QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 9 Maggio 1952
Anno VIII - N. 109
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 80-890, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2910): ITALIA: anno L. 4250, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Debolezza di Tito

Nei giorni scorsi fu pubblicata la notizia che l'America cominciava a riconsiderare la propria politica nei riguardi di Tito e che gli aveva negato un ulteriore grosso prestito da lui chiesto. Di rimando, per meglio far apprezzare il proprio impossibile aiuto, il 1° maggio, il dittatore parlò a Belgrado dei suoi due milioni di baionette nell'eventualità d'una prossima guerra. Si sa che egli ha 36 divisioni, per ora male armate e più piccole delle nostre; ma se anche avessero la stessa dimensione di quelle italiane, farebbero 360.000 uomini e non due milioni.

Comunque, molti si pongono varie domande: fa bene l'America ad aiutare Tito? crede essa nel Maresciallo? perchè non chiede contropartite politiche ai propri aiuti economici? Un breve sguardo alla situazione della politica interna nella vicina Repubblica chiarisce e spiega queste ed altre questioni.

Quando la Jugoslavia fu costituita dopo il crollo della monarchia absburgica, essa raccolse in sè e non riuscì mai ad amalgamare un assieme di popoli diversi per razza, religione, costumi e civiltà. Questi popoli si odiarono e si odiano l'un l'altro; viasero in gravissimo attrito nel primo periodo democratico; morsero il freno sotto la dittatura del serbo re Alessandro e si scatenarono in massacri di inaudita ferocia e di spaventosa barbarie durante la seconda guerra mondiale: su 1.700.000 morti del periodo 1941-1945, si calcola che 1.400.000 furono dovuti alle carneficine che i Croati fecero dei Serbi, i Serbi dei Mussulmani, questi ultimi dei due primi, gli ortodossi dei cattolici, i cattolici degli ortodossi, i cetnici dei partigiani, i partigiani dei cetnici e via di seguito.

Ed i massacri furono così esattamente equilibrati che il censimento del 1948 non portò a nessuno spostamento nelle proporzioni delle diverse nazionalità rispetto al censimento del 1931.

La ferrea mano della dittatura comunista, la apparente autonomia delle sei repubbliche jugoslave rigorosamente controllate dal centro, hanno soltanto calmato in superficie questi odi, pronti a scatenarsi, appena se ne presenterà l'occasione, perchè basati su secolari rancori che risalgono al periodo bizantino ed a quello turco per le religioni; mentre poggiano, per il resto, sulle differenze culturali tra gli sloveni, i croati ed i dalmati già sudditi della civilissima monarchia austro-ungarica da un lato, ed i bellicosi e primitivi serbi, montenegrini, macedoni, bosniaci ed erzegovinesi da lungo tempo indipendenti o passati sotto vari dominî, dall'altro lato.

Poichè fu la Serbia a creare l'unità jugoslava, la minoranza serba dominò spietatamente gli altri popoli fino all'inizio della seconda guerra mondiale e questo spiega il perchè le altre nazionalità cercarono di attuare un « massacro biologico » dei serbi stessi per liberarsi dalla loro supremazia, appena ne ebbero la possibilità. Si credette, per lungo tempo, che Tito, essendo croato, avrebbe affermato il predominio dei croati; ma egli fu già nel 1934 un apostata, per ordine di Stalin, nei riguardi dei propri connazionali ed il predominio serbo, seppur attenuato alquanto, continua tuttora. E continuano, di conseguenza, i desideri di ribellione degli altri popoli, modificati, esaltati o attenuati dalle presenti vicende politiche jugoslave.

Quanto sia difficile mantenere la supremazia serba lo dimostrano poche cifre. Il nucleo compatto dei serbi ortodossi consta di 4.650.000 persone; un ulteriore milione e seicentomila è disperso tra altre razze; 3 milioni 600.000 sono i Croati, i Dalmati ed i Bosniaci cattolici; 800.000 i Mussulmani della Bosnia; 800.000 gli slavo-macedoni; 900.000 gli Albanesi; 400.000 i Montenegrini e 1.400.000 gli Sloveni; si aggiungono bulgari, italiani e infinite altre nazionalità fino alla cifra di 15 milioni 772.107 abitanti, che costituiva la popolazione della Jugoslavia nel 1948. Sei milioni e mezzo di serbi vorrebbero, dunque, avere il predominio, mentre tutti sono loro contrari, esclusi i Montenegrini, e gli Sloveni piuttosto agnostici in merito, ma di cultura e civiltà nettamente occidentali i secondi e separatisti i primi; perciò ambedue infidi a Belgrado.

In questo mosaico religioso e razziale, il recente scisma Tito-Cominform ha portato notevolissimi riflessi. I Serbi avevano sempre riconosciuto nella Russia e nella sua Chiesa ortodossa la Gran Madre degli Slavi, sin dai tempi zaristi; ora che Tito si stacca da Mosca vedono posto in dubbio, senza il potente appoggio del panslavismo russo, il loro predominio come razza e come religione; essi tendono perciò verso il cominformismo. Di contro, i Croati e gli Sloveni cattolici e di civiltà occidentale vedono con occhio favorevolissimo l'avvicinamento di Tito all'Occidente ed analogamente lo vedono i Mussulmani solo perchè ciò fa dispetto ai Serbi. I Macedoni che, per buona parte, soffrono di irredentismo e aspirano al ricongiungimento alla Bulgaria protetta ancora da Mosca, agiscono per vie sotterranee al fine di realizzare questo scopo; nello stesso senso, lavorano le minoranze albanesi per tornare con la loro patria ed i separatisti montenegrini per ricostituire il vecchio regno pastorale dei Petrovich-Njegosch.

Tra queste varie tendenze razziali e religiose si infiltrano, poi, la politica dei democratici contro i totalitari, dei repubblicani contro i monarchici.

Tutti, però, di tutte le tendenze sono uniti nel sentimento imperialistico: Trieste, parte della Carinzia, della Stiria e del Friuli alla Jugoslavia. Tito specula su questo sentimento sin dal 1943.

Si capirà, ora, perchè Americani ed Inglesi non pongano condizioni al loro protetto e non lo obblighino a restituire la Zona B all'Italia: egli cammina sul filo del rasoio degli odi taglienti che dominano in Jugoslavia; un nulla basterebbe a scatenarli ed a riportare la vittima Repubblica in braccio alla Russia. Quel nulla potrebbe essere Trieste.

Rimane, però, un grave interrogativo: è saggia politica dare armi ad un uomo la cui posizione è internamente tanto labile, ad un Paese che oggi è di qua, ma domani potrebbe essere di là? Forse gli Americani cominciano a comprenderlo.

Diego de Castro

COLPO D'ARRESTO ALLA PACE CON LA GERMANIA

Adenauer annuncia che non firma il trattato

Il Cancelliere, per evitare una rottura, chiede una riunione dei tre Ministri degli Esteri per raggiungere un compromesso su alcune clausole alleate - Le minacce di Grotewohl

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 maggio.

La crisi fra i tedeschi e gli alleati ha raggiunto stasera il suo apice, perchè anche il cancelliere Adenauer ha sposato la causa dei suoi compagni di governo, i quali hanno notoriamente contrari alla firma del « Secondo trattato di Versaglia » e — a quanto sembra — ha dichiarato ai tre commissari alleati che non se la sente di firmare un trattato di pace se alcune delle clausole contenute in questo strumento diplomatico non verranno cambiate secondo i desideri del Governo di Bonn.

Adenauer, che pure non essendosi rimesso completamente dalla sua malattia, si è voluto egualmente incontrare con gli altri commissari nella speranza di raggiungere un compromesso, ha fatto presente che i suoi compagni di Governo e specialmente i liberali (nel cui partito si è prodotta oggi una pericolosa scissione, perchè un gruppo di deputati, guidati dal barone Von Rechemberg, ha dichiarato che non seguirà le direttive della direzione del partito, se questa ordinerà loro di ratificare il trattato di pace, quale è attualmente concepito) difficilmente lo autorizzeranno a firmare il trattato se egli non otterrà soddisfazione sui punti controversi.

I rappresentanti dei Governi alleati hanno fatto presente al Cancelliere che con le sue nuove richieste egli veniva a creare una situazione non prevista e che le istruzioni cui essi erano in possesso non permettevano loro di aderire alle richieste di Adenauer.

Per evitare una rottura, il Cancelliere ha loro esplicitamente richiesto che venga convocata al più presto una conferenza dei Ministri degli Esteri della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Germania per cercare di raggiungere un compromesso. Se la conferenza dovesse essere convocata entro la prossima settimana, sarebbe forse ancora possibile firmare il trattato di pace entro maggio, il che consentirebbe al Congresso americano di ratificarlo prima di andare in ferie.

Il 26° incontro fra il Cancelliere e gli alti commissari, che doveva essere decisivo, si è invece chiuso in passivo perchè non è stato possibile raggiungere l'accordo sulle clausole che i Partiti minori della coalizione governativa si rifiutano di accettare. La gravità della situazione è sottolineata dal fatto che Adenauer ha voluto informare già stasera i suoi compagni di governo dei risultati dell'incontro con i commissari alleati. Tutti i ministri si sono dichiarati favorevoli alla convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri.

Fra gli scogli da superare c'è la cosiddetta clausola di emergenza, che permette agli ambasciatori alleati di riprendere i pieni poteri anche dopo la firma del trattato di pace in tre casi, e cioè: 1) sciopero generale in Germania; 2) conflitto in cui la Germania sia implicata; 3) insurrezione armata contro le autorità tedesche.

I partiti minori della coalizione governativa chiedono che tale clausola venga abolita, perchè essa renderebbe nulla la sovranità del Governo di Bonn. Altro punto interrogativo è la suddivisione del contributo finanziario (esercito 11.25 miliardi di marchi che la Germania si è impegnata di stanziare per il prossimo anno, gli alleati ne vorrebbero 6,8 per il mantenimento delle loro truppe in Germania, mentre i tedeschi preferirebbero spendere quasi tutta la somma per costituire le loro progettate dodici divisioni.

Agitando lo spauracchio della guerra civile « tra i fratelli tedeschi » ed invitando i cittadini della Germania occidentale ad insorgere con le armi contro il governo Adenauer, i sovietici tentano ora di impedire con le minacce l'adesione della Germania all'esercito europeo, che avevano già tentato di ostacolare — ma senza successo, a quanto sembra — con le lusinghe delle libere elezioni e della riunificazione di tutto il territorio tedesco.

Il linguaggio adoperato negli ultimi giorni dai capi comunisti è stato molto violento; e a voler prendere sul serio le loro parole, e a voler dare importanza agli incidenti di frontiera che si sarebbero verificati al confine fra la zona occidentale e quella sovietica, ci sarebbe da pensare alla possibilità di serie ed imminenti complicazioni. Ma sarebbero timori infondati. I dirigenti comunisti fanno la voce grossa soltanto per giocare un'ultima carta contro la firma del piano per l'esercito europeo; ma è estremamente improbabile che vogliano mettere in esecuzione le loro minacce. La Russia non ha alcun interesse a nuove complicazioni internazionali e sa benissimo che un conflitto in Germania avrebbe sicuramente conseguenze gravissime.

Non c'è quindi motivo di stupore se l'ufficio di informazioni sovietico dichiara che soldati tedeschi della guardia alla frontiera avrebbero aperto il fuoco su militi della polizia comunista che stavano facendo un giro d'ispezione alla frontiera della Turingia; nè c'è da preoccuparsi se, in un articolo apparso stamane sulla « Pravda » per commemorare il settimo anniversario della capitolazione nazista, il primo ministro della Germania orientale scrive che se Adenauer firmerà il patto per l'esercito europeo, il governo della Germania sovietica sarà costretta a costituire un esercito nazionale. « Siamo tutti esposti — dice Grotewohl — alla imminente minaccia di una guerra civile che avrebbe come conseguenza lo scoppio del terzo conflitto mondiale ». E, in un discorso pronunciato oggi a Berlino, il ministro degli esteri comunista, Dertinger, ha confermato che se la Germania occidentale si armerà, anche le autorità della Germania orientale dovranno introdurre la coscrizione obbligatoria per creare un esercito nazionale. Ed ha invitato i tedeschi della Repubblica federale a ribellarsi ad Adenauer.

e. a.

Telegramma di Stalin al primo ministro Grotewohl

Berlino, 8 maggio.

Il Maresciallo Stalin ha trasmesso un telegramma al Primo Ministro della Germania orientale Otto Grotewohl, nel quale ha espresso il suo ringraziamento per il messaggio che questi aveva inviato al Primo Ministro sovietico in occasione della « Giornata della liberazione ».

Rispondendo a Grotewohl il Maresciallo Stalin ha telegrafato: « Auguro al popolo tedesco ed al governo della Repubblica Democratica Tedesca il successo nella loro lotta per una Germania unificata, indipendente, democratica e amante della pace, per una immediata conclusione del trattato di pace e per il ritiro delle truppe di occupazione negli interessi della Germania e della pace del mondo intero ».

I leader comunisti della Germania orientale hanno promesso a Stalin che saranno pronti al « combattimento » e da fonte ben informata si apprende che il governo della Repubblica Orientale progetta di avere entro la fine dell'anno sei divisioni sotto le armi.

La protesta di Roma per i fatti di Vienna

L'aggressione ad un giornalista italiano dopo la calunniosa conferenza del ministro di Jugoslavia

(Nostro servizio speciale)

Vienna, 8 maggio.

Le calunniose argomentazioni anti-italiane cui ieri sera il ministro di Jugoslavia a Vienna signor Repic ha voluto inflorare una sua conferenza sul problema di Trieste e l'aggressione subita da un giornalista italiano dopo la conferenza stessa da parte di una trentina di jugoslavi, hanno formato oggetto di un passo amichevole compiuto dal nostro rappresentante diplomatico presso il Ministero degli esteri austriaco.

Oggi nel pomeriggio, il Ministro d'Italia Cosmelli si è recato dal dottor Gruber e in assenza di questi ha manifestato ad un funzionario il rammarico che a Vienna si siano avute gravi provocazioni da parte di un diplomatico in carica e in una pubblica adunata, contro una Nazione il cui governo con l'Austria mantiene rapporti di amicizia e che elementi stranieri abbiano potuto aggredire un giornalista ospite mentre era intento ai disimpegno delle sue mansioni.

Per la vile aggressione subita dal giovane collega Bruno Tedeschi del *Giornale d'Italia* l'Associazione della stampa estera a Vienna ha pure inviato una protesta diretta al Cancelliere federale.

La stampa austriaca, per quanto la locale agenzia ufficiale di notizie avesse ricevuto l'ordine di non diramare la notizia della conferenza di Repic, ritenendola provocatoria, e degli incidenti che ne sono derivati, ha dato a questa incresciosa faccenda ampio rilievo. La socialdemocratica *Weltpresse* oggi afferma che il Repic « si è abbandonato ad una orgia di insulti contro l'Italia » mentre *Der Abend*, foglio notoriamente filocomunista, intitola sull'intera prima pagina la cronaca dei fatti così: « I bravi di Tito abbattono a percosse a Vienna un giornalista italiano ». Lo stesso giornale rileva che soltanto a cose finite è comparsa la polizia.

L'aggressione agli italiani che uscivano dal Musikverein, dove l'infelice conferenza del diplomatico jugoslavo si è tenuta, sembra essere stata preordinata. Infatti prima di rivolgersi ai Tedeschi e gridargli in faccia « porco italiano », qualcuno del gruppo degli agitprop titini aveva chiesto ad altri due colleghi, un francese ed un austriaco, di che nazionalità fossero. Quindi gli jugoslavi insultavano dapprima il corrispondente dell'*Ansa*, D'Alò (il quale aveva cercato di parlare in contraddittorio dopo il discorso del Repic, ma ne fu impedito dal presidente della società austriaca per la pace che aveva organizzato la poco edificante serata) poi se la presero con il Tedeschi il quale ultimo, avendo fatto osservare che non era il caso di insultare, venne preso a calci. Si difese a pugni; ma sopraffatto da circa trenta persone, venne gettato a terra e colpito nuovamente, tanto da rimanere al suolo sanguinante. Oggi l'aggredito ha presentato regolare denuncia alla polizia, il medico della quale gli ha riscontrato ferite e contusioni multiple di una certa gravità.

Apprendiamo intanto che la Legazione jugoslava non ha perduto tempo nel dare una versione molto ottimistica del fatto alla stampa affermando che il ministro Repic nella sua conferenza è rimasto nei limiti di una corretta disamina dei fatti, invocando anzi alla fine una necessaria intesa sul problema di Trieste, e che la nessuna responsabilità nella aggressione ai giornalisti italiani da parte di persone dipendenti o a contatto colla Legazione jugoslava a Vienna sarebbe dimostrata dal particolare che un segretario della stessa Legazione è rimasto pure ferito nel cercare di difendere il nostro collega colpito.

Si apprende pure che la presidenza della predetta società austriaca per la pace sarà ricevuta domani dal nostro rappresentante diplomatico al quale manifesterà il rincrescimento per l'incidente avvenuto.

Stasera è stato diramato ai giornali un comunicato di intonazione ufficiosa accennante alla visita del Ministro Cosmelli al Ministero degli Esteri austriaco e manifestante il disappunto del governo per l'incidente.

p. b.

Imminente la pubblicazione dell'accordo su Trieste

(Nostro servizio speciale)

Londra, 8 maggio.

(m.c.) Se nessuna novità verrà a scompigliare i piani e se nessuno dei tre negoziatori deciderà domani di sollevare eccezioni, il pubblico italiano potrà finalmente, sabato mattina, dopo un'attesa durata più di un mese, leggere sui propri quotidiani il testo completo dell'accordo (tripartito sul problema di Trieste. E' questa la notizia della giornata, una notizia che, seppure non proclamata ufficialmente dalle tre delegazioni, è però ammessa come « attendibile e fondata » sia dagli italiani che dagli alleati: « Soltanto un elemento del tutto imprevisto — ci ha dichiarato un funzionario del Foreign Office — potrebbe ormai alterare questi piani e ritardare la pubblicazione dell'accordo ».

Domani mattina le tre delegazioni si convocherebbero per l'ultima volta e più allo scopo di chiudere ufficialmente i lavori che per intraprendere discussioni vere e proprie: nel tardo pomeriggio il testo dell'accordo verrebbe reso noto alla stampa con l'impegno però di non pubblicarlo fino alla mezzanotte, motivo per cui la notizia apparirebbe soltanto sui giornali di sabato mattina.

Il caso dell'on. Di Vittorio alla presidenza della Camera

Roma, 8 maggio.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Gronchi, si è riunito l'ufficio di presidenza della Camera per esaminare il caso sollevato dal ritiro del passaporto all'on. Di Vittorio. Il quesito sottoposto ai membri dell'ufficio è il seguente: « Il ritiro del passaporto all'on. Di Vittorio viene a ferire le guarentigie assicurate ai membri del Parlamento dall'Istituto della immunità parlamentare? ».

La discussione, che si è svolta su tale argomento è stata ampia e i pareri anche discordi. Tuttavia su un solo punto è emersa una concordanza di vedute fra la maggioranza dei presenti, e cioè che, qualora il ritiro del passaporto non sia motivato dal Governo da ragioni politiche (nel quale caso, competente a decidere sarebbe la Camera), bensì dall'esistenza di una richiesta di autorizzazione a procedere, l'ufficio di presidenza è qualificato a dirimere la vertenza.

L'ufficio ha deciso di riprendere la discussione del problema alla prossima riunione, in considerazione dell'assenza dei vice-presidenti Gaetano Martino e Giovanni Leone.

NEL CAMPO DI INTERNAMENTO DELL'ISOLA DI KOJE

I prigionieri catturano un generale americano

Come è avvenuto il rapimento - Le condizioni poste per liberarlo - Un altro ufficiale caduto in prigionia è riuscito a fuggire

(Nostro servizio speciale)

Isola di Koje, 8 maggio.

Ancora una volta l'isola di Koje è teatro di tragici avvenimenti. L'isola si trova a poca distanza dal porto coreano di Pusan. E' una terra ingrata, povera di vegetazione. Gli abitanti menavano una vita tranquilla, quando il comando americano, decidendo di servirsi di essa per internarvi masse di prigionieri di guerra che venivano fatte sul fronte coreano, fece all'isola la sua parte. Da allora in poi Koje è stata funestata da torbidi e sommosse.

Sanguinosi precedenti

Una prima grande sommossa si è avuta nel febbraio scorso, precisamente il 18. Millecinquecento prigionieri, mentre si incamminavano, senza buona scorta, verso i luoghi di lavoro, d'un tratto davano mano a bastoni nascosti tra gli abiti e a pietre e cominciavano a lanciarle sui guardiani e alcuni gruppi di altri prigionieri di guerra, che a loro parere erano giudicati molli e disposti a compromessi con i sud-coreani. Ne nasceva una furibonda zuffa nella quale 69 prigionieri trovavano la morte e 142 prigionieri e 23 militari americani rimanevano feriti.

Non fu facile sedare la sommossa. Occorsero parecchi giorni nei quali non si seppero più notizie che le fratture dell'isola era ancora in mani americane o comuniste.

Dopo appena un mese, il 13 marzo, un'altra sommossa metteva in subbuglio Koje. Questa volta la lotta si era accesa tra i due grossi gruppi di prigionieri, e cioè tra i molli e i duri. Le armi non avevano parte, ne ebbero invece le pietre. Una fitta sassaiola — le pietre erano molto grosse e puntute — si rovesciò sulle capanne dei cooperatori, i quali, di principio, si difesero poi attaccarono a loro volta. In breve 12 prigionieri rimasero sul campo, altri 86 vennero feriti.

Ed ecco che anche quest'ieri, per la terza volta in breve giro di mesi, Koje conosce tumulti e rivolte. Le ragioni del malcontento dei prigionieri di guerra sono sempre le stesse: il comando americano intende fare una discriminazione fra quei prigionieri che si considerano comunisti e non vogliono recedere dalle loro idee rivoluzionarie, e coloro che si considerano vittime del comunismo e che non vogliono, al momento in cui verrà decisa lo scambio dei prigionieri, essere rispediti nel territorio dominato dai comunisti della Corea del Nord. Nel fitto gruppo dei duri, molti attivisti tengono vivo il fermento della rivolta e dell'odio verso i molli.

Negli ultimi giorni di aprile si sparse la notizia che le trattative di armistizio potevano mettersi sulla buona via conclusive — oggi le prospettive sono assai diverse — e gli attivisti ripresero a montare i loro compagni di fede. Vi furono parecchi segni di intolleranza e di insubordinazione ai guardiani, che destarono un primo indizio che qualcosa si stava tramando. La sorveglianza venne resa più rigorosa, ma ciò non impedì che un audace colpo di mano venisse compiuto sulla persona di un generale americano, il generale Frank T. Dodd.

Colpo fulmineo

Il colpo di mano è stato fatto con grande audacia e in modo fulmineo, tanto che non ci s'accorse subito dell'accaduto. Il « rito » ha avuto circostanze rocambolesche e venne eseguito quasi sotto gli occhi degli ufficiali facenti parte del comando alleato.

Stando alla narrazione di un testimone, un gruppo di prigionieri si avvicinò al generale Dodd e qualcuno gli disse qualcosa. Si vide il generale allontanarsi, poi in una baracca ci fu un grosso tumulto. Una gran confusione, di cui approfittarono gli attivisti per trasportare il generale nel 35° campo di prigionieri che è cinto di reticolato di filo spinato. Nel campo sono internati più di tremila prigionieri.

Non si conoscono ancora le ultime che si sono avute durante la sommossa che è servita ad occultare l'audace rapimento del generale americano. Ma non si ritengono alte. Tutti i tentativi fatti da gruppi militari americani per ristabilire l'ordine in tutta l'isola ed occupare il campo nel quale si trova il generale Dodd sono finora andati a vuoto.

I comunisti, che si sono impossessati dell'alto ufficiale americano, hanno dichiarato che tengono in loro mano il generale in qualità di ostaggio e lo restituiranno soltanto quando verranno accettate le loro condizioni che concernono il trattamento a cui sono sottoposti i prigionieri di guerra comunisti e l'abbandono del criterio discriminativo a cui vogliono attenersi le autorità alleate alla conclusione dell'armistizio, per lo scambio dei prigionieri.

Per iniziativa di alcuni ufficiali del comando alleato sono state intavolate trattative con i ribelli per il rilascio del generale Dodd, ma finora senza alcun pratico risultato. Si sa che il generale sta bene e che è stato disarmato. Un ufficiale che era con lui e che fu un primo tempo il stato preso prigioniero ma che è riuscito a scappare, ha narrato che il generale Dodd è caduto vittima di una imboscata e che essa è avvenuta in modo che era difficile evitarla. Ha anche detto che ha visto il generale fino alle prime ore del pomeriggio e che egli stava bene di salute.

Negli ambienti del comando è palese il senso di sfiducia e nervosismo per il fatto accaduto. Non si conoscono ancora quali disposizioni verranno prese per mettere riparo alla situazione, senza portare pregiudizio alla vita del generale Dodd.

Intanto il comando si è risolto a pubblicare un comunicato ufficiale nel quale ha dato notizia dell'accaduto non nascondendo alcuno dei suoi particolari.

Da Tokio intanto è giunto a Koje in serata un alto ufficiale con istruzioni le quali non sono ancora state rivelate.

George E. Evans
della « Reuter »

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

Il progetto di legge sarà presentato martedì

Si tratterà d'uno stralcio della riforma del Codice Penale - Smentita la notizia di un nuovo aumento dei fitti - Il prezzo del grano ancora in discussione

Roma, 8 maggio.

Ora che la campagna elettorale sta avvicinandosi al suo punto di maggiore intensità, si nota già abbastanza chiaramente quale sia il nuovo tipo della tattica prescelta dai partiti e dai gruppi d'opposizione. In piazza, nei comizi, i discorsi dei *leaders* possono dirsi ineccepibili; i manifesti stessi che per Roma sono affissi dal Comitato elettorale per la lista cittadina sono ispirati a moderazione e sembra appunto che moderazione di linguaggio, se non addirittura garbo polemico, sia la parola d'ordine impartita ai propagandisti dell'estrema sinistra. La vera canea di propaganda si svolge tuttavia in un altro modo e gli attacchi al Governo sono condotti in altra forma: copertamente, subdolamente, mercè la diffusione di voci false.

Il grano e il pane

L'ufficio voci è quello che funziona più attivamente: più dell'ufficio manifesti o dell'ufficio comizi, dato che esistano servizi specializzati in questo senso in seno al Comitato elettorale. Così si è sparsa l'altro giorno la voce di un aumento del prezzo del pane: voce sensazionale in ogni tempo, ma specialmente in tempo elettorale, e francamente era attribuire ad un Governo una grave mancanza di opportunità il supporre che alla vigilia delle votazioni si potesse procedere ad un simile provvedimento.

In ogni modo la notizia ha avuto corso largamente sicchè stasera negli ambienti del Viminale si è sentito il bisogno di precisare che la maggiorazione del prezzo del grano del nuovo raccolto è tuttora allo studio dei Ministeri interessati: in ogni modo, si fa notare, essa eventualmente riguarderà la nuova produzione granaria e su di essa evidentemente dovrà influire anche il costo del grano di importazione. A riguardo di questo si ha fiducia che il ribasso dei noli avrà benefiche conseguenze ed in conclusione si afferma autorevolmente che è azzardato e prematuro ritenere che un ritocco del prezzo del grano debba avere come necessaria conseguenza un aumento del prezzo del pane.

Seconda notizia diffusa dall'ufficio voci è quella relativa all'aumento dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. Il Governo, è stato scritto su un giornale di opposizione questa mattina, avrebbe infatti avuto l'intenzione di suggerire modifiche al testo del disegno di legge già approvato dal Senato ed attualmente in corso di esame alla Camera, e questo avrebbe fatto, si afferma, « al duplice obiettivo di ridurre l'area bloccata e di accorciare le distanze tra il costo bloccato delle abitazioni ed il costo del mercato ».

Come si può capire, questa notizia era di natura particolarmente insidiosa.

Il Ministero della Giustizia si è affrettato a far sapere che la notizia è priva di qualsiasi fondamento, e l'ha definita di genere insidioso, come di fatto è. Anche l'APE, l'ufficiosa agenzia del Viminale, ne ne lamenta in una sua nota: « E' una pura invenzione che fa parte della menzognera campagna propagandistica svolta dall'opposizione in vista delle prossime elezioni ».

Che di questa campagna si abbia qualche timore è dimostrato anche dal fatto che su un altro argomento, quello degli statali, il Governo ha creduto di dover mettere le mani avanti. Era annunciato per questa sera un comizio dell'on. Di Vittorio in piazza Santi Apostoli, dedicato soprattutto appunto agli statali: si prima ancora che il segretario della CGIL cominciasse a parlare, l'agenzia APE diffondeva un ammonimento a stare in guardia: « Si diffondono quotidianamente allarmi e dicerie tendenti a discreditare il Governo nelle categorie dei dipendenti dello Stato. Negli ambienti responsabili — prosegue l'agenzia — è stata fatta rilevare l'evidente caratteristica di speculazione elettorale delle manovre del genere ».

La legge « polivalente »

Non sarà il caso di nascondere, del resto, che anche da destra si sta attuando un analogo sistema, e tipica ne è stata la manovra orchestrata sulla questione di Trieste. Bloccata la manovra, almeno per il momento, ora si afferma che negli accordi di Londra (che a quanto si annuncia saranno definiti domani) « le aspettative degli italiani avrebbero trovato largo accoglimento ». E' un anticipo di moderata soddisfazione ed anche qui, come si vede, si è creduto necessario metter le mani avanti per prevenire le speculazioni elettorali che certamente non mancheranno, da parte della destra e della sinistra ancora una volta unite per l'occasione.

Un esempio di collusione si è del resto avuto anche a proposito della famosa legge polivalente che, essendo stata preannunciata da De Gasperi con una formulazione forse troppo generica, ha provocato naturalmente una ridda di voci, larga eccitazione e vivaci polemiche. Si era parlato naturalmente di legge liberticida, ed è perciò venuta opportuna una precisazione fornita dall'agenzia *Italia* secondo la quale il provvedimento può essere considerato come un normale stralcio della riforma del codice penale.

Il disegno di legge conterrà pochi articoli, dai 15 ai 20, ed in esso saranno sostanzialmente riprodotte, salvo poche disposizioni nuove, le norme contenute nel disegno di legge Piccioni sul sabotaggio, l'occupazione delle fabbriche, ecc. Questa appunto sarà la parte nuova del provvedimento, mentre il resto degli articoli risulterà dalla revisione di talune norme dell'odierno Codice Penale, alla cui riforma, come è noto, si sta da tempo studiando.

De Gasperi ha stamane esaminato il testo del disegno di legge, elaborato d'accordo fra i ministri Zoli e Scelba; martedì di esso sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri, che De Gasperi presiederà al suo ritorno dall'annunciato giro elettorale che si appresta a compiere in Sicilia e Calabria.

v. g.

Il bilancio dell'Istruzione approvato dal Senato

La relazione del ministro Segni - Quel che è stato fatto e gli ulteriori bisogni della scuola - Sanzione favorevole alla riduzione della C.

Roma, 8 maggio.

Si è conclusa stasera al Senato la discussione sul bilancio del Ministero della P.I., che è stato approvato. Ha preso per primo la parola il relatore *Magrì* (D.C.), il quale si è compiaciuto innanzi tutto del notevole incremento negli stanziamenti, che da 89 miliardi nell'esercizio 48-49 sono passati in questo esercizio a 205 miliardi. Tuttavia — ha detto — molto c'è ancora da fare, soprattutto per quel che riguarda i servizi, l'edilizia scolastica ed i ruoli insegnanti.

Ha poi preso la parola il Ministro Segni, il quale ha affermato che il Governo intende difendere anche nel campo della scuola il principio della libertà. Per quanto riguarda il problema « scuola privata o scuola statale » ha rilevato che un grande contributo ha dato in Italia la scuola privata nella formazione dei giovani: l'importante è di avere molte scuole, siano statali o private. Nessuna partigianeria vi è stata nei confronti delle scuole gestite dai religiosi, tanto che le scuole private laiche sono aumentate rispetto alle altre.

Notevoli progressi sono stati conseguiti: dal 1946 al 1951 le scuole elementari sono aumentate di 30.000 unità. Dal 1947 sono stati iniziati i corsi popolari e la somma stanziata è stata in quest'esercizio raddoppiata passando da uno a due miliardi. L'assistenza scolastica è stata rafforzata e in due esercizi lo stanziamento è stato triplicato.

Per gli insegnanti, mentre si è creato un ruolo transitorio di 10.500 unità, è stato espletato un concorso ed un altro è in via di attuazione. Con un disegno di legge di prossima presentazione i concorsi saranno separati dalle abilitazioni.

Anche per le università vi sono stati dei miglioramenti e nel bilancio sono stanziati 1600 milioni per la ricerca scientifica e 1200 per l'incremento ed il miglioramento degli istituti universitari. Il fenomeno degli studenti fuori corso è assai grave, perchè essi sono attualmente un terzo del numero complessivo degli iscritti alle università. Del problema sarà interessato il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione il quale vedrà se sia il caso di prolungare gli anni di corso di talune facoltà che hanno materie scientifiche particolarmente difficili. Il Ministro si è detto contrario alla riduzione del numero delle università.

« La tragedia della scuola italiana — egli ha aggiunto — è quella edilizia ». Per risolvere l'assillante problema è stato costituito un ufficio incaricato di compilare un organico piano di ricostruzione. E' stato bandito anche un concorso per creare delle scuole tipo economiche come costo.

« La libertà della scuola — ha concluso il ministro Segni — e la libertà di insegnamento sono strumenti di difesa di un retaggio comune di tutela delle minoranze e della millenaria civiltà italiana ».

Dopo la rapida approvazione dei vari capitoli del bilancio, il Senato ha approvato anche alcune leggi che hanno già ricevuto la sanzione della Camera. Fra i provvedimenti approvati sono quelli relativi alla riduzione delle aliquote di ricchezza mobile della categoria C-1, ed ai contributi unificati in agricoltura.

Alla Camera sta per concludersi la discussione sui bilanci finanziari. Con l'intervento dei due ultimi oratori *Novella* (P.C.I.) e *Rabottini* (D.C.), che hanno trattato di questioni sindacali, la discussione generale è terminata ed è incominciato l'esame dei molti ordini del giorno. Domani parleranno i relatori, ed i ministri riassumeranno il lungo dibattito. Intanto oggi il ministro Pella, in una pausa della discussione, ha presentato alla presidenza della Camera il disegno di legge che prevede l'assunzione da parte dello Stato di una spesa di dieci miliardi di lire per la industrializzazione delle regioni meridionali e insulari.

Il totale degli incassi di bilancio nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario in corso ammonta a 1.187 miliardi 72 milioni 390.065 lire con un aumento di 266 miliardi 954 milioni 316.435 lire: in confronto del corrispondente periodo del precedente esercizio. I pagamenti di bilancio nel periodo considerato dell'esercizio 1951-1952 risultano di 1.231 miliardi 604 milioni 120.861 lire contro 1.058 miliardi 954 milioni 835 mila 556 lire dei primi 8 mesi dell'esercizio 1950-51, con un aumento quindi di 172 miliardi 649 milioni 285.305 lire. Gli incassi dei primi 8 mesi dell'esercizio in corso (1.187 miliardi 079 milioni 390.065 lire) risultano quasi raddoppiati in confronto agli incassi del corrispondente periodo dell'esercizio 1917-1945 che ammontarono a 637 miliardi 409 milioni 922.091 lire.

I pagamenti di bilancio sono aumentati con un ritmo sensibilmente inferiore: infatti da 665 miliardi 075 milioni 558.125 lire nei primi 8 mesi dell'esercizio finanziario 1945-1946 sono passati, come si è detto, a 1.231 miliardi 604 milioni 120.861 lire nel corrispondente periodo del l'esercizio finanziario in corso.

Incontro degli industriali con la C.I.S.L. e la U.I.L.

Oggi un colloquio con la CGIL - Sospeso lo sciopero dei bancari e rotte le trattative per gli alimentaristi - Nuove difficoltà per i cerasli

Roma, 8 maggio.

In preparazione dell'incontro collegiale che il ministro del Lavoro, sen. Rubinacci, si è riservato di convocare nei prossimi giorni, si sono iniziati oggi i diretti contatti separati tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. I primi due colloqui sono avvenuti fra la Confindustria e le Segreterie dell'UIL e della CISL. Nel corso di essi sono stati ulteriormente chiariti i rispettivi punti di vista sulle due questioni in discussione, e cioè gli assegni familiari e il conglobamento.

L'on Pastore al termine dell'incontro di stasera ha rilevato che la CISL ha soprattutto ribadito la richiesta relativa al miglioramento degli assegni familiari, sottolineando come tale richiesta sia già contenuta in limite tale che non può, in qualsiasi modo, intaccare la stabilità del valore dei salari. I rappresentanti dell'U.I.L. dal canto loro hanno precisato la portata delle richieste in discussione con particolare riguardo a quella del conglobamento. Domattina al

CRONACA CITTADINA

FRUTTUOSO CONTATTO FRA AUTORITA' MUNICIPALI E TECNICI

I più importanti problemi di Torino posti dal Sindaco a ingegneri e architetti

Diecimila famiglie prive d'una casa confortevole - Un miliardo del Governo per la smobilitazione dei campi profughi - La ricostruzione del Regio - Lo snellimento della burocrazia - Le sanatorie edilizie

Dinanzi ad un foltissimo pubblico di ingegneri e di architetti, il sindaco ha ieri sera esposto sinteticamente i maggiori problemi tecnici che stanno dinanzi all'amministrazione municipale. Erano presenti, fra le altre autorità cittadine e numerosi consiglieri comunali, il primo presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva e il vice-prefetto.

L'avv. Peyron ha anzitutto affrontato l'assillante questione della ricostruzione edilizia. Compito non solo dei tecnici ma anche degli amministratori, egli ha detto, è quello di armonizzare le esigenze del progresso con la tradizione e la storia torinese. Innovazioni eccessive e peregrine sarebbero male accolte dal pubblico, ma non per questo si deve restare passivamente vincolati agli antichi schemi costruttivi e urbanistici. Saper trovare la giusta via di mezzo: questo è l'essenziale.

La scarsezza di vani abitabili e l'esistenza di ancora numerosi senza-tetto sono i problemi che più preoccupano la amministrazione civica. Diecimila sono i torinesi che vivono in condizioni scomode, inadatte o antigieniche: è dovere del Comune pensare alla loro sollecita sistemazione. Quindi, costruire un maggior numero di case, con fitti accessibili. Tra i mezzi che il Comune si procurerà a questo scopo, senza eccessivamente gravare sul non florido bilancio, v'è quello dei finanziamenti statali. Sono già stati fatti passi presso il Governo, e si sono ottenute buone assicurazioni. Fra gli stanziamenti già ottenuti, il sindaco ha ricordato quello di un miliardo, erogato dal Ministero dell'Interno nel quadro dei provvedimenti per la smobilitazione dei campi dei profughi (in tutta Italia si spenderanno a questo scopo 9 miliardi). Il Comune cede gratuitamente il terreno in corso Belgio e il Genio Civile provvede a sue spese a costruire alcuni edifici che accoglieranno i profughi ora costretti a vivere alle casermette di borgo San Paolo.

Altre iniziative prenderà il Comune in proprio. Il sindaco ha ricordato che la passata amministrazione ha costruito 45 case, ed ha assicurato che anche l'amministrazione attuale sta elaborando concreti piani per continuare quest'opera di carattere sociale.

Fra gli altri problemi edilizi di cui l'amministrazione si preoccupa, il sindaco ha accennato alla ricostruzione della biblioteca civica, della Galleria d'arte moderna e del Teatro Regio. Per la Galleria è già stato bandito il concorso per il progetto; per il momento i quadri sono ospitati nella sede della Promotrice delle Belle Arti.

Difficilissima si presenta la ricostruzione del «Regio»: vi è assillante da risolvere il problema dell'ampiezza del terreno (per il quale sono in corso trattative con l'autorità militare); dopodichè si dovrà pensare al finanziamento e alla soluzione giuridico-tecnica del problema del progetto (già esistente, in seguito a regolare concorso bandito nel 1939).

Il sindaco ha quindi toccato un argomento al quale gli ingegneri e gli architetti sono particolarmente sensibili: la burocrazia comunale nei settori che interessano l'edilizia. Esistono complicatissimi intrichi legali, dovuti all'accumularsi dei piani di ricostruzione (ora, finalmente, approvati, dalle autorità governative), di regolamento edilizio, di varianti, deroghe, controderoghe e via dicendo. Bisognerà mettere ordine in questa confusione, snellire la trafila burocratica e favorire tutte le iniziative che si prefiggono di incrementare l'edilizia torinese.

Contro i violatori dei regolamenti comunali — di violatori ce n'è stata un'infinità — si procederà con molta comprensione. Il caos dell'urbanistica torinese — ha detto l'avv. Peyron — è ormai cosa fatta; non se ne viene più a capo. Ora è necessario concedere molte sanatorie, non pretendere impossibili demolizioni per modificare la situazione attuale. Naturalmente, si farà una graduatoria della gravità delle violazioni, e non per tutte si concederanno sanatorie. Ma la preoccupazione fondamentale resta quella di non ostacolare in alcun modo lo sviluppo delle costruzioni in atto.

Il sindaco ha concluso accennando al problema delle comunicazioni e dei trafori, problema vitale per la vita della nostra città. E' stato vivamente applaudito. Dopo di lui hanno parlato l'assessore ai lavori pubblici arch. Reviglio e il presidente dell'ordine degli ingegneri. Molti presenti hanno preso la parola per illustrare problemi particolari e per chiedere delucidazioni sui programmi dell'amministrazione comunale.

Antonio Baldini ai Venerdì letterari

Ricordiamo che oggi alle 18, al Teatro Carignano, Antonio Baldini chiude il ciclo dei Venerdì letterari dell'ACI 1951-52, con una conversazione sul tema: «Malati di letteratura».

Commemorati domenica ex-internati ed ex-partigiani

Domenica 11 maggio gli ex internati torinesi nella ricorrenza della loro giornata ricorderanno con una solenne funzione religiosa i caduti nel campo di concentramento. La Messa solenne in loro suffragio verrà celebrata alle ore 10,30 nella Cappella del cimitero generale dall'ex internato mons. José Cottino. Sarà quindi benedetta la bandiera del Gruppo ex internati della Fiat Mirafiori. Seguirà quindi la deposizione di corone d'alloro al «Campo della Gloria» dove, nell'apposita area, sono raccolti i Caduti che l'Associazione è riuscita finora a far rimpatriare. La commemorazione sarà fatta dal Presidente sezionale cav. A. Gazzone e dall'ex internato avv. A. Noya.

Sempre nella giornata di domenica la 43ª Divisione Alpina S. Di Vita «Val Sangone» nell'anniversario dei combattimenti del maggio 1944 commemorerà i propri Caduti all'Ossario di Forno di Coazze. Oggetto d'onore e oratore ufficiale il comandante del C.V.L. senatore Ferruccio Parri. La cerimonia avrà inizio alle ore 10,30. Gli appartenenti alla Formazione e i familiari dei Caduti sono invitati a parteciparvi.

Proposta di un demanio per le zone collinari

Da decenni, ormai viene agitato il problema della collina torinese. Ma — e tutti lo sanno — sino allo scorso anno nulla, purtroppo, è stato fatto nel campo edilizio e pochissimo per le comunicazioni, per gli impianti di acqua potabile, telefoni ecc. E' penoso rilevare, ad esempio, che la collina nella parte più vicina al centro cittadino (Valsalice e San Vito) è priva di qualsiasi mezzo di comunicazione sin dal 1943; che la dorsale del Bric della Maddalena è lasciata in uno stato di quasi totale abbandono. Qui, a sette anni dalla fine della guerra, vi sono ancora le macerie di quei fabbricati costruiti per i militari della difesa antiaerea; tra questi ruderi povera gente senza tetto ha trovato rifugio. Nel centro di una delle più belle zone residenziali della bassa Valsalice è stato costruito un fabbricato rurale che — pur modernamente concepito — costituisce una nota stridente con il paesaggio e con le belle costruzioni civili. Che dire poi dello stato brullo dovuto all'intensivo ed irrazionale disboscamento? In primavera e d'estate il manto verde della collina appare chiazzato da ampie macchie brune. Insomma quella bellezza naturale che molte città invidiano alla nostra è lasciata in uno stato di riprovevole incuria.

Tuttavia molti piani per la sistemazione della zona collinare sono giunti al Palazzo Civico e pare che — finalmente — sia prossimo il giorno in cui saranno presi in esame. La maggior parte dei progetti riguarda il problema edilizio: esistono molte zone che si prestano — per il basso prezzo del terreno e per la facilità di allacciamento con le condutture del gas e dell'acqua, con le linee telefoniche ed elettriche — alla costruzione di ville e di palazzine. Vi è un magnifico apprezzamento — ad esempio — a soli 300-400 metri dal capolinea del tram n. 13. Ma è opportuno — nell'attuare il piano di sfruttamento della collina a fini residenziali — andar molto cauti per non cadere in errori irreparabili. A questo proposito l'ing. Aldo Pilutti sostiene che sarebbe quanto mai sbagliata, e pregiudizievole dal lato economico, permettere un po' dappertutto la espansione edilizia sul versante prospiciente Torino, versante che ha una superficie di 33 milioni di metri quadrati. Gli errori che per quasi tutte le città sono stati commessi nel consentire il loro sviluppo disordinato in ogni direzione (errori che han portato i loro bilanci in stato fallimentare) sarebbero imperdonabili se si commettessero nella zona collinare. Per impedire l'attuarsi di tale deprecabile eventualità sarebbe opportuno — propone l'ing. Pilutti — costituire un demanio comunale delle aree che permetterebbe di sanare il bilancio ed eviterebbe che le spese della collettività vadano a beneficio di pochi proprietari di terreni. Un demanio di terreni collinari in zone privilegiate — ora che il loro valore è ancora basso — costituirebbe per la città di Torino un ottimo affare.

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

ABBIGLIAMENTO
per uomo, signora, bambino
TESSUTI DI OGNI GENERE CONFEZIONI IN SERIE E SU MISURA
VESTITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI - CAMICERIE MAGLIERIE - CALZATURE
TUTTO PER LA CASA:
CASALINGHI - RADIO MACCHINE PER CUCIRE ELETTRODOMESTICI MOBILI COMUNI e di LUSSO
LUNGHE RATEAZIONI
OVER - Via Riberi 6
di fianco alla Mole Antonell.

BOLINDER'S
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

DITTA AMBIENTAZIONI IN GENERE CERCA
procacciatori d'affari introdotti per il Piemonte. Scrivere cassetta 9051 - SPI - TORINO

Gli chiedevano sempre i documenti...
per colpa di quel mio viso incolto che nessuna lama riusciva a radere bene ...perchè non usare il rasoio elettrico.
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI DI RICAMBIO
Caudano PIAZZA C.FELICE. 28 TORINO

INSONNIA ?
SERAL
ZAMBELETTI
Non è un barbiturico - Non dà assuefazione
Decreto 27-3-52 n. 1936

PRIMARIA INDUSTRIA DOLCIARIA MILANESE
CERCA
giovani di preferenza diplomati residenti provincie TORINO - ASTI - CUNEO - AOSTA possibilmente motorizzati disposti avviarsi carriera agenti venditori.
Scrivere cassetta 55 -- N -- S. P. I.
MILANO

Dopo di aver uccisa la fidanzata disse: "Ora sono sicuro che sei mia,,

I precedenti del dramma - Le uniche parole dell'imputato a sua difesa furono: "L'uccisi perchè l'amavo,, - La Corte lo ha condannato a undici anni

Inginocchiato a terra, presso il cadavere insanguinato della giovane, th'egli aveva amato alla follia, Fernando Ducali marmocchi abbracciandola: «Sei morta! Ora sono sicuro che sei mia!».

La tragica scena avveniva in un alloggio di via Barbaroux 18, a Sampierdarena, tra il 25enne Ducali e la propria fidanzata Elena Rende.

La disgraziata Elena non fu dell'acclaro, come non era mai stata di nessuno. Fu unita al Ducali soltanto nella morte. I due vivevano nello stesso alloggio avendo il fratellastro dell'uno sposato la sorellastra dell'altra. Erano semplicemente fidanzati da un anno, ma il contegno del Ducali, nevroticamente passionale, a fondo melanconico, aveva stancato la ragazza. Dopo un ultimo litigio provocato da una gelosia quanto ingiusta, essa aveva deciso di troncare la relazione.

Il Ducali non si arrese e tentò invano di riconciliarsi con la giovane che era divenuta per lui una ossessione. Perduta ogni speranza, gli parve che la vita non avesse scopo e maturò il proposito di farla finita trascinando nel gorgo della morte la giovane Indarno amata.

Giovanì per Genova come un automa, entrò in una chiesa dove pregò a lungo e ne uscì per recarsi in un negozio d'armaiolo ad acquistare una rivoltella. Tornò a casa e vide Elena sola in una stanza. Senza rivolgerle una parola sparò tre, quattro colpi all'impazzata. Un colpo solo la raggiunse e le trapassò il cuore. Soltanto quando la vide a terra in una pozza di sangue, l'uomo le si inginocchiò accanto.

La scena accadeva la mattina dell'8 settembre 1950. Entrava in quel momento la sorellastra dell'Elena che disarmò il cognato, mentre questi tentava di suicidarsi. Il Ducali correva allora in cucina e afferrato un coltellaccio faceva per squarciarsi il ventre, ma anche questa volta veniva fermato e disarmato. Furono due tentativi veri, non due simulazioni. Processato alle Assise di Genova, veniva condannato, per la concessione di parecchie attenuanti, a 14 anni di reclusione. In sede di Appello alla nostra Assise, questa tragedia della passione e della follia è stata rievocata dai suoi due difensori, l'avv. Armando De Marchi con un commosso riepilogo dei fatti e l'avv. Umberto Ferraris, noto penalista del Foro di Genova, di una originale facondia tutta sua. Egli ha fatto un impressionante quadro dell'ossessione travolgente dell'imputato, una di quelle ossessioni che vanno dalla malinconia depressiva all'abbandono d'ogni facoltà di pensare, di intendere, di reagire, di volere, quindi al «raptus sanguinis». L'imputato ha tutte le caratteristiche dell'epilettico, è un disgraziato infermo il cui tragico evento avrebbe dovuto sfociare in una dichiarazione di totale infermità di mente.

Invece, malgrado le concesse attenuanti, secondo i due difensori è stata della Corte di Genova comminata una pena di 14 anni ritenuta eccessiva epperciò suscettibile di una diminuzione. Il P. G. ha concluso invece chiedendo la conferma della condanna.

La Corte (Pres. Piras, P. G. Marré, Canc. Terminelli) ha condannato il Ducali a 11 anni. Concesse durante il dibattimento al è mantenuto in silenzio, come oppresso dal suo dramma più grande di lui. Quando il Presidente gli ha chiesto perchè aveva ucciso la fidanzata, ha risposto: «Perchè l'amavo!». E non aggiunse altro.

Richieste per l'Ente Moda

Il Consiglio direttivo dell'Artigianato di Torino e provincia ha rivolto agli organi competenti un invito ad adottare con urgenza provvedimenti perchè all'Ente italiano della Moda sia conferita l'autorità necessaria affinchè possa assolvere i compiti attribuitigli per legge; che all'Ente siano dati i mezzi necessari per lo svolgimento della sua attività; che il Consiglio generale sia formato e convocato senza ulteriori indugi e che lo stesso formuli le sue conclusioni tracciando un programma concreto di lavoro.

Un'impiegata si avvelena per aver falsificato delle fatture

Giorni fa una donna veniva trovata morente, accasciata su un marciapiede di corso Rosselli: i sanitari del Mauriziano la trovavano affetta da una forma gravissima di avvelenamento da barbiturici e la sottoponevano alle cure del caso. Cure che riuscivano tanto efficaci da far considerare la poveretta fuori pericolo.

Nè l'azione di servizio presso l'ospedale nè gli infermieri, nelle frequenti conversazioni con la ricoverata, vennero a conoscenza dei motivi che l'avevano spinta a tentare così freddamente il suicidio. Dapprima si pensò a dispiaceri familiari, ma in seguito si scoprì che la donna (le cui generalità vengono mantenute segrete) era impiegata presso un comando militare.

L'autorità aprì un'inchiesta sulla sua attività d'ufficio: due fatture apparivano alterate. Su un totale complessivo di 2 mila lire — entità reale delle forniture fatturate — la donna era riuscita a far apparire un pagamento di 50 mila lire, intascando poi le differenze. Le indagini sono ancora in corso, poichè secondo inquirenti vari raccolte nell'ambiente militare, le falsificazioni assommerebbero ad oltre 2 milioni.

Dopo aver compiuto le falsificazioni, la donna tentò una inchiesta ed anzichè tentare di porre rimedio, si allontanava da casa e ingeriva una forte dose di barbiturici.

Incontro tra ATM e C.d.L. "per nuovi chiarimenti,,

I dirigenti della Camera del Lavoro sono stati ricevuti ieri pomeriggio dal Sindaco al quale hanno chiesto di promuovere un nuovo incontro tra loro e la direzione dell'Azienda Tranviaria. L'avv. Peyron ha accolto la richiesta e l'ATM ha fissato per oggi pomeriggio l'incontro allo scopo di fornire ulteriori chiarimenti sull'accordo per l'incentivo stipulato il 18 aprile con la sola CISL.

Il Libero Sindacato tranvieri, ha ritenuto opportuno precisare ieri che «non essendo intervenuto non devesi intervenire alcun mutamento nella forma e nella sostanza dell'accordo 18 aprile CISL-ATM, ogni affermazione riguardante variazioni di cifra o modifiche di altro genere è completamente destituita di fondamento».

— La ditta Saccea (Ceramiche) di Castellamonte ha richiesto il licenziamento di 60 dipendenti.

Festa aviatoria a Ciriè

Domenica avrà luogo a Ciriè una festa avio-paracadutistica organizzata da quattro società. Insieme ad altri paracadutisti del Gruppo Piemonte si lancerà anche il noto Lauro Rinaldi. Per la occasione vi sarà anche un motoraduno.

Nuovi sviluppi nelle indagini per l'assassinio dell'ing. Codecà

Da tre settimane le indagini per il delitto Codecà proseguono con un ritmo che non ha subito rallentamenti. La nuova traccia che abbiamo fornito alla polizia in seguito alle dichiarazioni della signorina Maria Cristina Angeleri, è stata naturalmente seguita insieme alle altre già battute, ma ancora nessun risultato definitivo è stato acquisito. Così almeno affermano i funzionari della squadra mobile.

Molte segnalazioni continuano a giungere in Questura da fonti diverse. Il racconto della testimone che in via Rosa Govone incontrò il presunto amicida, ha, per così dire, suscitato una nuova ondata di telefonate, lettere anonime ecc. Ieri, ad esempio, qualcuno, in vena di scherzare con un gusto pessimo ed alquanto pericoloso, ha persino telefonato alla Celere, dichiarando: «Accorrete, potrete arrestare l'assassino dell'ing. Codecà».

Si ha l'impressione che, nonostante il tempo trascorso, le indagini continuano ininterrottamente e vi è sempre la speranza che esse possano giungere a risultati concreti. Forse non è eccessivo ritenere che all'improvviso l'angoscioso mistero che grava sul delitto di via Villa della Regina possa essere squarciato.

Una relazione al Rotary dell'industriale Farina

Alla settimanale riunione del Rotary Club il presidente avvocato Quaglia ha riferito circa un convegno nella nostra città dei rappresentanti del Rotary Club d'Italia e possibilmente dell'estero il 22 maggio corrente. E' una nuova iniziativa per far rimanere ogni gradita a visitare e ammirare la nostra città in questo orrido mese maggio (salvo pioggia imprevista) e nelle sue varie manifestazioni già in preparazione.

Ha dato notizia dell'invio di cinque bimbe bisognose di cure idroterapiche inviate, accompagnate da una suora, in un grande stabilimento di Vichy per invito gentile di quel Rotary Club.

Il comm. Pinin Farina ha quindi riferito sul suo recente viaggio negli Stati Uniti d'America e sui convegni avuti con numerose cospicue personalità dell'industria, della politica e del giornalismo. Ha raccolto molti benevoli giudizi sull'Italia che naturalmente ha gradito e qualche altro giudizio ha corretto. Con particolare grato animo ha ricordato le accoglienze avute dalle colonie italo-americane e dai suoi maggiori esponenti, nonchè dai vari Rotary Club della grande Confederazione ai quali ha portato il saluto del Rotary torinese.

Il ricatto della cameriera fallisce: invece di 300 mila lire, la condanna

S'è conclusa ieri al Tribunale Penale la vicenda giudiziaria già iniziata giorni addietro per la tentata estorsione ai danni della signora Ester Porrino madre del noto industriale tessile Dante Porrino emigrato all'estero in causa del suo dissesto finanziario che gli ha valso un mandato di cattura rimasto per ora inevaso. Il collegio aveva rinviato la causa per l'assenza della parte lesa e del figlio entrambi citati come testi. Istruttima la signora s'è presentata in udienza ma è rimasto assente, com'era da prevedere, il figlio. Il Tribunale gli ha inflitto per la seconda volta l'ammenda di 5 mila lire, poca cosa in confronto dell'arresto immediato cui sarebbe incorso presentandosi. E' pacifico che l'industriale se ne rimarrà, in attesa del bel tempo, nell'ospitale Venezuela dove, data la sua conoscenza nel ramo tessile e la sua attività, non è improbabile che riesca a farsi un'altra posizione.

Il fatto in discussione accadde nell'agosto del 1950 quando la signora Porrino si vide recapitare una lettera minacciosa con l'ingiunzione di depositare 300 mila lire in una busta in una certa finestrella a piano terreno di via Calandra 23 cioè poco lungi dalla villa Porrino di corso V. Emanuele. La busta non venne ritirata ma fu vista avvicinarsi alla finestrella con atteggiamento guardingo una donna abitante appunto in via Calandra in una «dépendence» della servitù della famiglia Porrino, certa Esterina Borsa moglie di persona al servizio del Porrino stessi. Una perizia grafica d'ufficio accertò che la calligrafia della donna era quella dell'epistola incriminata. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputata, che fu difesa dall'avv. Delgrosso, a 14 mesi di reclusione. Il Tribunale l'ha condannata a 10 mesi col beneficio della condanna condizionale.

Singolare accusa contro sette consiglieri di Cumiana

Il fatto di cui parliamo è vecchio di 4 anni, ma la conclusione giudiziaria è d'ieri. Nel luglio del '48 sulla piazza di Cumiana si tenne un comizio sul tema: «Parliamo un poco dell'amministrazione comunale» ma la faccenda finì in Tribunale avendo l'oratore, tale Filade Simonetti venuto da Torino accusato sette consiglieri della maggioranza di avere incendiato il palazzo comunale la sera del 5 gennaio '47 per distruggere alcuni documenti che avrebbero potuto provare talune gravi irregolarità di cui s'erano resi colpevoli. Indi ire e querele. Al processo di primo grado l'oratore veniva condannato all'ammenda di 25 mila lire e ai danni in lire 60 mila alle parti lese. Ieri in Appello prima che la Corte si ritirasse, la Parte Civile per bocca dell'avv. Zaccone ritirava la querela e pertanto il Simonetti veniva assolto per essere caduta l'azione penale iniziata nei suoi confronti. Perciò, pace tra gli uomini di buona volontà.

Eccezionale Mostra d'Arte nel centenario della Promotrice

Era stata fissata per dopodomani l'inaugurazione della Mostra postuma nazionale, di circa 400 opere di Maestri che nel corso di cent'anni hanno esposto alla «Promotrice di B. A.». L'inaugurazione è stata però rinviata al 22 corr. Sarà la più grande manifestazione d'arte dell'anno e avvenimento richiamerà al Palazzo del Valentino, sede dell'esposizione, visitatori anche da altre città d'Italia. Del Comitato per l'ordinamento della Mostra fanno parte il dott. Viale, direttore delle Gallerie civiche, i critici d'arte Mariano Bernardi e Alberto Rossi.

Per le chiese parrocchiali nelle zone periferiche

Si svolgerà domenica nella nostra Diocesi l'annuale «Giornata della preservazione della fede» per provvedere chiese parrocchiali alla periferia di Torino. Per l'occasione il Cardinale arcivescovo ha rivolto un appello a tutti i fedeli abbienti perchè contribuiscano efficacemente alla realizzazione di questa iniziativa.

Quest'anno una piccola chiesa è stata inaugurata in regione Mirafiori fra il complesso delle case popolari costruite dalla Fiat dove parecchie migliaia di persone non avevano comodità di assistenza religiosa. Anche per il prossimo anno con le offerte raccolte nella giornata della preservazione della Fede verrà acquistato il terreno e iniziato il lavoro per la costruzione di un'altra Chiesa.

Smarrisce la mamma di 85 anni

Un signore d'una cinquantina d'anni si presentava ieri, agitatissimo, in Questura e denunciava al commissario dott. Martinaccelli la scomparsa di sua madre, di ottantaquattro anni. Era rientrata in casa, aveva cercato di sentirla muovere in cucina, ma ad un certo momento s'era accorto che in casa non c'era nessuno: benchè stupito, aveva pensato che la mamma fosse andata a trovare un'altra figlia abitante: e lì telefonava, ma senza esito. Angosciato allora correva in Questura. Proprio mentre il dott. Martinaccelli disponeva per le indagini, giungeva all'ufficio di notturna una telefonata: un vigile urbano s'era imbattuto nella vecchietta che, stordita, s'aggirava in piazza Rebaudengo, cercando invano la via di casa.

L'aveva interrogata a lungo, ma la donna, la cui memoria presentava molte lacune, non aveva saputo dare che poche indicazioni. Il vigile l'aveva quindi accompagnata in Questura.

Ma il figlio non s'era ancora fatto vivo per il ritiro della mamma. Si pensa che abbia preferito non farsi vivo per non dover rispondere di fronte alla legge.

Un muratore cade da un'alta impalcatura

Una grave disgrazia che fortunatamente non ha avuto conseguenze irreparabili è accaduta ieri verso le ore 15 sul terrazzo del sesto piano della casa di via San Donato 5.

L'operaio Sergio Cagelli di 21 anni da Ceretto di Cuneo, improvvisamente forse per lo smarrimento di un'asse perdeva l'equilibrio. Cercava di afferrarsi ad un palo ma la manovra falliva ed egli precipitava dall'altezza di quattro metri abbattendo il capo e la spalla destra sul pavimento del terrazzo. Subito soccorso dai compagni di lavoro il Cagelli veniva trasportato a mezzo di autoambulanza al Maria Vittoria, dove riceveva una prima medicazione. In seguito, siccome nell'ospedale non vi erano letti liberi, veniva accompagnato al San Vito e ricoverato in osservazione.

E' stato ricoverato ieri mattina all'ospedale Maria Adelaide il 45enne Severino Pezzuto, ospite dell'asilo municipale di via Monginevro. Verso le 5 egli si era recato in una cascina di via Aosta 92. Nel salire una scala a pioli, che immette nel fienile, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo, fratturandosi il femore destro. Guarirà in 90 giorni.

Alla Pro Cultura Femminile

domani sabato, alle ore 21,15 precise, avrà luogo la lettura interpretativa di un nuovo dramma, «Ippolito», tre atti della giovanissima poetessa Elena Bono.

Il gran ballo delle Pubblicità

Ricordiamo che sabato sera 10 c. v. avrà luogo all'Albergo Principi di Piemonte l'annunciato Gran Ballo della Pubblicità. I biglietti sono in vendita presso «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo» e l'Albergo.

Una matinée cinematografica a beneficio del fondo assistenza del nucleo degenti è indetta per domenica mattina alle ore 10, presso il cinema Ambrosio. Sarà proiettato il film: «Le due sorelle».

SPETTACOLI

Alfieri. — Questa sera alle 21,15 riapparirà la rivista «Gran Baldoria» di Garinei e Giovannini, con Ian Barziza, Varzisio, Rimoldi, il quartetto Cetra e Pina Renzi: le spettatrici si presenta in una nuova edizione, con nuovi quadri. La rivista sarà rappresentata sino a domenica sera.

Teatro Nuovo. — Domani alle 20,45 prima de «La Gioconda» di Ponchielli, diretta dal maestro A. Questa. Interpreti principali: Corridoni, Nicolai, Masini, Campora, Savarese. Balletto del Teatro dell'Opera di Roma, prima ballerina Attilia Radice. Servizio tranviario al termine dello spettacolo.

Carignano. — Proseguono le repliche di «A me la libertà» di Ernesto Grassi, nell'interpretazione della compagnia Peppino De Filippo.

Concerto camera. — Il primo concerto, nella sala del Conservatorio, sabato, 10, ore 21,15, sarà dedicato in parte a un balletto di Lucas e in parte al «Frutto del mare» di Strauman, con solisti e coro; al pianoforte il maestro G. F. Ghedini; commento di M. Lupo.

TEATRI E RITROVI

Piccoli leggeri: Salone La Mangiata via Roma 109 bis-bis tel. 53 115

Alfieri: ore 21,15 «Gran Baldoria» con Viarisio, Barzizza, Renzi.

Carignano, ore 21 Comp. Peppino De Filippo «A me la libertà» di E. Grassi.

Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista sceneggiata musicale.

Metropolitana: Giandoja. Domani ore 16,30: «Ali Baba», novità.

Nuovo: Riposo. Domani ore 20,45 prima dell'opera «Gioconda» di Ponchielli.

Galleria d'arte La Bussola v. Po 9: Mostra personale del pittore Carlo Terzolo.

Galleria «Castore», Stampatori 4: Mostra della figura pittori piranesiani dell'800. Ore 10-12; 15-19,30.

Al Fiorito Club, piazza Solferino, t. 42-822: 17 21 Orch. Di Nunzio cantano J. Marengo, Frey.

Augustus: 21 Orch. Orsolli-Aurora.

Gaudio 16,30 2) danze. Sc. ballo. Gay Acrad. Bianic: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli Riviera. Mostrespugnini Ibaca: ore 21-24. **Smeraldo Club,** Gozo 3, t. 682-470: 21-1 orch. Bonetto, Favero, Latti. **Mister Eden:** ore 21 Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Peluta, via Nizza 34: ore 21. Gare, fondista il cantautore.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

DANZE PRINCIPE
Elegante stile Valdora. Dom della Casa Borzari & C., Parma. Gino Mazzucchi, Calzature

EL TROCADERO
17 e 21 gran successo Orch. Oppi col nuovo cantante Sergio Fiorelli.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 te universitario
Ore 21 venerdì chic

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mademoiselle» Arturo De Cordova, E. Azzarre, M. Lopez
Astor: «Un ladro in Paradiso» Nino Taranto, Geppa.
Corso: «L'amore è il volto» Bette Davis, Glenn Ford, Dane Clark.
Doria: «Ragazzo selvaggio» M. Robinson, P. Villard. Vietato minori di anni 16.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Il lupo della frontiera». Rivista Gaumont 16,30-21,15
Metro-Cristallo «Le miniere di re Salomone», technic. St. Granger, Deborah Kerr. Matt. 16,30 a L. 150
Reposi: «Uomini nella vendetta», tech. W. Carey, Mc D. Carey.
Torino: «Fantasia» di Walt Disney a colori. Ultima edizione. Orario 10,30-12,30-14,30-17,30-19,30-21,30
Vittoria: La sua vita i peccati... W. Chiari, A. M. Ferraro.

Alexandra: «Barbablù» Cecile Aubry, Pierre Brasseur, technicolor
Alpi: «La banda dei tre stati».
Ariston: «Angoscia» Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten.
Augustus: «La spia del lago Alan Ladd, Wanda Hendrix.
Capitol: «Barbablù» technicolor Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Faro: «Barbablù» technicolor con Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Giacosa: «I 7 peccati capitali», M. Morgan, Romance, G. Philipe.
Hollywood: «Conquistatori della Sirte» tec. J. Payne, M. O'Hara.
Ideal: «La rivolta» Cary Grant, Comp. Rivista Muci 16,15 21,15.
Massimo: «Regina dei pirati» tec. Louis Jourdan, D. Paget, J. Peters
Nazionale Due settimane d'amore, tech Jane Powell, R. Montalban.
Principe: «Conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Statuto: «Regina dei pirati», tec.

Asti: «Principe ladro» techn.
Cor «Anna prendi il fucile» techn.
Mignon: «O.K. Nerone» Walter Chiari, C. Campanini, Pampanini.
Milano: «Frecce avvelenate» e «Il leone di Amalfi», Ap. 10.
Olimpia: Vedi Napoli e poi muori.
Po: «Principe e povero» Flynn.
P. Nuova Ispettore generale A. 16.
Regina: Espresso di Pechino, Var.
Romano «Told terza» comm. Comp. Riv. Ferrero-Spinetti 16,15 21,15.
S. Felice: «La mutadora» techn. Esther Williams, R. Montalban.

Esperia: «Vascello fantasma» D. Andrews, C. Raina, C. Balenda
Imperiale: «Conquistatori dei 7 mari» Comp. Rivista Nino Re.
Lagrange: «Hong Kong» techn.
Miralfiori: Sirena dei dumo, tech.
Vinzaglio: «Follia di Notturna», techn. Red Skelton, E. Williams.

Eliseo «Ragazzo piazza di Spagna» L. Boso, C. Greco, E. De Filippo.
Fenice: «La grande conquista», techn. Var «Mister Turnbey».
Nuovo: «Cuano di Bergerac».
S. Paolo: «Il primo ribelle» e Comp. Rivista La Triestina 21,15.

Belgio: «Avventura Lady X» tec.
Carallo: «Danza tre cittadine» tech Margaret O'Brien, Cyd Charisse
Eridano: «Crociera di sangue» tech. Gert ge Brent, Jane Powell.
Ocopa: «Kim» techn. E. Flynn
Radium: «Eva contro Eva» Betty Davis e Riv. Bacco-Ciabotto.
V. Veneto: Trieste mia! L. Tajoli.

Astra: Ragazzo piazza di Spagna.
Bernini: Altre pene meraviglie, «Terra gaiola avventurosa» tech
Ciborio 774 5/9: «Cenaina» H. Tuff e «Ragazza, uomo e uomo».
Excelsior: «Roma ore 11» L. Bosè
Mazzini «Selvaggio dannoso. Top.
Odeon: «Vendetta aquila nera».
Star: «La [illegible] d'Israele».

Adua «La città si difende». Var.
Aurora: «Aquila del deserto» tech
Ivonne De Carlo, Richard Greene
Brasile: «L'ultimo incontro» Alda Valli, A. Nazzari. Vedi minori.
Fartino «Canto del fiume» techn. Comp. Vivisto Vici-De Rei 21,15.
Nord: «Val-ria amante uccise».
Palermo: Roma ore 11. Padovani
R. Forca: «Figli di Nessuno» A. Nazzari, G. Sanson. Rosay.
Sociale: «Divertiamoci stanotte» tech. Danny Kaye, Gene Tierney.

Colosseo. «Divertiamoci stanotte» techn. Danny Kaye, Gene Tierney
Italia: «Ponte del senza paura» tech. Riv. Conter-Michela 21,15.
Nizza: Che vita con un cow-boy.
Moderno: «I 3 ribaldoni» techn. Walt Disney e «Piccolo cuore».
Piemonte: «Terra selvaggina» tech.
Speria: «La rosa nera» techn.

Alba: «La madre delle spose» con Gene Tierney, John Lund.
Apollo: «Messalina» M. Felix.
Diana Riviera degli Angeli», tech
Dora: «Uomo del Nevada» techn.
Edera: «Avventuriera» G. Garson.
Lorento Saga dei Forsyte, techn.
Lutezio Gianni Pan. Inglese stran
Roma: «Eva contro Eva» B. Davis

RAI - RADIO ITALIANA

Ore 21 - Programma Nazionale dal Conservatorio «G. Verdi»: Concerto Sinfonico diretto da
CARLO MARIA GIULINI
Musiche di *Beethoven, Brandelsohn, Cherubini*

NAZIONALE

Successo formidabile e risate irrefrenabili attirano il grande technicolor *M G M*
Due settimane d'amore
con JANE POWELL
RICARDO MONTALBAN

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi Augustus, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. S. Paolo; al Teatro Alfieri per la rivista «Gran baldoria» e al Teatro Nuovo per la stagione ufficiale.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CODERO' via Po 4, telef. 16.519. Oggi ore 16,30 precise in vendita all'asta degli oggetti già descritti su quella quotidiana nei giorni scorsi. Dalle 10 alle 12 Esposizione di quanto viene venduto in giornata.

CASA MIA MOBILI via Po 11, tel. 48.308. Nuovi modelli di primaverili. Finanziamenti. Vitalizi.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi, 4 - Tel. 521-167.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 12,55 Musiche da film - 13,15: Adami musicale - 13,30: Orchestra radio - 17: Orchestra - 17,45:

La maschera di ferro

Anzitutto, non era di ferro, ma di velluto o comunque di stoffa. Poi, dopo lunghe, pazienti ricerche, oggi obiettivamente e [illegible] riepilogate da Georges Mongrédien in *Le masque de fer* (Parigi, ed. Hachette) il punto più oscuro, e sul quale anche il nuovo indagatore non soddisfa il lettor curioso, è proprio la mancata risposta alla domanda: — Ma perché l'ignoto prigioniero portava la maschera? — Vedremo meglio fra poco, che delle due identificazioni storicamente probabili, cioè il Matthioli — pare ch'egli medesimo adoperasse questa grafia — segretario di Stato del duca di Mantova Gustavo III Gonzaga e un misterioso Eustache Dauger, nessuna giustifica la mascheratura del volto. La cattura e prigionia del Matthioli furono presto note e le gazzette del tempo ne seguirono le vicende; [illegible] al Dauger, specie se si tratta [illegible] di persona di bassa estrazione, di [illegible] spione e addirittura di un valletto, i suoi tratti non necessitavano veli.

Quindi l'esser ricorsi alla maschera riconduce — qualora si escluda il caso di una deturpazione del volto — alla ipotesi romanzesca e teatrale, che si trattasse di un gemello di Luigi XIV, o di un suo fratello adulterino, nato dagli amori di Anna d'Austria con Lord Buckingam od altri. E', del resto, la sola presunzione a favore dei sostenitori di questa tesi, di cui Voltaire fu il capostipite, tesi che manca tuttavia di ogni seria base storica e che il Mongrédien ripudia. Pur concordando con molte sue osservazioni, sarei meno reciso di lui nell'affermare che una gravidanza regale, un parto clandestino, non sarebbero sfuggiti all'attenzione della Corte di Luigi XIII. Tuttavia, ripeto, se si vuol ragionare sopra i documenti scambiati fra i ministri di polizia e il carceriere Saint-Mars, ripubblicati in buon ordine dal Mongrédien e che a più riprese si riferiscono al prigioniero misterioso e prescrivono il suo isolamento, ne accompagnano le peregrinazioni da Pinerolo ad Exilles, dall'isola provenzale di Santa Margherita alla Bastiglia, dove morì nel novembre 1703, nulla comprova la tesi volterriana. La quale, nell'ultima edizione, si smentisce da sè, quando cioè l'uomo dalla maschera di ferro viene indicato come «una persona che conosceva i segreti dell'ex-ministro Fouquet»: mettere insieme, nella fortezza di Pinerolo, Fouquet caduto in disgrazia e un fratello gemello od uterino di Luigi XIV, era evidentemente un'idea assurda! Due rilievi ancora: ci furono, in quei tempi, altri casi di prigionieri mascherati, non sappiamo per quali motivi, e parecchi membri della Casa regnante in Francia, si preoccuparono di [illegible] il segreto dell'uomo dalla maschera *di ferro* — che fu un'invenzione di Voltaire, il quale ne descrisse persino le prese nella parte inferiore del volto —. La «ragion di Stato» può dunque vantarsi di aver creato un enigma degno di un grande romanziere d'appendice.

La vicenda sorge con l'arrivo del prigioniero alla Bastiglia, nel settembre 1698, assieme al nuovo governatore, Saint-Mars. Da circa vent'anni, Saint-Mars custodiva il reo, entrato a Pinerolo quand'egli già ne governava la fortezza, e vigilerà su di lui fino alla morte. Allorchè il carceratu si spegne per malattia, lo seppelliscono sotto il nome di Marchialy (vedete il riaccostamento a Matthioli?) ma sappiamo, per altre testimonianze, che i nomi erano quasi sempre falsi: anche nel sepolcro, continuava la «ragion di Stato»! L'inchiesta per l'identificazione deve cominciar quindi accertando quanti erano i prigionieri pinerolesi di Stato da cui Saint-Mars, attraverso la sua carriera di carceriere, fu accompagnato: cinque. Uno solo dei cinque, ossia quello della maschera di ferro — o meglio di velluto nero — giunse, dopo un ventennio, alla Bastiglia. Eruditi, curiosi, maniaci, parrucchi, poeti, romanzieri, commediografi, si sono lanciati sulla pista, dopo che Voltaire, col suo genio di autor di teatro e di storico, nel *Siècle de Louis XIV*, diede il via a una corsa che continua ancora. Georges Mongrédien, studioso e curatore di testi seicenteschi, entra a sua volta in gara, col *Masque de fer*, ma a differenza dei suoi predecessori, non ha tesi personali da prospettare, candidati da lanciare. Si limita, volutamente, a scrutinare le soluzioni sin qui proposte, principale delle quali è stata quella di Ercole Antonio Matthioli, colpevole di aver cercato di negoziare a Luigi XIV la cessione della piazzaforte di Casale Monferrato tenuta allora dal Duca di Mantova, e di essersi poi sottratto all'impegno. Catturato quantunque suddito straniero, fu portato a Pinerolo, ma se sul principio è verosimile l'opportunità di occultarne la identità, essa dopo vent'anni e specialmente alla Bastiglia, era venuta completamente a cadere. Matthioli fu certo uno dei cinque; non si vede perchè dovrebb'esser lui la maschera di ferro, tanto più che sembra sia morto prima del 1698, anno dell'ingresso alla Bastiglia del prigioniero di Saint-Mars.

Gli altri tre da scartare sono: un monaco giacobino accusato di galanterie altolocate e forse di alchimia, quasi pazzo e spentosi certo a Pinerolo nel 1694; La Rivière domestico di Fouquet, che normalmente avrebbe dovuto esser liberato alla morte in carcere del suo padrone, e che morì a sua volta nel forte di Exilles nel 1687; e un certo Dubreuil. Stranno a dirsi, costui è [illegible] stato assunto alla candidatura di *maschera di ferro*, e si sa poco [illegible] della sua identità. Un Dubreuil figura nel processo dei veleni, ma ignoriamo se si tratti di lui o di altri: più probabilmente, era un modesto spione. Inviandolo a Pinerolo, comunque, non furono date speciali istruzioni, [illegible] è indubbio che il personaggio della maschera, o era una figura di primo piano — alla Bastiglia fu trattato con riguardo — oppure doveva essere qualcuno di cui si cercava di occultare l'esistenza, perchè lo si credesse defunto o scomparso.

Resta infine Eustache Dauger. Nel 1932 Maurice Duvivier, in un libro ingegnosissimo, vera ghiottoneria per chi ama i retroscena del regno di Luigi XIV, sostenne che in lui doveva riconoscersi il cavaliere Eustace de Cavoye, figlio dissoluto di un capitano dei moschettieri di Richelieu, di nobile famiglia e scomparso dal 1665. Nella sua qualità di cadetto libertino, Cavoye avrebbe preso parte a quel convegno orgiastico noto come la *Grande débauche de Roissy* [illegible] cui lo stesso Mongrédien è tornato nel *Mercure de France* dell'ottobre 1950) nel quale accadero irriverenze scandalose nei riguardi della religione e del c[illegible]. Vi si battezzò un porcellino; vi si cantonarono Luigi XIV e le sue amanti. Atroci erano le pene del tempo per cose di questo genere, ma perchè alla prigione — peraltro non provata — aggiungere la maschera? Senza contare che l'identificazione Dauger-Cavoye proposta dal Duvivier, manca di documentazione autentica: è una sottile e fragilissima ipotesi. E se poi Dauger è nient'altro che una spione dal doppio gioco, arrestato a Dunkerque nel 1669 e poi, nella fortezza di Pinerolo implicato nella oscura morte dell'ex-ministro Fouquet ivi detenuto e spentosi nel 1680, la questione della maschera risorge. Che l'ex-ministro avesse fatto delle confidenze a Fouquet, che i parenti di costui dovessero ignorare la sopravvivenza del confidente alla Bastiglia, non sembra argomento capitale.

Esaminate quindi la biografia e la sorte dei cinque prigionieri di Stato che costituiscono il punto di partenza di ogni soluzione; tenuto conto che uno (il monaco) morì a Pinerolo, uno ad Exilles (La Rivière), due nell'isola di Saint-Marguerite e altrove, e uno soltanto — quello mascherato — arrivò alla Bastiglia, sembra di poter concludere per l'alternativa: Matthioli, o Dauger. Dopo tanto arrovellarsi, i ricercatori seri — degli altri è inutile occuparsi, giacchè siamo in sede storica e non fantastica — debbono nondimeno confessare che la prova dell'identificazione finale fa difetto; che rimangono inesplicabili molte circostanze, e soprattutto il motivo della particolarissima cura con cui il prigioniero misterioso fu custodito, e la ragione dell'isolamento e della maschera. Saint-Mars, carceriere di professione e di vocazione, sembra non abbia avuto altro scopo nella vita che di obbedire e far soldi, e difatti riuscì a diventar governatore della Bastiglia, nobile, e denaroso. Salvo qualche bastonatura data o minacciata, non risultano dal dossier crudeltà efferate; la pena era dura per le condizioni dei luoghi, il freddo, la solitudine: pochi resistevano a decennali reclusioni. Le istruzioni del ministro di polizia sono di un esecutore di ordini superiori preoccupatissimo che la volontà del sovrano venga rispettata. E' chiaro che, dietro i ministri, sta Luigi XIV, e ciò rende singolare questa storia, e spiega l'interpretazione volterriana dell'adulterio di Anna d'Austria, o della sua doppia maternità.

Più si approfondisce questa annosa vicenda, più l'incertezza, il dubbio, i sospetti si fanno strada. Al termine del libro del Mongrédien si ritrova a leggere gli estratti dal registro della Bastiglia, con quelle scarne annotazioni sui «prisonnier inconnu toujours masqué d'un masque de velours noir», che si accascia uscendo dalla messa, e si spegne senza mostrar una grande malattia, sulle dieci di sera — si era già confessato la vigilia —, è seppellito in un lenzuolo nuovo donato dal governatore Saint-Mars (sempre lui!) e tutto quel che s'è trovato nella sua cella, è mandato al fuoco: letto, tavola, sedie, tutto in cenere, giù nelle latrine... e si rimane pensosi.

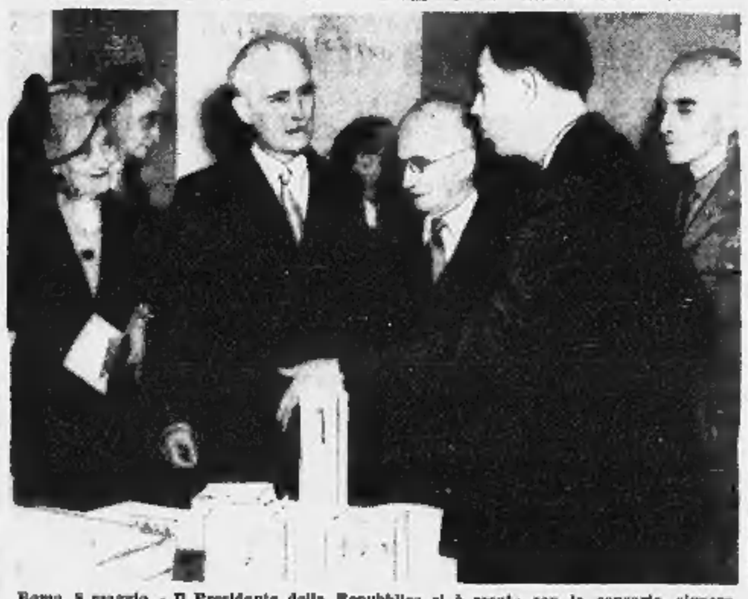
Arrigo Cajumi

Due piloti feriti in un incidente aereo

Modena, 8 maggio.

Stamane doveva essere effettuato il lancio di manifestini pubblicitari per conto dell'Aero Club d'Italia annuncianti la proiezione in una sala cinematografica del film «Nagasaki». Sull'apparecchio, giunto da Reggio Emilia, un Pipper Super messo da turismo, salivano i due istruttori dell'Aero Club di Modena, e precisamente il tenente Gaetano Scapinelli, di Aide, di 37 anni, e il maresciallo pilota Aurelio Spinelli, di 33 anni, entrambi da Modena. L'aereo dopo avere percorso la pista centrale, prendeva quota, ma dopo soli trenta metri precipitava ai margini della pista. I due piloti sono stati subito trasportati al nostro ospedale e ricoverati: allo Scapinelli sono state riscontrate ferite lacero-contuse al viso e frattura del setto nasale, allo Spinelli la frattura della quinta vertebra lombare, dichiarato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni. Sono in corso le indagini per accertare la causa del grave incidente.

EINAUDI A VILLA MEDICI



Roma, 8 maggio. - Il Presidente della Repubblica si è recato con la consorte, signora Ida, a Villa Medici per inaugurarvi la Mostra degli artisti ospiti dell'Accademia di Francia. La visita si è protratta a lungo essendosi il Presidente soffermato ad esaminare le varie opere esposte con la più attenta e cordiale curiosità. (Telefoto)

AL SERVIZIO DI STALIN

La Polonia al primo posto tra i satelliti del Cremlino

La missione del maresciallo Rokosovskij - 550.000 uomini sotto le armi - Il giuramento di battersi sempre e ovunque a fianco delle truppe sovietiche Il generalissimo veglia "con sollecitudine paterna„ sull'esercito neonato

Con questo articolo sull'esercito polacco, continuiamo la pubblicazione, iniziata martedì scorso, di un'inchiesta di Casimir Smogorzewski sull'organizzazione militare dei Paesi dell'Europa orientale e centrale satelliti dell'Unione sovietica.

Quando, nel gennaio 1944, le prime divisioni sovietiche penetrarono nel territorio della Polonia, sia all'interno del paese che nell'Europa occidentale e in Russia esistevano forze armate polacche tutt'altro che trascurabili. In Polonia, c'era un'armata clandestina di 380 mila uomini, al comando del generale Taddeo Bar-Komorowski e sotto l'autorità del Governo polacco di Londra. Nell'Europa occidentale, c'erano, sotto gli ordini del generale Casimiro Sosnkowski, forze di terra, di mare e dell'aria per un totale di [illegible] uomini. In Russia, infine, c'erano sul fronte o le vie di formazione dieci divisioni polacche, che, raggruppate in due armate, dovevano prendere parte più tardi all'offensiva finale degli eserciti sovietici contro la Germania.

L'aiuto di Dio...

Lo scopo prefissosi dal Cremlino sin [illegible] 1943 fu quello di distruggere l'esercito polacco dell'interno, d'impedire il ritorno in Polonia delle unità che lottavano al fianco degli alleati occidentali e di utilizzare le divisioni create in Russia come altrettanti rivali di «quadri» per il futuro esercito polacco «popolare». Questo triplice scopo fu pienamente raggiunto. Dall'Occidente, soltanto 66.400 soldati, con un numero minimo di ufficiali e di sottufficiali, furono autorizzati individualmente a rientrare in Polonia: dove almeno milleduecento di essi, accusati di spionaggio o di «fascismo», non tardarono a finire nei campi di lavoro forzato.

Il primo ministro della difesa nazionale e comandante in capo delle forze armate polacche fu il generale di brigata Michele Zymierski, che Stalin promosse maresciallo. Beninteso, Zymierski non fu che un semplice comandante di parata, il quale leggeva i discorsi e firmava gli ordini del giorno scritti da altri. Il 6 novembre 1949 s'iniziò il periodo di formazione delle nuove forze armate polacche. Quel giorno, il maresciallo sovietico Rokosovskij venne nominato maresciallo di Polonia e ministro della difesa nazionale, nonchè comandante in capo delle forze armate polacche. L'8 maggio 1950 egli veniva cooptato come tredicesimo membro del partito comunista polacco. Non avendo fiducia che negli uomini della sua specie, Rokosovskij eliminò la maggior parte degli ufficiali scelti da Zymierski. Attualmente, l'alto comando polacco è composto quasi esclusivamente di P.O.P. (*pelniacy obowiązki polskow*, ossia «facenti funzione di polacchi»).

Dal 1° maggio '50 l'uniforme dell'esercito polacco si è modellata su quella sovietica; gli ufficiali hanno preso il posto delle scarpe e il berretto di tipo russo ha sostituito la *rogatywka* a quattro punte. Il 22 luglio '50, giorno della nuova festa nazionale, il *Sejm* votò la nuova formula del giuramento militare. Ai tempi di Zymierski, il soldato giurava ancora di «difendere l'indipendenza e l'integrità territoriale della Repubblica polacca» e promettava di «non commettere nessun atto che macchiasse l'onore polacco»; e il testo del giuramento terminava con la tradizionale invocazione: *Tak mi dopomi Bog!* («Mio Dio, aiutami!»). Oggi, esso giura di «difendere la democrazia popolare contro gli imperialisti» e di «battersi, sempre e dovunque, a fianco dell'esercito sovietico e degli altri eserciti alleati». Quanto all'aiuto di Dio, esso non è più ritenuto necessario...

I «vincoli fraterni»

Allorchè Rokosovskij assunse il comando delle forze polacche, esse contavano 350.000 uomini; oggi, vi sono sotto le armi [illegible] uomini. Il grosso degli effettivi, cioè 360.000 uomini, appartiene all'esercito; l'aviazione ne conta 60.000; la marina da guerra, 15.000; la difesa contraerea, 10.000; le forze dell'interno, 105.000 [illegible] mila guardafrontiere, raggruppate in dodici brigate e 45.000 uomini nei diciotto reggimenti del corpo di sicurezza interna).

Il maresciallo Rokosovskij non ha mai portato da sedici a venti il numero delle divisioni dell'esercito; ma ha anche rinnovato l'armamento e l'equipaggiamento. Sotto Zymierski, le sedici divisioni esistenti erano tutte di fanteria; Rokosovskij ne ha già trasformate quattro in divisioni motorizzate; quanto alle quattro nuove divisioni, due sono meccanizzate e due blindate.

Analogamente, la aviazione militare di Zymierski non contava che tre reggimenti di apparecchi da caccia, tre d'accompagnamento, uno da bombardamento e uno da trasporto; e tutti gli apparecchi erano di vecchio tipo, con motori a scoppio. Oggi, ci sono quattro reggimenti da caccia, composti di apparecchi a reazione e raggruppati in due brigate aeree. E' stata costituita una brigata di paracadutisti e organizzata la difesa contraerea. Modesta rimane, invece, la marina da guerra: essa non dispone che di un cacciatorpediniere (il *Slyskavica*), di tre sottomarini, di sedici *trawlers* e di diciotto piccole motovedette.

Dal 1950 il 12 ottobre è celebrato in tutte le guarnigioni come «la giornata dell'esercito polacco». Questa nuova festa militare fu inaugurata con due significativi discorsi. Il maresciallo Rokosovskij affermò che il nuovo esercito polacco era nato il 12 ottobre 1943 a Lenino, dove il sangue versato in comune dalle truppe polacche e sovietiche avrebbe suggellato per sempre l'alleanza tra la Polonia e l'Unione sovietica. «L'esercito polacco è figlio spirituale dell'esercito sovietico!», esclamò il maresciallo insistendo sul fatto che Stalin vegliava sul neonato «con sollecitudine paterna». Il generale Ochab disse: «Dobbiamo rafforzare i vincoli fraterni tra gli eserciti polacco e sovietico, affinchè il *nostro* grande capo, il compagno Stalin, possa sempre, in qual si sia occasione, servirsi delle divisioni polacche altrettanto sicuramente che delle divisioni sovietiche».

Tale è la missione di Rokosovskij. Finchè la Germania resterà divisa in due stati, la Polonia, — per il numero dei suoi abitanti, la sua posizione strategica e il suo potenziale industriale, — conserverà il dubbio privilegio di occupare il primo posto tra i satelliti europei del Cremlino.

Casimir Smogorzewski

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Il cordoglio di Einaudi per la morte della Montessori

Roma, 8 maggio.

Il Presidente della Repubblica ha inviato a Mario Montessori il seguente telegramma di condoglianze per la morte della madre: «Prego accogliere espressioni vivo cordoglio per la scomparsa di Maria Montessori che con il suo geniale metodo dischiuse nuovi orizzonti alla scienza pedagogica, imponendosi all'ammirato ricordo di quanti sono solleciti dei problemi della scuola».

VAGANDO IN AUTOMOBILE, QUA E LA'

Cose strane in Toscana

Le "finestre dei bambini„ a Lucca - Portano le statue dei santi con fatica e devozione, e ci bestemmiano su - Il caffè "al vetro„ alto o basso - Un cimitero di tedeschi a pochi passi dall'allegro mondo della spiaggia - Il prete ciclista, che vorrebbe correre il Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, maggio.

Ho veduto, in Toscana, alcune cosine strane. Le ho vedute vagando in automobile, un po' qua un po' là. Me le sono annotate su un quadernino, ed ora ne trascrivo qualche brano, fratellosamente, per il fratelloso lettore di giornale fvere e proprie cosine, di poco impegno, ma abbastanza graziose, a divertenti, a inusitate). Eccole.

Una pensata antica

Sulle facciate degli antichi palazzi di Lucca, ho notato dei fori rotondi. Mai prima d'ora m'era accaduto di vedere di simili fori rotondi su facciate di palazzi, sia pure antichi. Si tratta di buchi perfettamente circolari posti una decina di centimetri sotto i davanzali delle finestre, non al centro (vale a dire sull'asse mediano), bensì un pochino a destra o un pochino a sinistra.

Taluni di quei fori si presentano circoscritti da una cornice di pietra, altri privi di cornice, semplici fori; tutti appaiono chiusi da mezzane, fori murati. Passeggiando col naso nell'aria per la preziosa strada della bellissima città di Ilario, ho cercato di scoprire a che cosa avessero potuto servire quei fori.

Ebbene, ho appreso che quei fori posti al di sotto del davanzale furono le finestre dei bambini. Com'è noto i bambini non arrivano ad affacciarsi ai davanzali delle finestre; e se con l'aiuto di uno sgabello vi arrivano, rischiano di precipitare sulla strada. Ed [illegible] che i lucchesi pensarono un tempo — non saprei precisare quanti centinaia d'anni fa — di aprire sotto il davanzale una finestra per bambini, nella quale entrasse semplicemente la loro testina, e curiosare a loro piacimento; una finestrina posta a destra o a sinistra del davanzale, di maniera che gli adulti potessero contemporaneamente affacciarsi senza avere fra i piedi i piccoli. Alcune di queste finestre dei bambini hanno addirittura, ancora, una inferriata a panela in fuori; e alcune sono quadrate, precisamente della forma di sportelli. Le finestre dei bambini [illegible] non servono più, sono murate, ripeto. Ma Lucca potrebbe chiamarsi la città delle finestrine.

In un paese del quale non faccio il nome, ho visto una processione religiosa in una atmosfera imbarazzante. La popolazione di quel paese è assai devota. E appunto per devozione, nel corso della processione conduce per le strade, fra l'altro, statue sacre assai pesanti (o pesa, come si dice in Toscana). I portatori, naturalmente, sono sottoposti a una dura fatica, sudano, patiscono, s'ammalano le [illegible]. Ebbene, nel corso di quel pio lavoro, essi bestemmiano, abbondantemente e in modo florito. Faticano per devozione, e bestemmiano alla fatica, tanto è radicata in questa contrada l'abitudine alla bestemmia, tanto cara è, malauguratamente, un modo della vita. Questo fatto imbarazzante, comunque, insegna come il bestemmiar dei toscani non sia un sintomo di mancanza di religiosità, bensì una forma di gergo. Non so se la strada di quella processione porti al paradiso o [illegible] piuttosto all'inferno. Gli abitanti di quel paese dovrebbero pensarci un pochino.

A Empoli ho assistito alla celebrazione del 25 aprile, ricorrenza della liberazione dal tedesco. Mi sono trovato dentro una cittadina affollata di gente di sinistra, comunista o socialista del Nenni. Aria di festa pasquale, aria di sagra. Venditori di zucchero vanigliato, festoni, manifesti, bandiere. Naturalmente non mancavano quelle vecchine che, in simili occasioni, vendono i palloncini di vescica colorata e le bandierine biancorossaverdi di cartavellino per i bambini.

Ebbene, quelle brave vecchine, per i cari bambini vendevano bandierine di cartavellino rosse, bandierine rosse per i fanciullini di tre o cinque anni. Ne ho sentite un poio, di quelle vecchine, gridare in bello italiano: «Bandierine, bandierine nazionali!». Rosse. Dirò che fra le tante bandierine di cartavellino rosso, esse ne tenevano in serbo qualcuna tricolore, nella proporzione, diciamo, del dieci per cento. Ora, i bambini che circolavano per le strade di Empoli aggrappati alle sottane delle madri, reggevano in pugno solo bandierine bianche rosse e verdi. Rifiutavano le rosse. Un solo colore, all'occhio dei bambini, sia pure di Empoli, è monotono. Ne preferiscono tre.

Un po' in tutti i paesi della Toscana si beve il caffè in bicchiere. Un bicchiere di caffè invece che una tazza di caffè. Lo chiamano «al vetro». Si tratta di bicchierini, non di vero e proprio bicchiere. Personalmente io preferisco la tazzina, con quel manico che evita di scottarsi le dita, e, in ogni caso, non dà al caffè un vestito, diciamo così, da liquore. Ho domandato a qualcuno il perchè di quel bicchiere anzichè la tazzina come in tutto il resto d'Italia. Mi hanno risposto che è forse per l'abitudine al «ponzino», al punch che si beve appunto nel bicchiere; il caffè, nella campagna toscana, è sempre un poco imparentato con il liquore; e si beve assai spesso corretto dal rum, o dal cognac o dal «sassolino» o altro.

Parlando con proprietà

Sempre per stare all'argomento, ordinando un caffè è bene avvertire se lo si desidera alto o basso. Caffè alto vuol dire lungo; basso vuol dire ristretto. Ora è chiaro che il bicchiere — e del resto la stessa tazza — sono oggetti non lunghi o stretti, ma alti o bassi, verticali più che orizzontali. Chiamare il caffè lungo alto, e basso quello ristretto vuol dire sopere parlare l'italiano con proprietà. Nella quale pratica i toscani sono maestri, anche ordinando un caffè.

Lungo la strada che da Marina di Pisa, attraversa la folta bruna pineta, corre verso Livorno, ho incontrato un cimitero che accoglie i resti di gente alla quale la sorte ha destinato una insolita dimora. Si tratta di un cimitero di soldati tedeschi caduti combattendo in quella zona. Un centinaio di morti, un cimiterino. Ebbene, quei morti sembrano tutti in piedi, tutti in formazione militare, tutti rigidi sull'attenti. Le croci, disposte per quattro su due plotoni affiancati, divisi da un vialetto, hanno la forma delle croci delle decorazioni della Wehrmacht, quelle stesse dipinte sulle fusoliere e le ali degli aeroplani da battaglia del Reich, e braccia eguali — da quadrifoglio stilizzato — nere, listate in ogni braccio da due righe bianche. Sotto ogni croce si allunga un rettangolo di frammenti di marmo bianco contenuti in quattro assi di legno nero. La simmetria rigorosa, la uniformità assoluta, la compostezza ferrea di quel cimitero, riassumano tutto un ordine mentale, tutta una filosofia e tutta una storia. Disciplina e matematica reggono quelle croci più che non le reggano le zolle di terra.

La sottana che garrisce

Quanto ai morti, essi devono essere stati raccolti molti anni dopo la battaglia. E del più il nome è ignoto. La quasi totalità delle croci reca un cartello nero a lettere bianche: «Hier ruht ein unbekannter deutscher Soldat», qui riposa un soldato tedesco ignoto. Ora questo ferreo cimiterino di guerra «affidato al rispetto del popolo», secondo dice una targa della Croce Rossa di Pisa, si trova ad avere a pochi passi di distanza stabilimentini balneari dal nome «La Sirenetta», «La regina della spiaggia», o, poniamo, «L'allegra Tritone»; e dancings balneari, bar e simili. Si trova precisamente nel fatto del mondo gaio e senza peso delle vacanze al mare. I bagnanti, le belle ragazze in costume a due pezzi, i giovanotti con il bicchiere dell'aperitivo in pugno, d'estate, gli fanno corona. Un cimitero al bar, un cimitero ai bagni. Strana sorte di quei compassati soldati.

Nei locali della Radio di Firenze ho conosciuto uno strano corridore ciclista: un corridore ciclista in sottana. Non si tratta di una donna, si tratta di un uomo. E fa gare in bicicletta senza togliersi quella grande ingombrante sottana: quando, chino sul manubrio egli pedala impetuosamente in rettifilo alla stessa velocità dei Coppi e dei Bartali, la sottana gli garrisce attorno come una gran bandiera. Quella sottana è nera, e quel corridore è un prete. In San Frediano lo chiamano don Cuba.

Oltre il fatto che egli faccia un così rude sport in sottana, la stranezza di questo campione consiste nel fenomeno per il quale vincere i suoi competitori gli dà gran pena. Ne prova dolore e rimorso come se infliggesse loro una umiliazione; il che non gli sembra cristiano. E pertanto, quando il ha distaccati e stringe la vittoria in pugno — ed essi arrancano dietro lui a tale distanza che egli non può neanche vederli — si ferma ad aspettarli. Sul ciglio della strada, nella sua lunga tonaca d'inchiostro, la bicicletta al fianco, attende pazientemente che gli avversari lo raggiungano; e recita un Pater perchè il Signore li aiuti.

Quand'essi lo hanno ripreso, e gli sfrecciano via sotto gli occhi, questo santissimo atleta del buon Dio balza di nuovo in sella e con gran vento di sottane il riprende, il supera, li distanzia ancora. Ed ecco di nuovo si ferma ad attenderli perchè gli dà pena umiliarli. Ma è così vigorosa che finisce col batterli tutti, malgrado la stessa.

E' fiorentino puro, questo don Cuba. E ha chiesto a Roma — alla superiore autorità ecclesiastica, intendo, — il permesso di correre il giro d'Italia. «Anche i corridori ciclisti hanno bisogno d'un cappellano», mi ha detto con un sorriso.

Cosine strane, in Toscana. Bizzarre. Come questa santità che va benissimo per tutto: per il regno dei cieli e per la «gazzetta dello sport».

Virgilio Lilli

Il "Pegaso„ di Matteini è arrivato a New York

Nozze dell'architetto milanese nelle isole Vergini

New York, 8 maggio.

Un architetto di Milano, Aurelio Matteini, di 30 anni, partito da Rapallo nel giugno 1949 a bordo di un'imbarcazione di meno di nove metri, è giunto oggi a New York dopo avere percorso ottomila miglia di mare.

Durante il viaggio, durato tre anni, Matteini e i suoi tre compagni di avventura hanno fatto collezione di uccelli selvatici, pesci rari e serpenti, che arricchiranno il museo di Milano. Durante la crociera Matteini ha anche trovato moglie. Infatti a Saint Thomas, nelle isole Vergini, l'architetto milanese ha sposato l'attraente signorina Madelon Saez.

Gli avventurosi italiani hanno festeggiato le cozze francesi, spagnuola ed africana, le isole Canarie, il Capo Verde, prima di raggiungere le Indie occidentali e quindi New York. Nelle Indie occidentali i quattro navigatori si sono trattenuti diciotto mesi. La nave su cui hanno viaggiato, chiamata *Pegaso*, è stata costruita dai cantieri Sangermani, di Lavagna, su progetto dello stesso architetto.

Frantumatori di atomi si costruiranno in Europa

Parigi, 8 maggio.

I delegati europei convenuti a Parigi per studiare i progetti per la creazione di un laboratorio europeo di fisica nucleare hanno proseguito oggi i loro lavori. Il prof. Edoardo Amaldi, docente di fisica sperimentale all'Università di Roma, è stato nominato segretario del Consiglio di rappresentanza. La Conferenza ha deciso poi la creazione di tre Commissioni di studio.

La prima avrà il compito di approntare i progetti per la costruzione di un acceleratore sincro-ciclotronico capace di sviluppare energie nella misura di almeno [illegible] milioni di volts elettronici; la seconda Commissione si occuperà della costruzione di un cosmotrone di oltre un milione di volts elettronici; la terza Commissione avrà infine il compito di organizzare il progettato laboratorio nucleare internazionale che avrà sede probabilmente a Ginevra.

Durante la seduta odierna della Conferenza, il prof. Bakker, che sarà il presidente della prima Commissione, ha dichiarato che il suo sincro-ciclotrone sarà il più grande del mondo, superiore anche a quello di Chicago, che produce oggi 400 milioni di volts elettronici. Ma, ha aggiunto il Bakker, molto dipende dalla capacità delle industrie europee di provvedere apparati magnetici sufficientemente grandi per il sincro-ciclotrone.

Al Consiglio per la costruzione del laboratorio atomico internazionale hanno aderito l'Italia, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Olanda, la Grecia, la Norvegia, la Svezia, la Svizzera e la Jugoslavia.

Successo a Cannes del «Cappotto» di Lattuada

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 8 maggio.

La serie dei successi italiani continua. Dopo i vivaci entusiasmi suscitati da *Due soldi di speranza* di Renato Castellani, anche l'atteso *Il cappotto* di Alberto Lattuada, libera trasposizione nei nostri tempi del famoso racconto di Gogol, ha avuto calidissime accoglienze da parte di un pubblico vibrante al delicato umorismo elegiaco di questa nuova opera, la più alta realizzata finora dal regista del *Mulino sul Po*.

Alberto Lattuada non è nuovo artista per gli annali di Cannes: cinque anni fa *Il bandito* venne presentato al primo di questi festival rivieraschi, suscitando durevole impressione. Ma questo suo nuovo film, che volutamente appare in prima mondiale nel primo centenario della morte del grande romanziere russo, ha ben altre e più alte ambizioni. Esso raggiunge un clima di poesia quale ben raramente allo schermo è dato di attingere: e lo fa con estremo pudore.

Volendo azzardare una definizione parziale e limitata come sono tutte le definizioni, si potrebbe dire che *Il cappotto* è un capolavoro della discrezione. Esso non grida mai: mormora, allude, suggerisce. Appare come un pastello di tonalità grigio-rosate. E raggiunge i suoi migliori effetti che non sono meramente sentimentali, ma piuttosto lirici e di un lirismo trattenuto e patetico, per pura forza di intima misura. E' stato veramente ammirevole e consolante che quest'aristocratico riserbo non abbia compromesso l'esito di un film così scarsamente platealo e che il suo messaggio abbia ugualmente toccato con vivezza i cuori.

Il cappotto è un'opera difficile che poteva anche naufragare se il Lattuada, malgrado la sua indiscussa bravura tecnica, non fosse stato anche sorretto da un'ispirazione, talora forse un poco gracile, ma sempre assai seria e profonda. Insomma, è andata molto bene.

Il film presenta un umile travetto, che nella sua vita mortificata conosce una breve stagione di modesto splendore, grazie ad un cappotto nuovo che lo ravviva come uomo, infondendogli qualche fiducia in se stesso e qualche tenue speranza d'amore. Contro di lui stanno i grandi della terra, i potenti, quelli che comandano e governano: in questo caso il direttore di una piccola città di provincia. Gogol, nel *Cappotto* come nel *Revisore* e nelle *Anime morte*, condusse la sua sarcastica e patetica battaglia contro gli abusi, la infingardaggine e la corruzione della pessima burocrazia zarista. Ma poichè le burocrazie di tutti i luoghi e di tutti i tempi si rassomigliano e hanno gli stessi vizi di lentezza e di disonestà, direi che più ancora che la vanagloria è lo spirito del «gerarchismo», nei suoi aspetti eterni e contrapposto alla sopportazione degli umili, che il Lattuada ha dipinto. Certamente il film non è polemico nel senso spicciolo, ma è una satira del costume ed una pittura morale in senso lato.

Derubato del suo caro cappotto, il povero travetto Carmine De Carmine muore di sdegno e di freddo. Ma, quando gli impettiti gerarchi si pavoneggeranno nella loro vana retorica, durante una solenne pubblica cerimonia alla presenza di un ministro, il funerale del povero travetto guasterà tutto e il suo fantasma successivamente tornerà sulla terra e umilierà lo stesso sindaco. Spaventato e pentito, costui prometterà di emendarsi. E' un'ironica vittoria dell'umiltà sulla prepotenza. Il fantasma finirà col dileguare in lontananza ancora speranzoso di ritrovare il cappotto rubato addosso agli stupefatti viandanti notturni.

Renato Rascel ha avuto, con questo film, la sua grande occasione poetica e ne è stato interamente degno. Molto controllato, di una melanconia guardinga, questo attore capace di intonazioni di una così linda umanità è stato festeggiato da una lunga ovazione al termine dello spettacolo assieme al regista. Gli sfondi di ambiente sono stati offerti da una Pavia veduta con acuta intelligenza in un clima duramente invernale. La musica di Felice Lattuada e la fotografia di Montuori hanno validamente contribuito al pieno successo.

Tra gli eventi minori del festival segnaliamo «Alterraggio forzato», un buon film norvegese sulla Resistenza. Vi si narra la odissea di un gruppo di aviatori americani aiutati da valorosi partigiani norvegesi: è una pellicola solida quanto prolissa. Quanto ai film spagnolo «Gli sradicati», lo passiamo considerare come un molto volonteroso sottoprodotto del nostro realismo sociale.

Molta attrattiva infine ha suscitato nel pubblico la apparizione di un vecchio sassi arzillo e dei suoi indiavolati filmetti di quarant'anni fa sullo schermo pomeridiano: si tratta di Mack Sennet, detto da molti storiografi del cinema «il maestro di Charlot».

p. g. c

DA UN RACCONTO DI GOGOL

le suole di cuoio consentono la traspirazione del piede perciò soltanto le suole di cuoio sono igieniche

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta in formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Barbiziza, via Po 12; Barbero Spinelli, via Nizza 1; Berione, via Madama Cristina 23; Clerici, via Palazzo di Città 6; Ceraoglia, piazza Carlo Felice; Ibery, via Roma 238; Icardi, via Sacchi 18; Seala, via Mungivero 23; Saraval, via Lagrange 31.

LAMPADARI Piazza Solferino 5 - AMMA

EMOCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Grand. Uff. Dott. M. CICERI Via Gioberti, 15 - Telef. 45-827 Visite 10-12 — 16-19

Richiede Medico dip

Ferrovie e automezzi verso la collaborazione

Un'indagine statistica sulla ripartizione dei traffici fra strada e rotaia

Dopo tanti dibattiti nelle aule parlamentari e nei frequenti incontri fra enti e categorie interessate, molto ancora si parla del coordinamento dei trasporti; più particolarmente «dei trasporti terrestri» giacchè i trasporti marittimi e gli aerei non interferiscono notevolmente, almeno per ora, con quelli che si svolgono sulla superficie terrestre. Il contrasto esiste fra la rotaia e la strada, come esiste in altri Paesi ugualmente interessati a ricercare una soluzione razionale che eviti la concorrenza fra i due mezzi senza soffocarne lo sviluppo, ed ha avuto fra i momenti di grande asprezza.

Istante la creazione della «vettura mossa meccanicamente senza l'aiuto di cavalli», realizzando una antica aspirazione dell'umanità intorno alla quale per tanti secoli si appassionarono studiosi ed inventori d'ogni parte del mondo, ha trovato spontaneo accoglienza nella gran massa del pubblico.

L'autoveicolo, con tutti i suoi derivati, si è diffuso rapidamente come strumento di lavoro e di svago; per i servizi pubblici di persone si sono istituite le autolinee con atti di concessione che fanno obbligo all'esercente di osservare determinate condizioni di orari e tariffe; per i trasporti merci l'automezzo è lasciato libero di agire e svilupparsi sia per conto proprio, sia per conto dei terzi. Il còmpito di disciplinare queste attività, con le dovute garanzie di pubblico interesse, è stato affidato all'ufficio già esistente per la sorveglianza sulle ferrovie private, divenuto «Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione» che nella parola «motorizzazione» sintetizza il trionfo e la popolarità dell'automobilismo.

Direzione generale delle Ferrovie di Stato e Ispettorato della motorizzazione formano oggi le due branche del Ministero dei Trasporti; i dipendenti uffici regionali, le riunioni che i funzionari hanno con gli interessati ai problemi dei trasporti, danno modo di svolgere l'auspicato coordinamento, regolando l'utilizzazione dei mezzi di trasporto che, secondo le rispettive caratteristiche, meglio convengono alle varie necessità da soddisfare. Vediamo dalle statistiche ufficiali, pubblicate in questi giorni, come si sono svolti i traffici fino ad ora.

Nello scorso anno 1951 circolarono in Italia 1.504.000 automezzi per viaggiatori (comprese biciclette a motore, motoleggere e motociclette) e si trasportarono 28 miliardi e 47 milioni di viaggiatori-chilometro. Per le merci circolarono 323.000 autocarri e si ebbero 15 miliardi e 814 milioni di tonnellate-chilometro trasportate. Rispetto all'anteguerra (1938) i trasporti automobilistici registrano un aumento del 222 per cento per i viaggiatori e del 251 per cento per le merci.

Nello stesso anno sulle ferrovie statali si sono avuti 21 miliardi e 39 milioni di viaggiatori-chilometro e 11 miliardi e 597 milioni di tonnellate chilometro di merci trasportate, con un aumento del 78 per cento dei viaggiatori, mentre il trasporto delle merci si è allineato con quello di anteguerra.

Evidentemente l'evoluzione dell'automobilismo ha avuto e non poteva non avere profonde ripercussioni sull'esercizio delle ferrovie; ma è pur vero che i nuovi mezzi messi a disposizione dei trasporti hanno creato un aumento di traffici di cui le ferrovie non hanno saputo profittare. Il fatto stesso che le ferrovie, mentre nei trasporti viaggiatori hanno avuto un vantaggio, nel traffico merci sono rimaste al livello del 1938, mostra che non tanto alla concorrenza automobilistica debbono le difficoltà lamentate, quanto alla gravosa complicazione del loro sistema tariffario al quale si tengono tenacemente attaccate. (Basti ricordare che soltanto dal 1° febbraio di quest'anno si sono decise ad attuare una prima ed ancor timida riforma).

Una serena visione d'insieme consente tuttavia di affermare che nei contrasti fra ferrovie ed autoveicoli si sia verificando una distensione, che è di buon augurio per il conseguimento di un pratico equilibrio fra i protagonisti dell'attività dei trasporti, senza bisogno di creare nuovi organi centrali di cui si è tanto parlato negli ambienti ministeriali. La Svizzera ne ha già dato l'esempio.

Le ferrovie debbono adeguarsi alla nuova situazione, liberarsi dei pesi inutili e perfezionare i servizi sulle linee principali ove il loro còmpito è particolarmente importante; le strade ordinarie devono essere migliorate per dare modo all'automobilismo di svolgere tutte le sue possibilità; ma si può aver fiducia in una direttiva intesa che conduca ad una conveniente coesistenza ed anche ad una proficua collaborazione

e. e.

Prima approvazione alla legge sulla disciplina dei vini

Roma, 8 maggio.

Fra i tanti provvedimenti governativi per scongiurare alla crisi vitivinicola è auspicata una legge per la protezione delle denominazioni dei vini tipici. L'aspettativa tra i vitivinicoltori fu esaudita dal Governo nel settembre scorso allorchè il ministro Fanfani presentò al Senato un disegno di legge relativo alla disciplina dei vini di origine e di provenienza.

Le lunghe discussioni in seno alla Commissione d'Agricoltura del Senato, protrattesi per circa sei mesi, si sono concluse stamane con l'approvazione del disegno di legge governativo, salvo alcuni miglioramenti formali apportati dal relatore sen. Di Rocco.

Il provvedimento, tanto atteso dai vitivinicoltori e dai vinicoltori, andrà prossimamente in Assemblea e poi alla Camera.

Processate 22 persone per furto e ricettazione

Verbania, 8 maggio.

Al nostro Tribunale penale ha avuto inizio il processo a carico di ventidue persone accusate in parte di furto e in parte di ricettazione.

I fatti che hanno provocato questa complessa vertenza giudiziaria risalgono all'epoca del quadriennio 1942-46 durante il quale dei magazzini di un importante stabilimento di Trobaso vennero trafugate notevole quantità di gomma per un valore complessivo di oltre dieci milioni. Le indagini svolte dai carabinieri portarono alla denuncia dell'allora direttore dello stabilimento, Beppe Malendini, di Angelo, di anni 58, e di altri dirigenti: Pasquale Francomi-Colli di 49 anni e Ferdinando Re fu Achille di 43 anni. Furono pure denunciati agli indipendenti e cioè: il custode Natale Galbusera fu Giuseppe di anni 71, il magazziniere Giovanni Nicola fu Giovanni, di 49 anni. Costoro, insieme ad altre persone della zona, devono rispondere di furto continuato aggravato e di associazione a delinquere. Il gruppetto degli accusati di ricettazione è anch'esso numeroso e conta pure un noto industriale del luogo, il signor Serafini di Intra.

La prima udienza è stata interamente occupata dall'interrogatorio degli imputati, in parte confessi e in parte negativi. Il processo verrà ripreso domani con l'interrogatorio dei testi. Pare che vi sia costituzione di Parte Civile in sede. Difficilmente il processo terminerà domani poichè oltre al Pubblico Ministero dovranno parlare ben dodici avvocati della difesa: Obert di Torino, Ronchi di Milano, prof. Allegra di Novara, Mela, Fubrmann, Frattini, Martinoli, De Lorenzi, Caronna, Ottolini, Ferrari di Verbania e Chiovenda di Domodossola. La sentenza si avrà probabilmente sabato.

CRONACHE DELLO SPORT

Scarso impegno degli assi a Grosseto staccati di dieci minuti da Zampieri

Secondo il compagno di fuga Olmi - Ritirati Petrucci e Minardi

(Dal nostro inviato speciale)

Grosseto, 8 maggio.

Che gli Assi non dovessero prendere la corsa di Grosseto come occasione per battersi lealmente quasi per una rivincita del recente Giro dell'Emilia, è fatto che anche ma avevamo previsto, ma che dovessero battere la fiacca come hanno fatto per quasi tutti i 256 chilometri del percorso, disinteressandosi degli attacchi partigiani fra una ridottissima pattuglia di uomini, non vogendo attaccare il vantaggio degli attaccanti cominciò a prendere consistenza ed infine toccando il traguardo con più di 10 minuti di ritardo dal vincitore (il veneto Zampieri) e dal secondo arrivato (il bresciano Olmi, entrambi appartenenti alla categoria degli «indipendenti»), questo proprio non ce l'aspettavamo.

Con ciò vogliamo dire che lo spettacolo impegno con il quale ancheri pareva ch'essi dovessero disputare questa corsa, è del tutto mancato. Sarà stato perchè nel tratto centrale del percorso e per quasi 80 chilometri la strada è tutta a saliscendi in pessime condizioni di fondo, ed una cattiva tenuta facilmente sopravvenire, con chiara quali brutte conseguenze per l'imminente Giro d'Italia (Minardi, che dopo una foratura inseguiva alla disperata, in una curva inghiaiata uscì fuori di strada, e fece tal paurosa rincorsa che appena rimessosi in piedi salì su una automobile, e via di volata verso Grosseto e l'albergo). Sarà stato per questa ragione che gli Assi hanno mantenuto un'eccessiva prudenza. Limitandosi a considerare la corsa sull'altro che una lunga e veloce sortita d'allenamento, oltre modo salutare e redditizia a soli nove giorni dall'inizio della corsa a tappe attraverso l'Italia. Devo salutare come assai positivo allo sforzo ed al cuore, ma non certo dal punto di vista finanziario, giacchè per poco più di sette ore di «lavoro» almeno tre di essi hanno percepito una somma di poco inferiore ai mezzo milione di lire. Adesso ci varà qualcuno che si domanderà se tutto ciò rispondo ai sani e onesti ed educativi concetti dello sport, ma confessiamo che per questione si sarebbe continuato sino alla fine, giacchè la discesa verso la pianura non era più lontana. Ma di lì a poco, anche a Coppi partì una gomma. Che dir fatto approfittasse Bartali, non potrei affermare con sicurezza; ma è certo che quando Alnico della volata per un traguardo il piccolo Fiorini lasciò la compagnia, e via a volta di colle. Giù a Salme di Valterra (chilometri 178) il quadrinato passava avanti a Lambertini e a Olmi 25" prima di Zampieri, 50" prima di un gruppo di undici di cui si vedevano Bartali, Albani, Bartali, Casola Benedetti ed altri, mentre Coppi, accompagnato da Milano, seguiva a distanza coi tecnici per concludere di lì a poco il suo inseguimento (Magni era tutora indietro).

Scomparsi quasi subito Fiorini dall'avanguardia per foratura, di colpo si profilò la politica rinunciataria degli Assi, i quali a Cecina (chilometri 138) giocarono quasi apertamente le carte per la vittoria di tappa, che a meno a meno avrebbe dovuto venire per Grosseto. La parola d'ordine era di non precipitare di chi era davanti, proprio come avvenuto un mese fa al Giro di Toscana, e così proseguire da buoni amici, lasciando che la compagnia si ingrossasse con molti ritardatari.

Giunti a questo punto v'è ben poco da aggiungere. All'avanguardia, Lambertini «scoppiò», e lasciò che i due soli compagni di fuga proseguissero da soli per poi batterni in volata; nel gruppone si produsse una frattura, le spese della quale vennero fatte — naturalmente — dagli Assi, che si videro andar via di sotto il naso, senza reagire neanche stavolta, una decina d'avversari, come leggerete qui sotto nell'ordine d'arrivo.

VITTORIO VARALE

Ordine di arrivo: 1. Giacomo Zampieri di Padova che percorre i 249 chilometri del percorso in ore 7,6', alla media di 35 chilometri e 104, all'ora; 2. Olmi a tre lunghezze; 3. Lambertini a 4"; 4. Casola a 5'40"; 5. Lorli, 6. Albani, 7. a pari merito: Doni, Benedetti, Frosini e Isotti; 11. Primo coi tempo di Casola; 12. Maggini a 10'30" seguito, con lo stesso tempo, da Bartali, Bartolozzi, Martini, Coppi, Pezzi, Magni ed altri.

Respinto il reclamo di Nay

Anticipate alcune partite per le elezioni amministrative

Milano, 8 maggio.

La Lega Nazionale ha respinto il ricorso presentato dal Torino per la squalifica di Nay precisando che la versione dei fatti prospettata dalla società granata è nettamente in contrasto con il contenuto degli atti ufficiali e in particolare con i successivi chiarimenti forniti dal segnalinee che rilevò il fallo.

La Lega ha inoltre stabilito che l'incontro Varese-Pro Vercelli già rinviato per impraticabilità del campo venga ricuperato il 18 marzo e che per effetto delle elezioni amministrative le seguenti partite in calendario per il 25 maggio vengano così anticipate:

18 maggio: serie C: Latina-Marsala, 22 maggio, serie A: Palermo-Spal, Triestina-Fiorentina, Serie B: Livorno-Catania, Messina-Marzotto, Roma-Brescia, Sicula-Ternitana-Reggiana, Siebia-Fanfulla. Serie C: Brindisi-Catanzaro, Cagliari - Pontedera, Casertana-Reggina, Cosenza-Arsenal Taranto, Lecce-Colleferro, Maglie-Benevento, Molfetta-Foggia, Nicastro-Bari, Trieste-Pro Lissone.

L'incontro Spezia-Fermana di domenica prossima avrà luogo a Livorno.

A Bari, nel torneo calcistico rivierasco, si sono avuti questi risultati: Lazio-Racing Parigi 3-1; Grasshopper Zurigo-Lollo Madami Rari 1-1 (vittoria agli svizzeri per sorteggio); Bayern Monaco-Triestina 1-1 (vitt. alla Triestina per sorteggio).

La riunione delle Società calcistiche

Proposta la soppressione del Consiglio nazionale delle Leghe

Milano, 8 maggio.

Alla sede del Milan in corso Venezia si è riunita oggi l'assemblea dei rappresentanti delle società di serie A convocata dalla segreteria della categoria. Delle venti società del massimo campionato calcistico mancavano i rappresentanti del Padova, Bologna, Como, Palermo e Udinese.

L'avv. Craveri, della Juventus, ha fatto una lunga e dettagliata relazione a nome della commissione di studio. Egli ha proposto la soppressione del Consiglio nazionale delle Leghe e la sua sostituzione con un nuovo ente, che potrebbe chiamarsi «Giunta Legislativa», composto di un numero non inferiore a 36 membri, i quali non dovrebbero avere alcuna carica in seno al Consiglio Federale. Tale Giunta legislativa comprenderebbe rappresentanti delle diverse serie di divisione nazionale e quelli di tutte le altre Leghe. In sostanza si tratterebbe di formare l'ente legislativo della Federazione esclusivamente con rappresentanti delle società, dalle maggiori alle minori.

Passando al problema arbitrale, Craveri ha ribadito la necessità di corrispondere agli arbitri un gettone di presenza di proporzioni più considerevoli delle attuali, che concederà agli arbitri di poter curare la loro preparazione atletica, e insomma di dedicarsi con maggiore libertà al completamento della loro delicata funzione.

Craveri ha quindi riferito sulla nuova sistemazione della Lega nazionale che dovrà andare in vigore nel prossimo anno in conseguenza della riforma Barassi dei campionati con la costituzione della Lega professionistica. Il parere della commissione di studio è quello di escludere dall'ente giudicante i dirigenti di società per affidare invece l'esercizio della giustizia sportiva a dei veri e propri giudici, pari magari alla stessa Magistratura.

L'ultimo argomento del referente è stato quello che riguarda il problema ormai famoso dei calciatori stranieri in forza alle società italiane. Salvi restando i diritti acquisiti per i giocatori stranieri e italo-oriundi tesserati a tutto il 31 dicembre 1950, Craveri ha sostenuto la tesi che le società possano però tesserare tre giocatori, purchè in ogni partita non ne vengano impiegati che due.

L'organizzatore di Craveri ha dato luogo a una discussione animatissima, alla fine della quale si è stabilito di convocare la prossima riunione per il giorno 25 maggio alle ore 9,30, sempre alla sede del Milan.

L'allenamento del Torino

La Juventus a Palermo senza J. Hansen e con Muccinelli

Allenamento in partita, ieri, al Torino con inizio alle 17,30. La prima doveva servire da collaudo per Hansen, che ricompariva in squadra dopo parecchie settimane di assenza, lo avrebbe fatto giocato con la solita valentia e con discreta sicurezza segnando tra l'altro due bellissime reti. Il resto un quarto d'ora prima del compagni, ma la decisione di Copernico va intesa soltanto come misura precauzionale. La formazione messa in campo nel primo tempo era: Bonetto, Grosso, Farina, Grosado, Rai, Pezzi, Vicariotto, Prastesi, Fiorio, Giammarinaro, Hjalmarsson. Nella ripresa, durata anche questa mezz'ora, entrava Berata al suo posto di terzino, Giuliano passava centromediano, e Puzzi era sostituito da Hjalmaldo. Figureranno fra gli allenatori Dalla Fontana, Nicolaccini, Tognon e due elementi in prova; particolarmente seguito un centrovanti, prevalente da una squadra figure di prima divisione.

Circa la formazione per la difficile partita con il Bologna, nessuna decisione definitiva è stata presa; si sa che rientrerà Fiorio, e che con ogni probabilità Hjalmarsson giocherà da sinistro, con possibilità di cambio di posizione con Giammarinaro. Assente Nay, in cui squalifica è stata confermata dalla Lega Nazionale, sarà ancora Giuliano il centromediano.

La Juventus è partita ieri sera alle 9,15 in vettura letto per Palermo. Tra i bianconeri non c'era J. Hansen che ha provato nel pomeriggio allo stadio, lamentando ancora qualche dolore alla caviglia, postumi del leggero infortunio patito durante la partita contro il Milan; rientrerà perciò in squadra Muccinelli. E' confermato inoltre che per sostituire l'indisponibile Piccinini sarà chiamato Bizzotto. Ecco l'annunciata formazione dei bianconeri per la gara siciliana, tenendo che presenta alcuni spostamenti nella linea di attacco: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Bizzotto; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, K. Hansen, Praest. Sono partiti anche Carrile e Cavalli, come riserve.

Il pugilatore Milan, di Torino, incontrerà stasera sul ring di Vienna l'austriaco Schlegl.

Fangio e Gonzales, su Maserati 2000 cmc, sono iscritti al Gran Premio di Berna (18 maggio). La prova del campionato mondiale automobilistico.

I rugbisti di Torino XIII, domenica al Motovelodromo alle ore 15, incontreranno la squadra dell'«ASTT Marsiglia», nel torneo Ente Turismo.

Le trattative per la partecipazione di Robic e di una squadra francese al Giro d'Italia sono fallite.

Il Consiglio federale della F.I.G.C. si radunerà a Roma il 24 e il 25 corrente, e il consiglio nazionale delle Leghe il 13 giugno a Firenze.

Il Calendimaggio sportivo

Stasera, con inizio alle ore 22, avrà luogo nei locali dello Sporting Club il «Calendimaggio» a veglione organizzato dal gruppo turismo giornalisti sportivi. Alla festa parteciperanno l'orchestra diretta dal maestro Angelini, il Quintetto Cetra, e parecchi cantanti della R.A.I. tra cui Carla Rossi ed Achille Togliani. Saranno presenti anche Isa Barzizza, Adriano Rimoldi ed altri attori. I biglietti (L. 2500 come di consueto) si vendono nel salone della «Stampa» e nella «Gazzetta del Popolo» e presso lo Sporting in corso IV Novembre.

Bollettino della temperatura

Bolzano	4	25.5	Pescara	13.2	23.5
Trento	10.4	27	L'Aquila	11.5	24.6
Torino	10.2	20.6	Roma	14.8	30.2
Milano	9.0	23	Napoli	16.2	28.8
Venezia	16.7	24.5	Bari	15.4	24
Genova	13.5	22.2	Palermo	17.6	32.6
Bologna	12.8	23	Messina	18	25.6
Firenze	10.5	26.6	Catania	14.2	24.4
Perugia	15.3	23.6	Sassari	14.4	26.2
Ancona	15.5	21.6	Cagliari	15.2	24

Scarso impegno degli assi a Grosseto staccati di dieci minuti da Zampieri

Secondo il compagno di fuga Olmi - Ritirati Petrucci e Minardi

(Dal nostro inviato speciale)

Grosseto, 8 maggio.

Che gli Assi non dovessero prendere la corsa di Grosseto come occasione per battersi lealmente quasi per una rivincita del recente Giro dell'Emilia, è fatto che anche ma avevamo previsto, ma che dovessero battere la fiacca come hanno fatto per quasi tutti i 256 chilometri del percorso, disinteressandosi degli attacchi partigiani fra una ridottissima pattuglia di uomini, non vogendo attaccare il vantaggio degli attaccanti cominciò a prendere consistenza ed infine toccando il traguardo con più di 10 minuti di ritardo dal vincitore (il veneto Zampieri) e dal secondo arrivato (il bresciano Olmi, entrambi appartenenti alla categoria degli «indipendenti»), questo proprio non ce l'aspettavamo.

Con ciò vogliamo dire che lo spettacolo impegno con il quale ancheri pareva ch'essi dovessero disputare questa corsa, è del tutto mancato. Sarà stato perchè nel tratto centrale del percorso e per quasi 80 chilometri la strada è tutta a saliscendi in pessime condizioni di fondo, ed una cattiva tenuta facilmente sopravvenire, con chiara quali brutte conseguenze per l'imminente Giro d'Italia (Minardi, che dopo una foratura inseguiva alla disperata, in una curva inghiaiata uscì fuori di strada, e fece tal paurosa rincorsa che appena rimessosi in piedi salì su una automobile, e via di volata verso Grosseto e l'albergo). Sarà stato per questa ragione che gli Assi hanno mantenuto un'eccessiva prudenza. Limitandosi a considerare la corsa sull'altro che una lunga e veloce sortita d'allenamento, oltre modo salutare e redditizia a soli nove giorni dall'inizio della corsa a tappe attraverso l'Italia. Devo salutare come assai positivo allo sforzo ed al cuore, ma non certo dal punto di vista finanziario, giacchè per poco più di sette ore di «lavoro» almeno tre di essi hanno percepito una somma di poco inferiore ai mezzo milione di lire. Adesso ci varà qualcuno che si domanderà se tutto ciò rispondo ai sani e onesti ed educativi concetti dello sport, ma confessiamo che per questione si sarebbe continuato sino alla fine, giacchè la discesa verso la pianura non era più lontana. Ma di lì a poco, anche a Coppi partì una gomma. Che dir fatto approfittasse Bartali, non potrei affermare con sicurezza; ma è certo che quando Alnico della volata per un traguardo il piccolo Fiorini lasciò la compagnia, e via a volta di colle. Giù a Salme di Valterra (chilometri 178) il quadrinato passava avanti a Lambertini e a Olmi 25" prima di Zampieri, 50" prima di un gruppo di undici di cui si vedevano Bartali, Albani, Bartali, Casola Benedetti ed altri, mentre Coppi, accompagnato da Milano, seguiva a distanza coi tecnici per concludere di lì a poco il suo inseguimento (Magni era tutora indietro).

Scomparsi quasi subito Fiorini dall'avanguardia per foratura, di colpo si profilò la politica rinunciataria degli Assi, i quali a Cecina (chilometri 138) giocarono quasi apertamente le carte per la vittoria di tappa, che a meno a meno avrebbe dovuto venire per Grosseto. La parola d'ordine era di non precipitare di chi era davanti, proprio come avvenuto un mese fa al Giro di Toscana, e così proseguire da buoni amici, lasciando che la compagnia si ingrossasse con molti ritardatari.

Giunti a questo punto v'è ben poco da aggiungere. All'avanguardia, Lambertini «scoppiò», e lasciò che i due soli compagni di fuga proseguissero da soli per poi batterni in volata; nel gruppone si produsse una frattura, le spese della quale vennero fatte — naturalmente — dagli Assi, che si videro andar via di sotto il naso, senza reagire neanche stavolta, una decina d'avversari, come leggerete qui sotto nell'ordine d'arrivo.

VITTORIO VARALE

Ordine di arrivo: 1. Giacomo Zampieri di Padova che percorre i 249 chilometri del percorso in ore 7,6', alla media di 35 chilometri e 104, all'ora; 2. Olmi a tre lunghezze; 3. Lambertini a 4"; 4. Casola a 5'40"; 5. Lorli, 6. Albani, 7. a pari merito: Doni, Benedetti, Frosini e Isotti; 11. Primo col tempo di Casola; 12. Maggini a 10'30" seguito, con lo stesso tempo, da Bartali, Bartolozzi, Martini, Coppi, Pezzi, Magni ed altri.

L'asso americano Sawyer alle gare sul lago di Avigliana

Gli italiani preparano motoscafi da 230 km. all'ora

Il famoso motonautista americano Paul Sawyer parteciperà alle gare di Avigliana, il 29 giugno. Come si ricorderà, Sawyer equipaggerà la scorsa estate delle competizioni sul Po. Il suo motoscafino scafo «Aller ego» munito di un motore Ford Mercury di 4250 cmc. riuscì a raggiungere i 120 chilometri all'ora, e pratticamente non ebbe rivali. Il cantiere torinese stabilimento avrà pertanto il compito di battere a Torino nel 1952.

Egli avrebbe già telegrafato agli dall'America avvertendo che si imbarcherà venerdì prossimo; sarà a Genova il 24 e subito raggiungerà Torino. Non vuol molto che si calcoli mondiale che il Club Motonautico torinese ha deciso di organizzare ad Avigliana. Portarà in Italia una scafo ancora migliore dello «Aller ego» e il pilotare sarà sostanzialmente lo medesimo e sul lago l'asso americano potrà lanciare in una breve nuotata a velocità ancora più elevate, forse 200 chilometri all'ora.

Ma stavolta troverà avversari ben più agguerriti che lo scorso anno gli italiani operanti nelle acque del lago. I motori delle più forti automobili da corsa, quali le Ferrari 1500 cmc. senza compressore e l'Alfa Romeo 2500 cmc. con compressore. Chitodi pilotano il Ferrari: Mario Verga l'Alfa. Si parla che i loro motori abbiano toccato nelle prove i 250 chilometri all'ora.

Altri concorrenti aggiungeranno interesse alla gara dei 200 all'ora: il tedesco Von Maxenburg, di Francoforte, con motore Veritas; Selva con un «Cisitalia» e Mazoli e Milano.

La grande manifestazione durerà due giorni, il 28 e il 29. Il campionato mondiale avrà luogo il 29, in due prove di 28 chilometri ciascuna, su un circuito totale di 2800 metri. Il programma comprende altresì la prima delle quattro prove del campionato italiano per scafi con motore di 1500 e di 2500 cmc. Al primo classificato sarà data una motonautica Riva, quella che ha partecipato alla Freccia Azzurra italiana ai piloti più provetti; una verrà regalata dalla Fiat, Cotta, casa automobilistica torinese; un altro dal dott. Bertola di Biella. Altri piloti saranno Sestini, Castiglioni di Milano, ecc.

La gara del gruppo 2500 cmc. vedrà in lizza Selva, Scarpa, Scapra, forse uno scafo della Marina, già vincitore lo scorso agosto di 180 chilometri all'ora. Comparteranno le due giornate di Avigliana competizioni per fuoribordo di 350 cmc., con corridori francesi, belgi, italiani, e la seconda prova del Trofeo Olivetti per scafi da 2000 cmc.

Il campionato europeo dei 250 cmc., in programma in un primo tempo, avrà luogo invece in Inghilterra.

Infine la notizia di un tentativo di record da parte di un lago lombardo, il pilota Pallavicino tenterà il primato sul chilometro, classe 500 cmc., detenuto dalla Svezia alla media di 107 km. orari. Sulle acque italiane è stato applicato il nuovo tipo usato dai canadesi nelle recenti gare di Montreal e Milano.

Assoluzione in un processo per omicidio colposo

Mondovì, 8 maggio.

Una sensazione causa per omicidio colposo è stato discusso oggi davanti al tribunale di Mondovì, dove è comparso il giovane Mario Gallo di anni 29 da Cuneo imputato di aver causato la morte di Carlo Longo di anni 78 da Priero. Il grave fatto avvenne in un temporale notturno della scorsa settembre: trasportando in bicicletta per l'aiuto con alcuni amici il Gallo travolse investì in pieno il povero vecchio che, non veduto per non invertire il veicolo, ma venuto precipitato in avanti andando a cozzare colla testa contro il viso del Gallo. Questi riportava una frattura al parietale in modo tale, ma dopo la notte il suo stato si aggravava e il giorno dopo decedeva.

Il P. M. chiedeva la condanna dell'imputato a 1 anno di reclusione e 8 mila lire d'ammenda, ma dopo l'arringa del difensore avv. Toselli il Gallo veniva assolto per insufficienza di prove.

L'asso americano Sawyer alle gare sul lago di Avigliana

Gli italiani preparano motoscafi da 230 km. all'ora

Il famoso motonautista americano Paul Sawyer parteciperà alle gare di Avigliana, il 29 giugno. Come si ricorderà, Sawyer equipaggerà la scorsa estate delle competizioni sul Po. Il suo motoscafino scafo «Aller ego» munito di un motore Ford Mercury di 4250 cmc. riuscì a raggiungere i 120 chilometri all'ora, e pratticamente non ebbe rivali. Il cantiere torinese stabilimento avrà pertanto il compito di battere a Torino nel 1952.

Egli avrebbe già telegrafato agli dall'America avvertendo che si imbarcherà venerdì prossimo; sarà a Genova il 24 e subito raggiungerà Torino. Non vuol molto che si calcoli mondiale che il Club Motonautico torinese ha deciso di organizzare ad Avigliana. Portarà in Italia una scafo ancora migliore dello «Aller ego» e il pilotare sarà sostanzialmente lo medesimo e sul lago l'asso americano potrà lanciare in una breve nuotata a velocità ancora più elevate, forse 200 chilometri all'ora.

Ma stavolta troverà avversari ben più agguerriti che lo scorso anno gli italiani operanti nelle acque del lago. I motori delle più forti automobili da corsa, quali le Ferrari 1500 cmc. senza compressore e l'Alfa Romeo 2500 cmc. con compressore. Chitodi pilotano il Ferrari: Mario Verga l'Alfa. Si parla che i loro motori abbiano toccato nelle prove i 250 chilometri all'ora.

Altri concorrenti aggiungeranno interesse alla gara dei 200 all'ora: il tedesco Von Maxenburg, di Francoforte, con motore Veritas; Selva con un «Cisitalia» e Mazoli e Milano.

La grande manifestazione durerà due giorni, il 28 e il 29. Il campionato mondiale avrà luogo il 29, in due prove di 28 chilometri ciascuna, su un circuito totale di 2800 metri. Il programma comprende altresì la prima delle quattro prove del campionato italiano per scafi con motore di 1500 e di 2500 cmc. Al primo classificato sarà data una motonautica Riva, quella che ha partecipato alla Freccia Azzurra italiana ai piloti più provetti; una verrà regalata dalla Fiat, Cotta, casa automobilistica torinese; un altro dal dott. Bertola di Biella. Altri piloti saranno Sestini, Castiglioni di Milano, ecc.

La gara del gruppo 2500 cmc. vedrà in lizza Selva, Scarpa, Scapra, forse uno scafo della Marina, già vincitore lo scorso agosto di 180 chilometri all'ora. Comparteranno le due giornate di Avigliana competizioni per fuoribordo di 350 cmc., con corridori francesi, belgi, italiani, e la seconda prova del Trofeo Olivetti per scafi da 2000 cmc.

Il campionato europeo dei 250 cmc., in programma in un primo tempo, avrà luogo invece in Inghilterra.

Infine la notizia di un tentativo di record da parte di un lago lombardo, il pilota Pallavicino tenterà il primato sul chilometro, classe 500 cmc., detenuto dalla Svezia alla media di 107 km. orari. Sulle acque italiane è stato applicato il nuovo tipo usato dai canadesi nelle recenti gare di Montreal e Milano.

Assoluzione in un processo per omicidio colposo

Mondovì, 8 maggio.

Una sensazione causa per omicidio colposo è stato discusso oggi davanti al tribunale di Mondovì, dove è comparso il giovane Mario Gallo di anni 29 da Cuneo imputato di aver causato la morte di Carlo Longo di anni 78 da Priero. Il grave fatto avvenne in un temporale notturno della scorsa settembre: trasportando in bicicletta per l'aiuto con alcuni amici il Gallo travolse investì in pieno il povero vecchio che, non veduto per non invertire il veicolo, ma venuto precipitato in avanti andando a cozzare colla testa contro il viso del Gallo. Questi riportava una frattura al parietale in modo tale, ma dopo la notte il suo stato si aggravava e il giorno dopo decedeva.

Il P. M. chiedeva la condanna dell'imputato a 1 anno di reclusione e 8 mila lire d'ammenda, ma dopo l'arringa del difensore avv. Toselli il Gallo veniva assolto per insufficienza di prove.

Musica-Cinema

Il pianista Brailowsky agli "Amici della Musica,,

Un pianista ricco di temperamento, di doni naturali ed acquisiti, di esperienza e di ricerche, e perciò distinto non solo nella multitudine degli egregi, ma anche nella élite degli ottimi. E peraltro, quanto difettoso nell'interpretazione, ingiustificabile in ciò che più conta: la sua relazione spirituale con le opere d'arte. A dieci si potrebbero elencare le contraffazioni, le impropriet. Per consolazione soltanto una parte del concerto di ieri sera all'Alfieri, e la più cospicua e impegnativa, ecco, nella trascrizione d'un *Concerto grosso* di Vivaldi, una sconsolante sonorità nel primo tempo, una confusione di echi, un tradimento dell'originale nitidezza, e sia pure pienezza, degli archi, quale può risultare da un folto ripieno; ecco, in due *Sonate* di Domenico Scarlatti tuna, la cosi detta *Pastorale*, fu toccata deliziosamente, alla maniera di Benedetti Michelangeli, l'inserzione di piccoli artifici, del tutto arbitrari, come si trovano in scorrette lezioni; poi, nella *Sonata* in mi bem. magg. di Beethoven, una leziosaggine che priva l'*Allegro* dei suoi drammatici contrasti, e una velerità smodata, e in qualche passo imprecisa, che rende arruffato e affannoso il *Presto*; infine, nel *Venticquattro preludi* di Chopin, accanto a instabili delicatezze di autentico gusto, una pesantezza tonica, una concitazione ne urgente, un martellamento ritmico, si frequenti da cagionare monotonia. Un avvicendarsi dunque di pregi virtuali e anche realizzati con inammissibili deformazioni. Molti applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

LO SAI CHE I PAPAVERI... di Metz e Marchesi (Vittoria). — Poteva essere, si poteva pensare che la popolarissima canzonetta dei papaveri non dovesse dar luogo a un film? Che un contenuto di tanta forza andasse perduto? Così è nato questo nuovo film di Metz e Marchesi, dove peraltro la giocondità canzone di Mascheroni, Rastelli e Panzeri, è soltanto in funzione di titolo e di sottolineatura musicale. Un filmetto abbastanza riuscito, che resiste assai meglio alla lontananza e ha una sua piena coerenza. Narra di un professore di liceo che di giorno è un perfetto professore e di notte un gaudente che se la spassa nei locali notturni tra belle donnine. Questo adeguamento è spiegato da un personaggio, nel fatto che il padre è stato ucciso dall'amante di un cavaliere con una donna ed è cresciuto dal professore di innanzi una studentessa, che comincia il secondo di lui, gli tiene dietro in un tentativo deve ha il suo quartier generale una banda di malfattori di stupefacenti. Avventure ne avvengono, e finalmente il professore aiutato dalla sua allieva riesce a consegnare la gang alla polizia, guarisce del suo male, e diventa un perfetto marito e padre, così di giorno come di notte. Simulata da un dialogo qua e là spiritoso, la commedia regge, e il protagonista Walter Chiari vi conferma i suoi notevoli progressi di attore, e tutto a fuoco e sempre dietro. Con lui Anna Maria Ferrero, alla sua prima prova di cinema sonoro, e graziosa e brava, e l'amputini, Gazzolo, Luisa Rossi, Belle Tildy, Franca Rame e gli altri, cooperano alla riuscita dello spettacolo e alla sua elegante cornice.

I NITI NELLA VENDETTA, di G. Douglas (Reposi). — Un western a colori che mescola l'amore alle battaglie nella guerra civile e narra di due fratelli agricoltori e dei loro amici, che avendo combattuto come partigiani nella guerra stessa — non per ferocia ma per ribattere i soprusi di prepotenti vicini — si trovano, a lotta conclusa, nella pericolosa situazione di «irregolari» chiamati a render conto delle loro azioni. E' vero che viene loro promessa un'amnistia se si consegnano alle autorità; ma le promesse dei manifesti non sono sempre sincere neppure oggi, figuriamoci in quei tempi di asperrime ebollizioni civili e di colpo duro a morire. Infatti un colonnello che l'ha con due fratelli per ragioni personali, intanto che li invita ad arrendersi, tende loro un'imboscata dalla quale essi si salvano coll'aiuto delle pistole, ondo disperati, costretti a uccidere sempre, non volati ricevere dalla legge, se ne tengono deliberatamente fuori, e insomma si battono ai banditismo, svaligiando banche e treni, con gran disposizione della loro mamma e delle loro spose che non hanno più un minuto di pace e sanguinano sempre freddo. Dopo una lunga caccia i fratelli, perduti i compagni, vengono al «redde rationem», colpevoli si ma tra i un certo punto, e più veramente vittime di aiuti circostanze. Nell'argomento risaputo e nella forzata monotonia delle situazioni, il film conserva un suo nerbo spettacolare, un suo decoro narrativo. Mardonald Carey, Ward Bond e Wendell Carey, sono gli interpreti.

vice

Il sequestro a Livorno di due motonavi greche

Livorno, 8 maggio.

E' stato posto il sequestro su due motonavi che si trovano in allestimento nel lincino Ansaldo: la «Karaiskakis» di 1300 tonn. di stazza e l'«Achilleft» di 5

Siamo in troppi?

« La produzione attuale di generi alimentari non è bastante a nutrire tutta l'umanità in misura tale da tenerla in piena efficienza e salute »: con questa secca affermazione si inizia il primo degli scritti compresi nel volume collettivo *Gli uomini contro la fame*, preparato sotto l'egida dell'UNESCO e ora apparso anche in traduzione italiana (Hoepli, Milano 1951). Se il presente appare così poco confortante, peggio ancora è per quanto riguarda il futuro: la popolazione mondiale, infatti, che oggi è di circa 2200 milioni di individui, aumenta al ritmo annuo dell'un per cento, venti e passa milioni, 60.000 al giorno in più. Ammesso che le cose continuino così, alcuni dei nostri figli avranno come concittadini del mondo circa 4000 milioni di propri simili, dice un'altra raccolta di scritti, dedicati al medesimo argomento e intitolati appunto *Four Thousand Million Mouths* (a cura di F. Le Gros Clarke e N. W. Pirie, edit. Oxford University Press, Londra 1951).

E allora? Come faremo, detto crudamente, a sfamare tante bocche? In questi ultimi anni, cessata l'esaltazione del mito demografico imposta dal fascismo, è divenuto addirittura un trito luogo comune il riportare la causa di tutte le tragiche vicende del mondo attuale, e dell'Italia in particolare, al fatto che su questo globo siamo in troppi, con troppo poco da mangiare. Ora, luogo comune o no, il guaio è che le cose stanno proprio così: « E' chiaro — dice un'autorità come Torres Bodet, già Direttore Generale dell'UNESCO — che se non si riesce a stabilire un equilibrio fra l'aumento di popolazione e la produzione alimentare, l'umanità rischia di trovarsi fra non molto di fronte a una catastrofe senza precedenti ».

A nulla vale quindi la politica dello struzzo, il cercare cioè di non vedere il problema in tutta la sua imponenza, fiduciosi che in un modo o nell'altro una soluzione verrà fuori, che l'umanità riuscirà in futuro a sopravvivere, come ha fatto sinora, e che quindi è assurdo preoccuparsi, come se si fosse realmente dinnanzi alla scelta tra l'alternativa di morire d'inedia e quella di divorarsi a vicenda. Non si tratta qui di feticismo per le statistiche, le previsioni e le pianificazioni; si tratta invece d'una cosa molto più semplice e seria, di dare il bando a una troppo diffusa faciloneria, specie nostrana, la quale ritiene di poter risolvere alla buona anche i più ardui problemi, evitando quella cosa pensosa che è uno sforzo cosciente e organizzato dell'intelligenza per intendere prima e poi risolvere i detti problemi.

Ed è solo così, invece, che un problema tanto intricato e complesso, nonostante la formulazione in apparenza semplicissima, può essere risolto. Su questo confortante esito finale della paurosa avventura che stiamo vivendo i due volumi in questione concordano pienamente: la catastrofe può essere evitata, basta solo volerlo fermamente. Ancora una volta sta all'uomo saper prendere nelle mani il proprio destino e foggiarlo per il meglio. Il volume dell'UNESCO ci assicura che « la media delle valutazioni circa le possibilità produttive mettendo a frutto tutte le terre coltivabili con metodi razionali moderni, si aggira su di una produzione sufficiente a nutrire circa sei miliardi di uomini ». In questa concisa formula, « mettere a frutto tutte le terre coltivabili con metodi razionali moderni », è racchiuso il segreto della grande impresa.

Nessuna formula magica, dunque; nessuna soluzione miracolistica, tutta d'un colpo. Si potrà riuscire; ma a patto di occuparsi con pazienza e tenacia, con metodica applicazione, di cose certo non sublimi nè affascinanti: lotta contro l'erosione e la degradazione del suolo, concimazione appropriata, alta resa dei raccolti, genetica vegetale e animale, estrazione di alimenti dalle acque marine e dolci, preservazione delle foreste, eliminazione degli sprechi inutili, razionalizzazione della conservazione e dei trasporti delle derrate alimentari. Questi, ed altri ancora dello stesso tipo, sono i provvedimenti concreti che i vari autori degli scritti in questione, ognuno un competente nel suo campo, ci invitano a prendere sollecitamente e coordinatamente, se vogliamo eliminare dalla mappa del mondo la geografia della fame.

Ma la « geografia della fame » ha la sua spiegazione solo in un rigido fattore fisico o non dipende anche in volontà deliberata, da colpa positiva dell'uomo? E' questa la tesi che sostiene in *Geography of Hunger* (Gollancz edit., Londra 1951). Josué de Castro, presidente dell'esecutivo della FAO (la Organizzazione mondiale per l'Agricoltura e l'Alimentazione). Da una constatazione ovvia il De Castro trae una conseguenza paradossale: posto che sovrappopolazione e fame vanno sempre insieme, egli sostiene che è la seconda a causare la prima, e non il contrario, come si è sempre ritenuto.

Ecco il suo ragionamento: la fame, specie la « fame parziale » derivante da denutrizione cronica, ha un duplice effetto nelle sue vittime: da una parte ne riduce la capacità produttiva, dall'altra aumenta l'appetito sessuale e la fecondità, a seguito d'un complicato meccanismo fisiologico (per cui il fegato malnutrito non è più in grado di neutralizzare l'attività degli estrogeni). E da che deriva la fame? Dalle condizioni di arretratezza sociale e culturale. E queste? Dallo sfruttamento imperialistico delle potenze dominanti i popoli coloniali, che son quelli appunto presso i quali fame e sovrappopolazione infieriscono in maggior grado.

Teoria seducente, ma quanto consistente? Come accordare, p. es., la cospicua prolificità della borghesia inglese nel sec. XIX, con i pasti succulenti dei ben pasciuti vittoriani? In realtà la teoria del De Castro è troppo semplificatrice e tendenziosa e crede di risolvere un complesso problema indicando un solo responsabile. Ammettiamo i misfatti del vecchio colonialismo; ma riconosciamo anche che sono i suoi eredi di oggi a profondere opere, mezzi e uomini proprio per lottare contro i flagelli di natura, l'ignoranza, l'arretratezza e la miseria, vere e prime cause della fame.

Ferdinando Vegas

Le norme sull'apertura delle tabaccherie alla domenica

Roma, 8 maggio.

La Direzione generale dei monopoli di Stato, in applicazione delle norme circa l'obbligo per le rivendite di rimanere aperte anche nei giorni festivi, ha disposto che vengano fissati turni di chiusura facoltativa domenicale, precisando altresì che deve rimanere aperto almeno uno spaccio su ogni quattro rivendite.

Gli uffici compartimentali dei monopoli di Stato sono stati quindi, in base alle norme della Direzione, invitati a predisporre il raggruppamento delle rivendite fissando il turno di apertura domenicale obbligatorio. La stessa Direzione ha poi disposto che ogni rivendita cui incombe l'obbligo dell'apertura di turno deve osservare il seguente orario: dalle ore 8 alle 13 e dalle ore 15 alle ore 21.

Nell'intento poi di facilitare ai consumatori l'individuazione delle rivendite aperte al pubblico in ciascuna domenica, è fatto obbligo a tutti i gestori che si avvarranno della facoltà loro [illegible] di tenere chiuso l'esercizio quando non sono di turno, di esporre all'esterno del proprio spaccio un apposito cartello indicando il numero ordinale e l'ubicazione di almeno due tra le più vicine rivendite aperte.

L'incremento demografico nel primo trimestre del '52

Roma, 8 maggio.

Risulta all'Istituto centrale di statistica che nel primo trimestre dell'anno corrente l'incremento naturale della popolazione italiana, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è risultato di 80.714 unità contro 94.805 nello stesso periodo del 1951, con una diminuzione di 14.091 unità.

Ecco gli altri dati sul movimento generale della popolazione, rispettivamente nel primo trimestre del 1951 ed in quello del 1952: matrimoni 62.755 e 65.377 (più 2.622); nati vivi 238.421 e 227.326 (meno 11.095); morti 143.616 e 146.613 (più 2.906); nati morti 7.847 e 7.239 (meno 608); morti al disotto di un anno di età 15.645 e 13.105 (meno 2.540).

FULMINEA TRAGEDIA ENTRO UN'AUTO A MILANO

Uccide la giovane moglie e si spara alla tempia

I due coniugi erano alla vigilia della separazione legale - L'infelicità dovuta alla mancanza di un figlio

L'automobile tragica con i cadaveri dei due coniugi presidiata dalla polizia. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 8 maggio.

Stamattina, come al solito, il sarto Attilio Levato, di 33 anni, da Catanzaro, abitante nella nostra città in via Corridoni 33, uscì dal laboratorio, salì sulla sua « topolino » nera vecchio modello e filò via percorrendo la solita strada che faceva da alcuni mesi, per incontrarsi con la giovane moglie Laura Faltracco, di 21 anno, che viveva separata da lui, presso la famiglia dello zio Onofrio Faltracco, in via privata Sanremo 3. Anche stamattina i due s'incontrarono e un'ora dopo dentro la piccola automobile c'erano i loro cadaveri: lui con un colpo di pistola alla [illegible] aveva la testa reclinata sulla spalla destra dell'uomo, lui, fulminato da un altro colpo della stessa arma alla tempia, aveva chino il capo sul volante.

Quando, al fragore degli spari, la gente accorse, una donna ha osservato: « Non sembrano neanche morti, pare che lei gli stia dicendo qualcosa in un orecchio ». Invece erano proprio morti: due rivoli di sangue scendevano dal loro capo e si univano in un solo rivolo più largo, che colava dal pavimento della vetturetta sul selciato, formando una chiazza arginata dalla polvere.

Quante volte i due sposi si erano trovati insieme su quel modesto veicolo? Molte. Per due anni sulle sue piccole ruote era corsa l'ingenua felicità del loro amore. Due anni dei sette che li separava dal giorno in cui si erano uniti in un matrimonio che i parenti non avevano esitato a definire veramente assortito. Ma la giovane coppia invece non era stata felice, e la tragedia che li ha riuniti proprio mentre una pratica per via legali stava per dividerli definitivamente dopo cinque anni di vita insopportabile, è la conclusione della loro amara infelicità.

Attilio Levato era venuto nel 1932 a stabilirsi a Milano coi genitori e i fratelli; lavorando insieme da sarti i Levato conquistarono una certa agiatezza. Poi la bella famiglia si sfaldò: i figli, fatti grandi, uscirono dalla casa paterna. Prima Rosario, poi Eugenio e quindi il più giovane, l'Attilio. La clientela non mancò mai e il guadagno neanche; quale ostacolo avrebbe dunque impedito ad Attilio Levato di realizzare a una volta il proprio sogno d'amore, sposando la giovane ed avvenente Laura Faltracco? Ciò avvenne, come si è detto, sette anni or sono, quando Laura aveva poco più di 14 anni. Assunta da qualche mese come « piscinina », l'ultima lavorante della sartoria di Attilio Levato, giovanissima è vero, ma alta, bruna, con grandi occhi neri ed espressivi, divenne la moglie del proprietario e andò ad abitare con lui un bell'appartamentino in via Corridoni 33, dove il sarto aveva anche il laboratorio.

Perchè non erano felici? Perchè non erano stati allietati dalla nascita di un figlio. Un testimone oculare alla sanguinosa scena di stamane ha precisato che poco prima di udire le revolverate, aveva notato sul volto dei due che stavano dentro la piccola automobile (per la cronaca targa MI 127773) un disperato corruccio e che mentre la donna teneva la porta aperta e un piede appoggiato a terra, come se da un momento all'altro dovesse andarsene, le spalle rivolte al marito, lui, nell'identica positura, aveva appena finito di carezzare sul capo una bimba di due o tre anni che, condotta per mano da sua madre, aveva attirato la sua affettuosa attenzione. In quel gesto Attilio Levato simetizzò, forse, il motivo dominante della propria intima angoscia. E' stato infatti accertato dalle indagini, che la polizia ha già concluse presso i parenti, che la mancanza di un figlio fu la causa del sorgere dei primi contrasti tra marito e moglie, e poi di parole aspre, di reciproche brucianti accuse. Ciò nonostante continuarono a vivere insieme fino al gennaio scorso, quando Laura decise di non poter più continuare a vivere col marito: si allontanò e andò presso lo zio Onofrio.

Ad onta di tutto però il sarto calabrese adorava la moglie e non si rassegnò mai alla possibilità di doverla perdere: tutti i giorni piantava in asso forbici e stoffe e ferri da stiro e la telefonava: colloqui interminabili, invocazioni disperate per convincere Laura a ritornare si alternavano a violente minacce. Poi i colloqui riprendevano *de visu*, perchè il Levato le fissava un appuntamento in via Sanremo e a bordo della sua traballante vetturetta volava da lei.

Ma lei resisteva: anzichè riavvicinarla il tempo l'allontanava sempre più da lui. Le sue risposte erano sempre evasive, e nel cuore e nel cervello del Levato si insinuò il tarlo roditore della gelosia: Laura amava un altro uomo? Forse aveva già un amante? Intervennero anche i parenti, ma per consigliare il Levato a rassegnarsi, a non insistere e a separarsi legalmente dalla moglie. Entrarono in scena allora gli avvocati, fecero tutti e due insieme la loro comparsa davanti a un magistrato. Dopo l'ultima seduta dovevano trovarsi, forse per l'ultima volta, davanti al giudice il 26 corrente. In attesa di quella data il sarto calabrese perdette la pace. Agli intimi aveva detto: « E' inutile: sento che senza Laura non posso vivere più. Non mi deve abbandonare. Non mi abbandonerà ».

E anche stamattina era corso da lei per scongiurarla, per pregarla, per implorare. L'esito deve essere stato in tutto identico a quello degli altri incontri. Forse nello stesso istante in cui Laura aprì lo sportello per andarsene, facendo appena in tempo a mettere un piede a terra, Attilio Levato si accinse a scendere a sua volta col disperato proposito di impedirglielo, forse in quello stesso momento passò la bimba che gli aveva sorriso e una vampata di follia sconvolse la sua mente: si udì un colpo, poi un altro.

I. e.

Condannati a 16 mesi i 4 protagonisti di una rissa

Alessandria, 8 maggio.

Per vecchi rancori, dopo una copiosa bevuta in un esercizio pubblico, il trebbiatore Giulio Bottaro, di 50 anni, veniva a litigare pesantemente Giuseppe Montesoro, di 57 anni, ed il figlio suo Natale, di 22 anni, i quali colpivano a pugni e calci l'avversario, ferendolo al viso e fratturandogli una gamba per cui è rimasto zoppo. Per placare gli animi interveniva il cugino del Giulio, Francesco Bottaro, di 39 anni, il quale riceveva un tremendo pugno al viso al da ragionargli la perdita dell'occhio destro. Anche padre e figlio Montesoro riportavano nella scarioia alcune lesioni.

Tutti e quattro i risanti sono ora comparsi davanti al Tribunale di Alessandria, che li ha giudicati alla stessa stregua, condannandoli tutti a sedici mesi di reclusione, spese e danni reciproci da liquidarsi in separata sede; contro la decisione hanno appellato i quattro imputati.

Il delitto « della polveriera »

14 anni di reclusione richiesti per l'imputato

Milano, 8 maggio.

Il processo per il « delitto della polveriera » è continuato oggi alla nostra Corte d'Assise e si concluderà domani.

Il vecchio fabbricante di fuochi artificiali Dante Scagnolari, vedovo di 64 anni, accusato di aver ucciso l'8 gennaio 1950 con colpi di pistola l'amante Maria Tremolada, di 40 anni, è stato dichiarato dal Pubblico Ministero colpevole di omicidio volontario, escludendo la premeditazione e accordandogli le attenuanti generiche, ne ha chiesto la condanna a 14 anni di reclusione.

ALLE ASSISE DI AIX EN PROVENCE

L'orrendo massacro in Francia in un campo di internati indocinesi

La vendetta dei trotzkisti contro gli staliniani - 5 uccisi e 60 ferocemente mutilati 18 imputati somigliantissimi sono stati numerati per facilitarne il riconoscimento

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 8 maggio.

Un gruppo di indocinesi — esattamente 18 — è comparso in questi giorni alla Corte di Assise di Aix-en-Provence. Capelli nerissimi lisci e lunghi, naso schiacciato, zigomi sporgenti, occhi a mandorla, gli imputati sembrano fatti tutti con lo stesso stampo e patinati collo stesso colore bruno-ambra. Il presidente per riconoscerli e farli riconoscere dai giurati li ha fatti numerare. Hanno risposto all'appello quando il loro numero è stato pronunciato: numero uno: presente; numero due: presente; e così via. Stanno ai loro posti in ordine numerico e quando vengono interrogati il cancelliere controlla sopra un elenco che chi risponde sia proprio l'interpellato.

Il loro delitto è atroce: nella notte dal 14 al 15 maggio '48 assassinarono cinque compatrioti e ne mutilarono o ferirono una sessantina. Alcune mutilazioni sono particolarmente feroci; i disgraziati che le hanno subite saranno invalidi per tutta la vita. Fu una vera notte di S. Bartolomeo.

La politica — ancora una volta — è il principale responsabile dell'eccidio. Senza escludere che qualcuno abbia magari approfittato delle circostanze per spegnere la sua sete di vendetta personale, per sbarazzarsi di un rivale in amore o per estinguere un debito di gioco. Il presidente della Corte e i giurati tentano invano di leggere la verità sul viso impenetrabile degli imputati che hanno tutta la stessa espressione crudele e misteriosa dei personaggi dipinti su certi vasi di porcellana cinesi.

La tragica notte

Erano circa duemila internati nel campo di Mazargues, vicino a Marsiglia, in attesa di rimpatrio. L'attesa durava da quasi due anni e quegli uomini, teoricamente liberi ma praticamente prigionieri o per lo meno molto sorvegliati, vivevano miseramente. Erano stati divisi in gruppi per lavorare e la sera dopo il rancio si riunivano spesso in un castello medioevale in gran parte rovinato che si erge in mezzo alle loro baracche sporche e insalubri nelle quali dormivano.

Alle ore 23 della notte sul 14 gli abitanti di Mazargues udirono urla selvagge e grida di dolore provenire dalla parte del campo degli indocinesi e dettero l'allarme. La polizia fu sul posto mezz'ora dopo e si trovò dinnanzi a una visione orrenda: i morti giacevano in una pozza di sangue sventrati o mutilati, altri erano stati evirati, altri accecati. Un cadavere era inchiodato nel pavimento come i collezionisti fissano le farfalle rare nei quadri. Un altro aveva lo stomaco letteralmente sfondato; un altro perdeva gli intestini da un'enorme ferita fatta con una gamba di branda. Coloro ai quali erano stati strappati gli occhi brancolavano urlando parole che i gendarmi non capivano. Tranne i morti e i feriti tutti gli altri indocinesi — comunisti e trotzkisti — erano scomparsi e fu necessario organizzare una vera e propria caccia all'uomo per ritrovarli. Uno che aveva sparato contro un poliziotto fu ucciso da una fucilata. Poi vennero così ricostruiti i fatti.

Tutti negativi

All'ora fissata i fili telefonici e della luce elettrica vennero tagliati, una bandiera indocinese venne issata al posto della francese e l'assalto alle baracche abitate dai comunisti cominciò nell'oscurità. I trotzkisti per riconoscersi si erano avvolto un asciugamano bianco attorno al collo; il loro capo aveva in più, oltre a una lampadina tascabile, una pezzuola legata intorno alla testa come i corsari di alcuni secoli fa che ci presentano certi film. Tutti erano più o meno armati e chi non aveva avuto un'arma da fuoco si era fornito di un piccone o di altro arnese. Più di cento indocinesi trotzkisti furono arrestati ma solo 18 sono comparsi dinnanzi ai giudici. Per gli altri è stato pronunciato un non luogo a procedere essendo stato impossibile stabilire la loro partecipazione al massacro e i 18 che vengono processati in questi giorni negano recisamente.

Don That Ky, il loro capo, si difende ugualmente. E' un giovane di 28 anni, intelligente e colto quanto fanaticamente audace. Egli ha commesso con molta furbizia e rilevare le divergenze fra le dichiarazioni dei vari testi che lo accusano affermando di averlo visto chi in un posto chi in un altro; « No — ha detto il dono dell'ubiquità » ha ridotto. Poi ha precisato il suo pensiero circa l'eccidio cercando la lotta fra comunisti e trotzkisti, insinuando invece che si può trattare di provocazione di comunisti venuti dal di fuori. Sfumature cinesi. « I nostri avversari comunisti hanno bisogno di martiri e di capri espiatori; così hanno fatto massacrare i loro uomini per poter accusare noi. Sapete come sono, signor presidente! ». Il presidente invece non è d'accordo; trova la tesi assai audace, tanto più che fra i morti ci fu anche il capo dei comunisti; ma non ha nemmeno elementi sufficienti per provare la colpevolezza degli imputati. I morti o i feriti ci furono nella duemilia indocinesi circa abitavano il campo e come si fa oggi, dopo quattro anni, a dimostrare chi ha ucciso?

Gli altri imputati trovano ognuno un pretesto per dichiarare che i loro accusatori sono in malafede. Uno ha detto: « Mi ha accusato perchè lo vidi che mangiava un cane e gliel rimproverai »; un altro: « Gli avevo preso l'amante »; e un altro ancora: « Mi doveva del denaro e ha tentato di sbarazzarsi di me accusandomi ».

Sono dichiarazioni ingenue ma si deve fare i conti con la mentalità asiatica. Quella gente ragiona in modo diverso da noi e giunti alla fine del processo i giurati avranno molta difficoltà a raccapezzarsi e a prendere una decisione.

L. Mannucci

Come avvenne la consegna del "tesoro„ della S. Marco

Escussione dei primi testi a discarico

Pisa, 8 maggio.

E' stato ripreso oggi, al nostro Tribunale, il processo per il « tesoro della divisione San Marco ». Esaurito l'interrogatorio degli imputati, che hanno tutti sostenuto tesi tendenti ad allontanare ogni sospetto di frode, sono stati chiamati a deporre numerosi testi. Da essi si è appreso che il 24 aprile del 1945, per evitare che al momento della resa i partigiani chiedessero la consegna della cassa divisionale, il comando della S. Marco, prima di iniziare le trattative di resa, fece trasportare ad Alessandria la camionetta vuota in cui veniva notoriamente custodito il tesoro della divisione. Questo per creare l'alibi della mancata consegna ai partigiani al momento della resa. Ma il *bluff* non riuscì perchè il tenente Pagani, ufficiale amministratore della S. Marco, era già entrato in contatto con i partigiani, accordandosi sulla consegna della cassa divisionale. Il tesoro, stando a quanto ha dichiarato l'imputato Pagani, ammontava a 80 milioni di lire, di cui 20 in assegni intrasferibili della Banca d'Italia, ed era contenuto in otto sacchi caricati su due camion portanti bandiera bianca. Il tesoro fu trasportato prima a Cavatere, presso Acqui, poi alla cascina Biria, poco distante da Acqui, dove il comandante Reggio, della polizia partigiana, lo prese in consegna senza verificare l'ammontare della somma. I sacchi furono poi depositati sotto la tettoia del cascinale, dove stazionava in permanenza una guardia armata partigiana.

Durante il controllo degli autocarri che avevano trasportato il tesoro, occultati in uno degli stessi vennero trovati altri 5 milioni di lire in banconote di grosso taglio, che furono ugualmente presi in consegna dai partigiani. Il giorno dopo, stando alle deposizioni dei colonnelli Fecherando e del maresciallo Taddeucci si è appreso poi che la divisione S. Marco si arrese ai partigiani di Acqui, a patto che i suoi uomini avrebbero abbandonata la città senza subire attacchi da parte dei partigiani, e ciò per evitare inutili spargimenti di sangue. Quando la divisione S. Marco lasciò Acqui, la popolazione prese d'assalto i magazzini militari, e quando i partigiani sopraggiunsero li trovarono completamente saccheggiati. In quel mentre, come abbiamo detto, il tenente Pagani procedeva alla consegna del tesoro, ricevendo in compenso un milione di lire. Altri testi, quasi tutti a discarico, hanno confermato, in sostanza, le deposizioni degli imputati. L'udienza veniva quindi rinviata a lunedì.

Cameriere suicida

Novara, 8 maggio.

Stamane, dopo le 7, il cameriere Giuseppe De Lucia, 55enne, residente a Novara e da qualche tempo ricoverato nel reparto secondo medicina dell'Ospedale Maggiore perchè affetto da sintomi di stenocardia si è tolto la vita. Elisa la vigilanza del personale, si buttava dal terzo piano nella tromba delle scale, rimanendo ucciso all'istante.

Materie prime in ribasso sui mercati internazionali

Diminuiti i noli per i minori acquisti europei di carbone americano

Milano, 8 maggio.

L'indice dei prezzi per le materie prime al grande mercato internazionale (1938 = 100) è sceso — durante la quarta settimana di aprile — a 269. Questo indice era in media, durante il '50, a quota 263. Toccò il suo massimo livello a 334 nel febbraio del '51. Dopo d'allora diminuisce di un buon dieci per cento portandosi a 300 nell'agosto di quello stesso anno. Un lieve movimento di ripresa, susseguente, ha poca durata. Siamo a 308 nel novembre scorso, ma discendiamo a quota 300 a fine gennaio '52. Al concludersi dell'aprile, come sopra dicevamo, l'indice era a 269. Ancora una diminuzione del dieci per cento o poco più e si sarà all'incirca al livello dei prezzi medi pel '50.

E' caratteristica tuttavia di questo indice, come d'ogni altro che ritragga l'andamento dei prezzi, di mostrare in forma attenuata tanto i movimenti ascendenti che quelli discendenti. Responsabili di ciò sono i prezzi bloccati, i prezzi ufficiali, sui quali consimili strumenti statistici si basano per solito. Le quotazioni bloccate infatti si muovono assai più lentamente dei prezzi liberi.

Leggendo, del resto, le cronache riguardanti i mercati delle grandi materie prime, questa induzione si convalida. Il frumento a Chicago, all'inizio della guerra coreana, era quotato a 212 cents per bushel. A fine dicembre '51 era a 281 cents; oggi è caduto a 240 cents e un quarto, sempre per bushel. Il più basso costo di quest'annata agraria. Il Dipartimento americano dell'agricoltura ha annunciato che i grani americani potranno essere esportati nel '51-'52 per 686 milioni di bushels, massimo mai raggiunto dall'annata '48-'49. Si spera infatti che il prossimo raccolto di grano sia d'un buon terzo superiore a quello dell'annata precedente.

Anche il prezzo del cotone è piuttosto debole, essendo quotato a New York 38 cents per libbra, prezzo superiore di 5 cents soltanto a quello anteriore alla guerra coreana. Si minaccia una ulteriore riduzione del costo ufficiale, ciò che non manca di preoccupare gli interessati.

Ma nessuna caduta fu più vertiginosa di quella della gomma. Il caucciù naturale era quotato prima della guerra coreana a 23 pence per libbra. Toccò un massimo a 72; oggi è a 31 pence. La tendenza è assai debole per la situazione del mercato e le notizie sopraggiunte circa l'ambiziosità della produzione di gomma sintetica. Del resto le cifre sono queste, a fine febbraio. Produzione di gomma: 133 mila tonnellate; consumo: 118 mila tonnellate; scorte: 550 mila tonnellate. In più vi fu una diminuzione del prezzo della gomma sintetica in America e l'eliminazione di ogni disposizione restrittiva all'impiego del prodotto.

Fermi nella loro quotazione i metalli, fra i metalli non ferrosi, zinco e rame. Ma deboli per contro piombo, stagno e mercurio: un metallo che ci interessa da vicino. Quest'ultimo ha toccato il prezzo di 305 dollari per bombola di 76 libbre contro 211 dollari, quotati in precedenza. Ormai le difficoltà negli approvvigionamenti di materie prime si vanno attenuando. Rimangono sofianto per i prodotti siderurgici, e in particolar modo per i rottami non ferrosi, sempre scarsi.

Accanto alla diminuzione dei prezzi per le materie prime, va segnalata la diminuzione dei noli marittimi, dovuta soprattutto alla minore richiesta di trasporti pel carbone americano. L'incremento nella produzione carbonifera europea, avutosi negli ultimi mesi, da un lato, d'altro canto le restrizioni alle importazioni in Gran Bretagna, Francia e Australia, sono fra le principali ragioni di questo andamento.

Si spiega così però la debolezza nei costi di molte materie prime, anche sul mercato italiano, ed i ribassi in taluni prezzi ufficiali, di grande momento per la nostra industria ad esempio per il carbone.

m. f.

Ti rompo il muso se osi ripetere che la mia fidanzata, appena avrà la *Carnagione Durban's*, mi pianterà in asso perchè non resisterà alle lusinghe dei nuovi ammiratori!

« Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare ».

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

perchè

usare Krek invece del pane?

... ma per molte valide ragioni

1 perchè fornisce lo stesso nutrimento del pane con un quarto del suo peso

2 perchè consigliato dai migliori Clinici per il suo benefico apporto in calorie

3 perchè è di facilissima digestione, non gonfia e non ingrassa.

Invece del pane

Krek SAIWA

l'appetito vien bevendo...

Vigor

un amico che non vi abbandona

DISTILLERIA APE MILANO

Barilla

Fate bene i vostri conti!

Un lenzuolo può pesare più di un chilogrammo e mezzo ed una coperta coordinata pesa due chilogrammi.

lire 83.000
con riscaldamento lire 84.000

La Candy mod. 40

è la vostra lavatrice perchè in meno di sette minuti lava tre chilogrammi di biancheria.

officine meccaniche Eden Fumagalli - monza

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DELL'UNITA' TEDESCA

La carta di Bonn in gioco tra gli Occidentali e Mosca

Una mossa dilazionatrice dell'America per raggiungere una posizione di vantaggio nelle trattative - Che farà ora il Cremlino?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 maggio.

La procedura di compromesso che gli Stati Uniti hanno imposto alla Francia e all'Inghilterra nella compilazione della risposta alla nota dell'Unione Sovietica, viene considerata in questi ambienti diplomatici come una manovra dilazionatrice allo scopo di rimandare le trattative con Mosca a quando gli alleati occidentali avranno oramai assicurata al loro gioco la carta di Bonn. Ammesso infatti che i russi accettino la proposta della commissione internazionale che compia un'inchiesta in Germania da una parte e dall'altra della cortina di ferro, è chiaro che prima che i quattro alti commissari possano riunirsi a Berlino dovrà passare del tempo. Durante questi mesi, intanto, gli accordi con Bonn saranno arrivati a maturazione: il trattato per lo esercito europeo, infatti, verrà parafato domani; i ministri degli esteri delle sei nazioni si riuniranno a Parigi il 19 corrente, ed alla fine del mese tutti gli accordi con la Repubblica federale tedesca saranno stati firmati.

Difficile alternativa

Arrivati a questo punto, la diplomazia occidentale si troverà in una situazione di vantaggio rispetto a quella sovietica perchè gli accordi firmati non andranno in vigore finchè non saranno stati ratificati dai Parlamenti, ciò che richiederà ancora alcune settimane. E' appunto durante queste settimane che gli Occidentali si propongono di svolgere la fase conclusiva dei negoziati con il Cremlino, il quale non avrà più possibilità di tergiversare a scopi propagandistici, ma si troverà in una alternativa senza altre vie di uscita che quella di accettare condizioni tali da rendere possibili elezioni veramente libere nella zona orientale della Germania, oppure quella di lasciare che il trattato per l'esercito europeo venga ratificato dai Parlamenti dei sei Paesi entrando automaticamente in vigore, ciò che significherebbe la definitiva ed irrevocabile integrazione della Repubblica federale tedesca nel sistema difensivo occidentale.

Tutto ciò potrebbe essere un piano diplomatico estremamente abile se non ci fossero due punti deboli: il primo è quello di non tenere sufficientemente conto delle capacità manovriere della diplomazia sovietica, la quale ha sempre dimostrato di possedere considerevoli risorse, e non c'è nessuna ragione per credere che sia disposta a lasciarsi imbottigliare con tanta facilità in quest'occasione. Il secondo punto debole, ancora più grave e pericoloso dell'altro, riguarda Bonn, che è recalcitrante e sulla quale non si può certo fare un affidamento sicuro.

Assurda situazione

E' appunto la mancanza di fiducia nella Germania che allarma oggi l'opinione pubblica francese, mancanza di fiducia giustificata, d'altronde, non soltanto dall'esperienza del passato, ma anche dal ripetersi quasi quotidiano di episodi, magari minimi se considerati uno per uno, ma tali da costituire nel loro insieme un indice tutt'altro che tranquillante della presente attitudine tedesca. Fra tali episodi va naturalmente considerato il ripristino ufficiale del *Deutschland über alles*, non meno che il linguaggio usato in questi giorni dalla stampa di tutti i partiti della Repubblica federale; i giornali parigini non mancano di rilevarlo oggi che si festeggia il settimo anniversario della vittoria sul Terzo Reich.

Il questo allarme dell'opinione pubblica francese si è fatto interprete stasera anche Geneviève Tabouis, che in un giornale d'informazioni economiche scrive: «La questione è di sapere se i tedeschi non saranno ribelli. L'opinione pubblica tedesca e l'opposizione che dominano il governo Adenauer non agiranno in modo che la Germania, avendo riottenuta l'indipendenza e la sovranità — senza avere dato alcuna contropartita o garanzia agli alleati, — potrà approfittare delle libertà riconquistate per intenderai direttamente sia con Mosca, sia con il governo della Germania dell'Est? Essa potrebbe così conquistare alle nostre spalle una posizione diplomatica che metterebbe gli alleati in una situazione altrettanto assurda quanto pericolosa».

In quanto al Quai d'Orsay, il più stretto riserbo viene mantenuto sulla fase diplomatica in corso, salvo l'affermazione che il lavoro dei sei sta concludendosi in perfetto accordo, e la conferma che il trattato verrà parafato domani. Accordo, tuttavia, che non sembra completo su tutti i punti, perchè siamo informati che il trattato stesso è stato inciso con diversi paragrafi in bianco: quello, ad esempio, che riguarda le sedi dei diversi organi dell'esercito europeo (consiglio dei ministri, assemblea, commissariato e corte di giustizia), come pure quelli relativi alla durata del trattato, al contributo finanziario della Germania, all'ammontare della paga che sarà corrisposta ai membri delle forze europee e alla durata del servizio militare. Su tutti questi punti dovranno decidere i ministri degli esteri dei sei Paesi, che si riuniranno il 19 corrente a Parigi.

s. v.

Tornati a Londra i «13» del *Britannic*

Londra, 8 maggio.

I tredici marinai inglesi dell'equipaggio del *Britannic* recentemente arrestati e processati a Napoli per disordini notturni in occasione della festa di San Patrizio, sono ieri giunti a Londra. Naturalmente, essi hanno dichiarato ai giornalisti di non ritenersi affatto colpevoli delle imputazioni mosse loro da parte italiana, e si sono anzi lamentati degli indugi in cui sono incorse le autorità giudiziarie italiane e del trattamento in carcere: «Solamente pasta e riso due volte al giorno. Nessuna sigaretta». E, accusa ancor più grave: «Non abbiamo potuto sapere della sconfitta della squadra di calcio dell'Arsenal se non quando siamo ritornati in patria».

Nel frattempo si ha notizia che la moglie di uno dei marinai ha inviato una lettera a Eden, lamentandosi tra l'altro del fatto che alcuni giornali inglesi abbiano pubblicato fotografie riproducenti il gruppo degli imputati ammanettati, quasi fossero assassini e criminali, così da mettere in serio imbarazzo i congiunti e i conoscenti dell'accusato.

I progetti di Truman per i prossimi 10 anni

Egli ha celebrato il 68° compleanno - "Farò il comodaccio mio„ ha detto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 maggio.

Per una volta tanto cordiale coi giornalisti, Truman ha celebrato oggi il suo sessantottesimo compleanno annunciando che nei prossimi dieci anni farà tutto quel che gli piacerà. Disse, anzi, qualcosa più forte di «farò il comodaccio mio», ma poi la Casa Bianca pregò i giornalisti di attenuare la espressione con una meno familiare. Viaggerà in parecchie parti del mondo, disse, farà conferenze e darà lezioni di scienza politica difendendo presso nemici ed amici il programma riformistico che, inaugurato da Roosevelt negli anni più neri della depressione, fu continuato da lui sino a portare oggi gli Stati Uniti al mai raggiunto livello attuale di prosperità individuale e di ricchezza nazionale.

Andrà anche in Russia, come mimi fa disse di desiderare, se il suo viaggio non interferirà in alcun modo colla politica estera del suo successore alla Casa Bianca. Perchè, aggiunse fra parentesi (una parentesi molto commentata) egli è deciso ad appoggiare a fondo la politica estera del futuro presidente e in generale a non creare alcun imbarazzo alla futura amministrazione come è dovere di ogni cittadino.

Quando gli si ricorda che sette anni fa come oggi gli toccò la soddisfazione di annunciare la fine della guerra in Europa e la incondizionata della Germania, Truman, passando dal tono scherzoso e confidenziale a quello serio e ammonitore, disse che da allora tutte le sue energie furono spese per assicurare la pace del mondo. Finora quegli sforzi hanno avuto successo. Ma in situazione attuale è «molto grave». Lo sciopero dell'acciaio, quello dei petrolieri, quello, minacciato, della industria del rame e la riduzione di un miliardo apportata dal Congresso al bilancio negli aiuti militari all'Europa fanno pensare che ora gli Stati Uniti stiano «lasciando per Stalin». Invece se l'America si deciderà a mantenere la produzione industriale la prosperità della Nazione ed il programma di aiuti all'estero ai loro giusto livello, si potrebbe essere sicuri che non vi sarà la terza guerra mondiale. Il suo Governo combatterà sino allo fine la disastrosa decisione del Congresso ed egli, Truman, è deciso a prendere «misure estremamente specifiche» quando la legge gli sarà sottoposta per la firma.

Con ciò il Presidente ha confermato quanto Lovett, Acheson e i capi di Stato Maggiore ripetono oggi apparendo, per la terza volta in venti giorni, davanti alle commissioni del Senato e della Camera: che la riduzione di 825 milioni di dollari nel programma di aiuti militari all'Europa oltre quella che tocca gli aiuti economici mette in pericolo la stessa difesa degli Stati Uniti e non può quindi essere tollerata.

Anche Eisenhower interpellato telefonicamente dal senatore Connally, presidente della commissione degli Affari Esteri del Senato e dal senatore Russell, il quale è come «Ike» candidato alla presidenza, ha risposto che la riduzione degli aiuti «tenderà inevitabilmente ad arrestare» il programma difensivo nazionale. Ma nè le appassionate apologie di Truman, Acheson, Lovett e Bradley, nè i cautissimi messaggi di deplorazione di Eisenhower (ormai visibilmente influenzato dal suo ruolo di candidato) sono riusciti a frenare la corsa alle economie dei parlamentari americani. Anche se Truman dovesse rifiutare di firmare la legge e dovesse rinviarla al Congresso per la ridiscussione, ne la Camera nè il Senato sono disposti a tener conto delle proteste dei capi dell'amministrazione. Sarà già un successo se le riduzioni non verranno aumentate.

g. t.

Un articolo di Peron contro gli Stati Uniti

Buenos Aires, 8 maggio.

L'autorevole «Democracia» pubblica un editoriale a firma Descartes, pseudonimo sotto il quale si nasconde notoriamente il presidente Peron. L'articolo è tutto un aspro attacco contro gli Stati Uniti accusati di «ineltitudine e disorganizzazione nelle sfere dirigenti». Secondo l'articolista gli Stati Uniti sarebbero afflitti da una serie di gravi mali fra cui vengono annoverati: perdita di prestigio da parte dei presidenti e delle autorità di governo, disgregazione dei poteri dello Stato, caos economico, terribile crisi finanziaria, scioperi e psicosi bellica che minaccia di condurre il paese alla rovina.

«Descartes» sostiene inoltre che tutta la politica estera americana è stata caratterizzata da un disastro dietro l'altro e suggerisce agli Stati Uniti di rivolgersi all'ONU per ottenerne l'assistenza tecnica di cui abbisogna. L'articolista afferma infine che l'Argentina ha aderito all'Organizzazione delle Nazioni Unite a puro titolo di solidarietà mondiale.

Il cancelliere Figl a colloquio con Churchill

La presentazione alla Sovrana

Londra, 8 maggio.

Il cancelliere austriaco Figl ha avuto stamane un colloquio di mezz'ora con il primo ministro britannico Churchill. In seguito il cancelliere è stato ricevuto a palazzo Buckingham dalla regina Elisabetta II. Egli è stato presentato alla Sovrana dal ministro degli Esteri britannico Eden.

In un discorso pronunciato oggi all'associazione della stampa estera, il Cancelliere austriaco ha dichiarato che l'Austria continuerà ad esigere dall'URSS il soddisfacimento dell'impegno assunto insieme con le altre potenze alleate nella dichiarazione di Mosca, il restituire all'Austria la piena libertà ed indipendenza. Se ciò sarà necessario — egli ha aggiunto — l'Austria ricorrerà alle Nazioni Unite.

Facendo allusione alla nota alleata in cui si chiedeva all'URSS di firmare un semplice protocollo di evacuazione delle forze di occupazione dall'Austria, nota alla quale l'URSS non ha ancora risposto, il cancelliere ha aggiunto: «Non posso fare ipotesi sulla natura di questa risposta, ma credo che, se sarà positiva, essa potrà notevolmente distendere la situazione». Definendo «propaganda» la campagna di pace attualmente condotta dalla Russia, egli ha osservato che «soltanto i fatti possono condurre alla pace».

Dopo avere affermato che l'Austria ha adempiuto a tutte le condizioni poste dalle grandi potenze alla conclusione di un trattato Figl ha criticato l'attuale politica di occupazione dell'URSS in Austria.

«Duecento stabilimenti — egli ha rilevato — 60.000 ettari di terreno fertile, tutti i giacimenti petroliferi austriaci, nonchè la compagnia di navigazione sul Danubio sono oggi sfruttati dai russi, che li considerano come beni tedeschi. Non ci è neppure possibile verificare la quantità di merci che esce dal nostro Paese. Inoltre, solo una piccola parte di queste imprese paga delle imposte al Governo austriaco, e le perdite subite dal Governo in conseguenza di ciò si elevano annualmente a 50.000.000 di dollari. Bisogna infine aggiungere lo smantellamento degli stabilimenti e le spese di occupazione».

Scoperto l'assassino del ragazzo sgozzato

L'arrestato, diciottenne, ha confessato descrivendo i raccapriccianti particolari del delitto - In casa sua è stato rinvenuto il coltello con cui squarciò la gola al Nagliati

Ferrara, 8 maggio.

La polizia ha messo oggi le mani sul mostro di Ferrara, su colui che la notte di Pasqua, sui bastioni di San Giorgio, strangolava e quindi sgozzava il tredicenne Franco Nagliati, di Otello. L'opera della polizia è stata eccezionalmente intensa, stante l'enorme impressione destata in città e anche in quelle vicine. I fermi e gli arresti, specialmente di elementi viziosi, si sono succeduti a centinaia. Sono stati arrestati anche numerosi elementi di città vicine, poi finalmente, per una frase fatale sfuggita all'autore del crimine, questi è stato arrestato.

Si tratta di un giovane di diciotto anni, vissuto in uno degli ambienti più viziati della malavita ferrarese, amico da molto tempo della giovane vittima. Il suo nome è Umberto Bignardi, di Antonio, residente in un casseggiato di via Mortara 78. Si tratta di una confessione raccolta dopo lunghi interrogatori, i quali avevano preso origine da ammissioni che il giovane assassino si era, inavvertitamente, lasciato sfuggire. E' stato alla fine di tali interrogatori che il Bignardi ha ammesso la propria colpevolezza, dopo avere tentato in principio di confondere e di negare, creando alibi ed accusando vilmente altre persone, fra le quali un certo Caccia, della provincia di Modena, che era stato tratto in arresto e sul quale gravava qualche pallido sospetto.

Il Bignardi da tempo conosceva Franco Nagliati e questa amicizia si era trasformata in passione che gli dava i tormenti di una morbosa gelosia. Lo spiava, lo seguiva alle entrate e alle uscite dai cinematografi, lo circuiva, lo minacciava.

La sera di Pasqua il Bignardi seppe che Franco Nagliati era stato in compagnia di quel Toni che, giorni or sono, è stato arrestato dalla polizia ferrarese e denunciato per sospetto omicidio aggravato del Nagliati, e lo rimproverava aspramente. Franco si è ribellato: il Bignardi allora, con blandizie, riusciva a rappacificarlo. Si trattennero sulle mura di San Giorgio fino a mezzanotte. A quell'ora il Bignardi in un nuovo accesso d'ira, artigliava con le mani il collo del ragazzo e lo comprimeva fino a soffocarlo. Forse non era sua intenzione di ucciderlo. Ma quando la vista che il ragazzo rantolava, e quindi si è accorto che la sua stretta era stata terribile, lo ha finito selvaggiamente fracassandogli nel collo un coltello e squarciandogli la gola. Sbigottito alla vista del cadavere — è sempre l'assassino che racconta — e osservate la salma, egli l'ha composta in quell'atteggiamento sereno che il mattino dopo vi è potuto riscontrare. Sfilava poi dal braccio l'orologio da polso per tenerlo quale ricordo della trista amicizia.

L'assassino è stato ricoverato al manicomio alcune volte. La sua infermità è dovuta ad attacchi di epilessia. Fu al manicomio la prima volta a 14 anni, quando in lui si manifestarono i primi sintomi di convulsioni, e vi fu altre volte portatovi a viva forza dai fratelli e dalla madre, quasi per punirlo di certi suoi scatti collerici. L'ultima volta uscì dall'ospedale il 9 aprile, quattro giorni prima del delitto, e vi rientrò il 2 maggio spontaneamente, di buona voglia, senza che si manifestassero quei segni di intolleranza che avevano contraddistinto gli ingressi precedenti.

Si è saputo oggi che durante la pausa di libertà il Bignardi si recò più volte sul luogo del delitto recando fiori, piangendo e inginocchiandosi sull'erba. Ma all'ospedale si è lasciato sfuggire ieri una frase che l'ha compromesso definitivamente sul delitto del giorno di Pasqua: «Io saprei qualche cosa del delitto...» La infermiera lo interrogò abilmente, ma il Bignardi girò subito altrettanta abilità l'ostacolo e, pentito di avere parlato, affermò che l'autore era certamente quel Dante Caccia che la questura traeva poi in arresto. «Quando il Caccia uccise il bambino — ha riferito il Bignardi — intesi chiaramente l'urlo della vittima, poichè mi trovavo sotto i bastioni». Arrestato a Modena, il Caccia è riuscito a comprovare la sua estraneità al delitto.

Il Bignardi allora, stretto dagli interrogatori della polizia, ha cominciato a parlare, ad ammettere la sua partecipazione al fatto, dichiarandosi alla fine colpevole e facendo la narrazione da noi precedentemente riportata.

Il Questore personalmente ha assunto gli interrogatori e ha accolto la confessione piena e categorica. Nell'abitazione del Bignardi è stato trovato il coltello, che era stato ripulito con acqua e pomice. L'orologio invece pare sia stato venduto a un ambulante.

L'arresto, subito appreso dalla cittadinanza, ha prodotto un senso di sollievo in tutti. Nel cortile della questura il fratello del Bignardi ha aggredito un fotografo che tentava di ritrarre il giovane assassino che usciva dagli uffici ammanettato in mezzo agli agenti.

Il traffico sulla via Aurelia interrotto da una frana

Genova, 8 maggio.

Le violente piogge dei giorni scorsi e soprattutto della notte scorsa hanno provocato il franamento di circa 4-5 mila metri cubi di detriti sul ponte metallico gettato sulla via Aurelia a Pieve Ligure dopo un'analoga frana avvenuta l'anno scorso. Fortunatamente non si lamentano vittime, poichè al momento della frana nessun automezzo transitava sul ponte. Il ponte stesso non ha resistito al violento urto ed è precipitato in mare dalle pendici dell'Aurelia, da un'altezza di circa duecento metri a strapiombo. Il traffico quindi è interrotto e lo sarà per una settimana, cioè fino a quando non saranno ultimati i primi lavori di fortuna. Il traffico stradale è stato perciò avviato per la galleria di Bonsi, sulla Genova-La Spezia, e nel senso inverso sulla strada montana della Fontana Bianca.

ULTIME DI CRONACA

Si ferisce affacciandosi dal finestrino di un tram

Su una vettura della 7ª linea che percorreva ieri mattina via Accademia Albertina, viaggiavano la signora Ada Toniolo in Vaccari, di 31 anni domiciliata in via Cagliari 28, e la figlia Raffaella di 5 anni. La bimba, che soffre di capogiri ogni volta che sale su una vettura tranviaria, espresse il desiderio di affacciarsi al finestrino; la madre la accontentò. Ma quando il tram giungeva all'angolo con via Massimi, e doppiava un camion fermo, la piccola che si era sporta troppo, urtava con violenza il capo contro una sponda dell'autocarro, riportando una vasta contusione, per la quale è stata ricoverata all'ospedale S. Giovanni.

La festa della Polizia

Una solenne funzione religiosa è stata celebrata ieri mattina nella basilica di Maria Ausiliatrice, nella ricorrenza della festività di S. Michele, patrono della polizia. Alla funzione hanno assistito il Prefetto, il Questore, autorità civili e militari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo improvvisa breve malattia è cristianamente mancato

Luigi Salina
Anziano RIV

Angosciati dolorosamente lo annunciano: moglie, figlia, genero, sorelle, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Angiola. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 16 da via Bonafous 2. Un particolare grazie al dott. Guasinlia che premurosamente l'ha assistito. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento.

Si è spenta la nobile vita di

Cina Della Torre
vedova Momigliano

Ne danno desolati l'annuncio, il figlio **Eurardo** con la moglie **Lisa** e figli **Andrea** e **Massimo**, la figlia **Fernanda, Bianca** vedova **Foà, Gemma** col marito prof. **Mario Sacchetti**, le cognate, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.
Milano, via Francesco Sforza 43).
8 maggio 1952.

E' mancato improvvisamente

Michele Ricchetta
Artigiano

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio **Carlo** e famiglia, fratelli, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 16, partendo da via Della Rocca 41 bis. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Da un anno è mancato

Pietro Bazzani

La famiglia con dolore in ricorda a quanti in vita gli vollero bene.
Sale (Torino), 8 maggio.

Nel decimo anniversario della scomparsa della compianta

Adagisa Gennari v. Lagati

la famiglia non dimenticherà dovere la ricordi a quanti le vollero bene.

Il dott. **Francesco Lepetit** con la moglie **Nelly Fanoj**, ad eseguire avvenuto della indimenticabile mamma

Henriette ved. Lepetit
nata Nob. Barta

commossi profondamente dalla imponente, unanime manifestazione di cordoglio tributata alla adorata scomparsa dalle Autorità civili e militari della città, dalle Direzioni, funzionari ed impiegati, dalle Maestranze delle società Ledoux e Lepetit, dalla popolazione tutta e da quanti sono giunti anche da lontano, per accompagnare la cara salma alla dimora ultima, esprimono a tutti la loro più profonda e sentita riconoscenza e illimitata gratitudine del loro cuore nella impossibilità di farlo singolarmente.
Garessio, 8 maggio 1952.

A TEHERAN

Tumulti alla Camera per le trattative con Mosca

New York, 8 maggio.

Il noto giornalista americano Robert S. Allen ha dichiarato oggi che il primo ministro persiano Mohammed Mossadeq sta segretamente conducendo delle trattative con la Russia per un contratto di forniture di petrolio a lunga scadenza. Il che, ha detto egli, «farà del Cremlino la forza dominante dell'Iran».

Il giornalista ha aggiunto: «La questione relativa al petrolio è il punto centrale di un accordo commerciale generale, ai cui sensi la Russia verrà messa in grado d'infiltrarsi in tutta l'economia iraniana... L'Esercito si oppone accanitamente alla conclusione di questo accordo segreto, che si sta tentando di reclinare da parecchi mesi a Teheran... Il Premier tratta la questione con un gruppo di alti funzionari sovietici, rappresentanti del Sindacato sovietico per i petroli, che ha sotto il nome di Nephtesnikat».

Violenti incidenti si sono verificati oggi alla Camera iraniana che procedeva alla convalida di un certo numero di mandati. La Camera aveva appena deciso di rinviare alla Commissione il caso del dottor Seyed Emami, grande Imano di Teheran, quando un giornalista, dalla tribuna stampa, gridava: «Morte ai venduti all'URSS». Questo grido dava il segnale di una tempesta di vociferazioni, che, minacciando di degenerare, costringeva il Presidente a togliere la seduta. In serata, in seguito ad un accordo tra i deputati, la seduta stessa ha potuto essere ripresa. Si ritiene che lo studio degli incartamenti di convalida richiederà ancora una decina di giorni. Negli ambienti parlamentari si rileva che questi ritardi rischiano di rendere impossibile una presa di contatto di Mossadeq con la nuova Camera prima della sua partenza per l'Aja.

Commesse all'Italia nel settore aeronautico

New York, 8 maggio.

E' stato firmato oggi un contratto tra la società di costruzioni italiana Finmeccanica e la «Republic Aviation Corporation» per la costruzione da parte delle industrie dell'Italia meridionale di parti del reattore da caccia «F. 84».

Il contratto è stato concluso a Farmingdale tra Mundy Peal, presidente della «Republic Aviation Corporation» e il comandante Alfredo Corsi, procuratore del presidente della Finmeccanica ing. Lolacono. In base ad esso la Finmeccanica costruirà 1600 pezzi consistenti in ottomila parti di aerei a reazione per la flotta di caccia-bombardieri della NATO che saranno costruite in Italia dagli stabilimenti di Napoli ed in altri dell'Italia meridionale dalla Finmeccanica in collaborazione con la «Republic Aviation Corporation» americana.

L'ordinativo, firmato ieri a Washington, rientra nel programma delle commesse all'Europa. E' la prima volta dal dopoguerra che un'industria aviatoria americana ha commesso all'estero la fabbricazione di parti per i propri aeroplani.

L'accordo firmato tra le due società industriali (la Finmeccanica e la «Republic Aviation Corporation») sarà perfezionato ad Heidelberg, ove ha la sua sede tecnica centrale l'ufficio per le commesse americane all'Europa. Sempre ad Heidelberg seguiranno ulteriori contratti per un ammontare che oscilla tra i 30 ed i 40 milioni di dollari, da stabilire a seconda delle decurtazioni che il Parlamento statunitense potrà apportare agli stanziamenti per gli aiuti all'Europa. I pezzi di ricambio che saranno costruiti in Italia saranno parti di aeroplani a reazione «F 84» della «Republic Aviation», che è la caccia bombardiere standard per le Forze aeree della NATO e viene fornito da otto nazioni (tra cui l'Italia.

Nuovi scontri a Tokio tra polizia e studenti

Tokio, 8 maggio.

La polizia, fornita di bastoni animati, è entrata in azione oggi contro un migliaio di studenti nell'Università Waseda e il bilancio delle vittime reca oltre un centinaio di feriti, fra cui parecchi in gravi condizioni. La polizia non ha fatto sapere il numero dei contusi dalla sua parte.

Lo scontro è avvenuto dopo che gli studenti avevano preso come ostaggi due agenti. Questi, due ufficiali, erano entrati nell'Università per effettuare l'accertamento circa i responsabili dei disordini del primo maggio. Gli studenti li hanno accusati di aver «illegalmente violato il loro campo». Sono sopraggiunte delle forze di polizia — circa cinquecento agenti — che hanno occupato l'Università e liberato i due ostaggi.

La legge sull'ammasso approvata in sede referente

Roma, 8 maggio.

La Commissione per l'agricoltura degli Interni, riunitasi in sede referente, ha concluso l'esame del disegno di legge riguardante l'ammasso per contingente del grano raccolto nel 1952. Il provvedimento è stato approvato senza modificazioni ed è stato dato mandato al Fon. Bucciò di stendere la relazione scritta per la discussione in assemblea. E' stato anche approvato un o. d. g. degli on.li Truzzi ed altri con il quale si invita il Governo a favorire i piccoli e medi produttori nella determinazione dei criteri per la ripartizione del contingente tra i singoli.

Voci d'accusa e di difesa al processo di Novara

La sentenza attesa per domani

Novara, 8 maggio.

Ancora voci di accusa e di difesa oggi al processo per il duplice omicidio di Oleggio. Primo oratore della giornata è stato l'avv. Quirino patrono di parte civile Bonini. Egli ha immediatamente difeso con passione la figura della vittima, medico esemplare ufficioso ed umanista: «La gelosia professionale — ha detto — e la vanità, hanno armato la mano degli imputati contro il Bonini, contro di lui che in fatto di tutto per salvare il particolare ferito Cicola». E ha continuato: «La difesa tenterà di prospettarvi la buona fede degli imputati di fronte alla calunnia. Ma essi sapevano che il accusa contro il dottore erano infondate».

L'oratore è passato poi alla disamina delle singole responsabilità accusando principalmente il Cassani e il Sarti, i due comandanti che si sono palleggiata la responsabilità. Venendo a trattare dell'omicidio, il patrono di parte civile ha contestato la possibilità della concessione del beneficio agli odierni imputati ed ha concluso la sua ardita arringa: «Condanna sì, ma non ammazza. Ve lo chiedo in nome della civiltà».

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Bermani, difensore del Magliavacca, per il quale il Procuratore generale ha chiesto la pena dell'ergastolo. Confutando le prove dedotte dall'accusa secondo cui il Magliavacca avrebbe fatto uccidere il vigile urbano Colombo per eliminare un testimone del furto che egli avrebbe commesso in danno di De Benedetti, ne osservato che una sentenza con la quale il Magliavacca viene assolto, sebbene acquisita agli atti del processo, fa giustizia dell'accusa di furto. L'oratore ha quindi sostenuto che intenzione dell'imputato, a quell'ora intermediare qualificato dei partiti Sarti, era non già di fare uccidere il Colombo, ma di provocare l'arresto e il regolare processo e Cadalo il movente comune — ha concluso il difensore — il Magliavacca viene a trovarsi sullo stesso piano degli altri imputati, anzi in una posizione moralmente effetti dell'applicabilità delle circostanze.

Ha poi preso brevemente la parola il secondo difensore dei fratelli, avv. Camaschella, il quale ha ribadito le tesi dell'avv. Bermani, secondo la quale il solo raccomandato non avrebbe fatto altro che obbedire a un ordine del suo comandante.

L'intera giornata di domani verrà occupata dall'arringa dell'avv. Pasquali, ultimo dei difensori; sabato si avrà la sentenza.

Singolare processo ad Aosta

Un furto di Buoni del tesoro e un affare di cocaina falsa

Gli imputati condannati a pene varie

Aosta, 8 maggio.

Si è svolta oggi alla seconda sezione del Tribunale di Aosta, presieduto dal dott. Grosso, l'attesi processo contro Felice Bertolazzo di Emerico di ventinovi anni da Aosta, Maurizia Brina fu Giovanni di anni 38 da Torino, Giuseppe Scoptaz di Giovanni di 29 anni da Aosta; Giovanni Bertolazzo di Vincenzo di 32 anni da Chatillon, Giuseppe Milani di Ferdinando di 53 anni da Zimella Veneta, Antonio Milani di Giuseppe di 24 anni da Lonigo e Bruno Zonin di Luigi di 32 anni da San Bonifacio, che furono protagonisti di una clamorosa vicenda di furto di titoli e truffa per smercio di falsa cocaina, che aveva destato molto scalpore in tutti alcuni mesi or sono.

Il fatto risale al gennaio scorso quando il Besenval approfittando dell'assenza del proprietario di un alloggio, certo Gaspare Ciapasson, penetrava nella di lui casa mediante scasso di una finestra e si impossessava di un milione e duecentomila lire in buoni del tesoro. In seguito, desiderano di realizzare del denaro liquido, si metteva in contatto con elementi dediti al contrabbando richiedendo della cocaina. Costoro — lo Scoptaz, il Bertolazzo e il Bruna — si procuravano delle false fiale delle stupefacente e dopo averle riempite di una polverina bianca composta di anecchero e gale inglese, le consegnavano attraverso una complicata messinscena avvenuta di notte in aperta campagna al Besenval, tramite il Milani Antonio che aveva avuto l'incarico di portare la merce e di ritirare i titoli, dal padre, amico del Bruna, il quale aveva dato loro in compenso una motocicletta in cattivo stato.

Avuti i buoni del tesoro lo Scoptaz e il Bertolazzo pensarono di saldare con questi un debito che avevano con un grossista di frutta e verdura, certo Luigi Visone, e consegnarono infatti ai di lui segretario, Bruno Zonin, tre buoni di centomila lire ciascuno. Costui, recatosi il giorno dopo in banca aveva l'amara sorpresa di sapere che i buoni erano di provenienza furtiva, non solo, ma veniva fermato dalla questura che riusciva così a fare luce sul misterioso furto denunciato nel frattempo dal Ciapasson.

Circa sei-sei dazii avvenuti Chabod, Sindaco, Patrucco e Carrino, gli imputati hanno potuto scagionare e in parte dei reati loro ascritti, specie lo Zonin che si vedeva imputato di ricettazione avendo egli agito in buona fede per gli interessi della ditta per la quale lavora, e così gli altri che per il resto si riconoscono ascrivibili che i Besenval aveva loro detto di avere avuto quei buoni da persona a lui sconosciuta, avendo poi la truffa dichiarato che il Besenval era al corrente del fatto che la cocaina non fosse pura, ma che egli aveva accettato ugualmente pensando di rivenderla come era in modo tale da ricavare qualche cosa di più, vendendo poi di nascosto agli altri dei buoni rubati.

Il Tribunale, pur concedendo le attenuanti generiche ha condannato il Besenval ad un anno e dieci mesi di reclusione e lire ventidiuemila di multa; il Bruna e lo Scoptaz a due anni e lire 24 mila di multa; il Bertolazzo a un anno e dieci mesi e 22 mila lire di multa; il Milani Giuseppe a 5 mesi, il Milano Antonio a 4 mesi con il beneficio della sospensiva e della non iscrizione; lo Zonin alla sola pena pecuniaria di lire quindicimila.

Tragica fine di un muratore

Biella, 8 maggio

A Valle S. Nicolao (Biella), il muratore Silenne Guido Zanone di Vallanzago è rimasto vittima di una fatale disgrazia. Accortosi che un piccolo cedimento di terra nabile nel cui paraggi stavano lavorando diversi operai, a causa delle continue piogge, minacciava di franare, lo Zanone si accingeva a compiere gli opportuni lavori di puntellamento, allorchè una gran massa di terriccio si staccava improvvisamente, seppellendolo.

Immediatamente i compagni di lavoro che avevano assistito impotenti alla drammatica scena, iniziavano le operazioni di scavo per riportare alla luce lo sventurato. L'opera di salvataggio si è purtroppo conclusa quando ormai era troppo tardi: lo Zanone è stato infatti rinvenuto cadavere. La sciagura ha destato viva impressione.

Cameriera scomparsa da un piroscafo in navigazione

Genova, 8 maggio.

All'arrivo del piroscafo norvegese «Tigre», proveniente dagli scali della Malacca, il commissario ha informato la polizia della scomparsa, avvenuta durante la navigazione, di una cameriera di bordo, certa Karin Beker, di 42 anni, da Oslo. Costei, il 7 corrente, era stata vista da un marinaio mentre si trovava sola in una cabina che porta al ponte di comando, intenta a lavare una scrivania e a guardare il mare. Subito dopo essa avrebbe dovuto servire la colazione, ed era invece irreperibile. L'equipaggio, notata la sua assenza, iniziava subito ricerche che davano esito negativo. Si ritiene pertanto che la disgraziata sia caduta, o si sia gettata in mare.

I miglioramenti agli statali estesi ai dipendenti dell'Enadel

Roma, 8 maggio.

Un comunicato della C.I.S.L. informa che «oggi l'Ente Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (E.N.A.P.E.L.) ha disposto l'estensione ai propri dipendenti dei miglioramenti economici già concessi agli statali».

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per HALIFAX e NEW YORK

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N G. BIANCAMANO	21/5	22/5	23/5
	da: NAPOLI	GENOVA	
M/N VULCANIA	27/5	28/5	—
M/N SATURNIA	4/6	5/6	—
	da: GENOVA	NAPOLI	
T/N G. BIANCAMANO	21/6	22/6	23/6
	da: NAPOLI	GENOVA	
M/N VULCANIA	29/6	30/6	—
M/N SATURNIA	9/7	10/7	—

BRASILE e PLATA

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N U. VIVALDI	—	14/5
T/N CONTE GRANDE	15/5	—
M/N P. TOSCANELLI	21/5	22/5
M/N AUGUSTUS	4/6	—
M/N GIULIO CESARE	11/6	—
M/N MARCO POLO	18/6	20/6
T/N CONTE GRANDE	28/6	—
M/N S. GABOTO	—	30/6
M/N U. VIVALDI	8/7	9/7

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N A. USODIMARE	29/5	30/5
M/N A. VESPUCCI	29/6	30/6
M/N P. TOSCANELLI	18/7	19/7

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da: NAPOLI	GENOVA
P/to E T N A	23/5	28/5
P/to V E S U V I O	13/6	20/6
P/to T R I T O N E	25/7	1/8

TORINO - Piazza Castello, angolo via Barbaroux, 2
Telefoni 44-903 - 49-985 - Per merci: Tel. 44-995

PRIMA MOSTRA DELLA VITA ALL'ARIA APERTA

GENOVA
Parco dell'Acquasola
31 Maggio - 12 Giugno

Manifestazioni di Campeggio
Caccia - Pesca - Escursionismo
Alpinismo - Turismo nautico ecc.

Riduzioni ferroviarie

PRIMAVERA 1952
VISITATE
DURANDO
TROVERETE TUTTE LE NOVITA'
CONFEZIONI ALTA MODA
CAPPELLI - COSTUMI DA BAGNO
DUR